



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Relazione sulla performance 2024

(art. 10, comma 1, lettera b, del D. Lgs. n. 150/2009)

SOMMARIO

Premessa.....	4
1. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.....	5
2. I principali risultati raggiunti.....	5
• Energia e sicurezza energetica.....	6
• Produzione e consumo sostenibili.....	24
• Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	27
• Rifiuti ed economia circolare.....	28
• Tutela della biodiversità terrestre e marina.....	34
• Politiche climatiche e inquinamento atmosferico.....	47
• Attività e Cooperazione internazionali.....	49
• Tutela della biodiversità.....	54
• Dissesto idrogeologico.....	58
• Autorità distrettuali e Pianificazione di bacino.....	61
• Fondo per il contrasto al consumo di suolo.....	62
• Direttiva sul monitoraggio dei suoli.....	63
• Informazione geografica.....	64
• Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici.....	65
• Fognatura e depurazione.....	67
• Siti di Interesse Nazionale.....	68
• Informazione ed educazione ambientale.....	69
• Digitalizzazione e informatizzazione.....	69
3. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.....	70
• Gli obiettivi conseguiti nel 2024.....	71
• REPowerEU (M7).....	75
4. Analisi del contesto e delle risorse.....	76
4.1. Il contesto esterno.....	76
4.2. Il contesto interno e lo stato delle risorse.....	76
4.2.1. Stato delle risorse umane – Il personale.....	82
4.2.2. Stato delle risorse intangibili: benessere organizzativo, pari opportunità.....	85
4.2.3. Stato delle risorse economico-finanziarie.....	89
4.3 Gli enti vigilati.....	97
5. Misurazione e valutazione della performance organizzativa.....	101
5.1 Risultati relativi agli obiettivi triennali e annuali.....	101
5.2. Performance organizzativa complessiva.....	103
6. Misurazione e valutazione degli obiettivi individuali.....	104

7. Il processo di misurazione e valutazione.....	104
---	------------

Premessa

La Relazione chiude il ciclo della performance per l'anno 2024 e rappresenta il consuntivo dei seguenti documenti programmatici:

- Atto di indirizzo che individua le priorità politiche dell'Amministrazione per il triennio 2024 – 2026, emanato in data 10 gennaio 2024, n. 7;
- Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, di definizione gli obiettivi operativi, nonché di miglioramento, di competenza dei Centri di Responsabilità amministrativa, adottata con decreto ministeriale 14 marzo 2024, n. 100;
- Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2024-2026 adottato con decreto ministeriale 31 gennaio 2024, n. 40, così come aggiornato ed integrato con decreto ministeriale 31 dicembre 2024 n. 459, relativamente alla sottosezione 2.2 - Performance.

Il presente documento è stato redatto nel rispetto delle indicazioni contenute nell'articolo 10, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (nel testo ampiamente modificato dal D. Lgs. n. 74/2017), e tenuto conto, delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, con le sue Linee Guida nn. 1/2017, 2/2017, 3/2018, 4/2019 e 5/2019.

1. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (di seguito MASE), organo di Governo preposto all'attuazione della politica ambientale, è stato istituito per la prima volta nel 1986 e ha subito nel corso degli anni diverse ridenominazioni integrazioni di funzioni. Oggi le materie di competenza del MASE sono:

- tutela della biodiversità, degli ecosistemi e del patrimonio marino-costiero;
- salvaguardia del territorio e delle acque;
- politiche di contrasto al cambiamento climatico e al surriscaldamento globale;
- sviluppo sostenibile, efficienza energetica ed economia circolare;
- gestione integrata del ciclo dei rifiuti, bonifica dei Siti d'interesse nazionale (SIN);
- valutazione ambientale delle opere strategiche;
- contrasto all'inquinamento atmosferico-acustico-elettromagnetico e dei rischi che derivano da prodotti chimici e organismi geneticamente modificati;
- competenze in materia energetica sul piano nazionale e internazionale.

In particolare, con il Decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla L. 16 dicembre 2022, n. 204 (in G.U. 04/01/2023, n. 3) sono state ulteriormente riordinate le funzioni del Dicastero e sono stati attribuiti i compiti in materia di sviluppo sostenibile, sicurezza energetica, tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema come dettagliatamente riportato nell'art. 4, fermo restando le competenze riservate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Ministero svolge anche un ruolo di indirizzo e vigilanza sulle attività dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dei parchi nazionali e delle aree marine protette. Promuove le buone pratiche ambientali, la mobilità sostenibile e la rigenerazione urbana secondo criteri di sostenibilità. Si occupa della promozione dell'educazione ambientale nelle scuole. Il MASE si avvale della collaborazione delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera e del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri ([link](#)).

L'azione del Ministero è focalizzata su tematiche dalle implicazioni oltre che ambientali ed energetiche, anche sociali, economiche, distributive e politiche, come la sicurezza energetica, l'inquinamento e i cambiamenti climatici, la desertificazione e l'esaurimento delle risorse naturali, soprattutto dell'acqua, la perdita di biodiversità e l'impoverimento degli ecosistemi terrestri e marini, l'economia circolare e lo sviluppo sostenibile nel quadro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

2. I principali risultati raggiunti

Nell'anno 2024, il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è articolato in tre dipartimenti oltre all'Unità di missione per il PNRR prevista dall'articolo 17, comma 17-sexies, del decreto-legge n. 80 del 2021.

Al fine di coordinare le politiche previste dal PNRR, il MASE nel corso del 2024 ha continuato a dare attuazione al Piano per la transizione ecologica quale sfida che l'Unione europea, a partire dal Green Deal europeo, ha lanciato al mondo: garantire una crescita che tuteli salute, sostenibilità e prosperità del pianeta attraverso una serie di importanti misure sociali, ambientali, economiche e politiche. L'attuazione del PNRR costituisce una priorità per il Ministero in quanto la rivoluzione verde

e la transizione ecologica sono una delle missioni più rilevanti dell'intero Piano di Ripresa e Resilienza Nazionale. Anche nel 2024 continua ad essere necessario garantire l'immediata e puntuale attuazione del PNRR anche assicurando le necessarie interlocuzioni con le altre Amministrazioni centrali e con gli Enti territoriali coinvolti.

Di seguito, sono evidenziate le principali attività perseguite nel corso dell'anno 2024, fornendo una panoramica completa dell'azione svolta dal Ministero nell'affrontare temi e fenomeni di elevata complessità.

- **Energia e sicurezza energetica**

Il 2024 ha visto tra le priorità lo studio e l'aggiornamento del Piano Nazionale Clima ed Energia. Il documento è un aggiornamento di quello consegnato nel 2019, per tener conto sia degli obiettivi più sfidanti fissati dall'Unione Europea per contrastare i cambiamenti climatici al 2030 (Fit for 55%) sia degli sconvolgimenti determinati dalla pandemia e dal conflitto Russo Ucraino, fattori che hanno modificato il contesto geopolitico, economico ed energetico, costringendo tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, a ridefinire priorità politiche. Parallelamente al consolidamento e all'approvazione della versione definitiva del PNIEC sono state approfondite le misure attuative dello stesso e le modalità di finanziamento e strutturato un cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi definiti nell'aggiornamento del Piano stesso. In continuità con il 2023 sono state attuate politiche rivolte al contrasto e al monitoraggio di eventuali problematiche che possano comportare crisi energetica e a scongiurare eventuali repentine impennate dei prezzi e a salvaguardare le famiglie più fragili economicamente e le imprese italiane e il lavoro che esse creano.

Nel 2024 è stata prodotta la "Relazione sulla situazione energetica nazionale", un documento di natura consuntiva che illustra l'andamento del settore energetico nell'anno di riferimento. Nella Relazione vengono analizzati i principali eventi che nel corso del 2023 hanno caratterizzato il settore energetico: l'evoluzione del mercato internazionale dei principali prodotti (petrolio, gas, carbone e fonti rinnovabili), il quadro nazionale (la domanda e l'offerta di energia in Italia con un dettaglio sulle singole fonti energetiche), gli impieghi finali dei diversi settori (con un particolare riferimento all'energia nel settore dei trasporti), gli usi energetici delle famiglie e le spese sostenute, i prezzi dell'energia elettrica e del gas per le famiglie e le imprese e dei principali prodotti (carburanti), le misure per l'efficienza energetica, il valore aggiunto del settore energetico e le imposte sugli usi dell'energia. Nella Relazione 2024 sono inoltre state presentate due monografie "L'impatto della classe energetica sui prezzi delle case" e "Investimenti in tecnologie 'verdi' e domanda di lavoro.

Nel corso del 2024 il Dipartimento Energia del MASE ha seguito per la parte di propria competenza l'organizzazione degli eventi previsti dalla presidenza G7, fino alla negoziazione del comunicato finale, poi sottoscritto dai Paesi G7 come "Carta di Venaria". Il Comunicato riporta numerosi risultati innovativi, quali ad esempio il proposito di abbandonare la produzione di energia elettrica con le centrali a carbone entro il 2035 o la istituzione de Working Group per l'energia da fusione (la cui prima riunione è avvenuta nel mese di novembre a Roma).

Come di consueto, anche nel corso del 2024 il MASE ha curato la definizione della posizione nazionale sulle normative in materia di energia in corso di approvazione da parte dei co-legislatori UE e la promozione di tale posizione in sede legislativa, in stretta collaborazione con la Rappresentanza Permanente italiana presso la UE.

Nel corso del 2024 sono state coltivate anche numerose relazioni bilaterali, che in alcuni casi hanno portato alla stipula di un Memorandum of Understanding con il paese interessato. Di particolare rilievo sono stati gli scambi con il Montenegro, che hanno comportato anche delle reciproche visite di delegazioni dei due Paesi, nel contesto di un processo volto a favorire un utilizzo più efficiente della

interconnessione elettrica che collega i due Paesi e, nel medio periodo, un eventuale raddoppio della stessa e la firma di un apposito Memorandum of Understanding.

Nel 2024 la persistenza della guerra tra Russia e Ucraina ha determinato la necessità di fronteggiare le ripercussioni derivanti dall'interruzione dei flussi di gas dalla Russia, la cui portata nel 2021 era di circa il 40% del fabbisogno nazionale di gas naturale. Infatti, il 31 dicembre 2024 il contratto di transito quinquennale tra Gazprom (Russia) e Naftogaz (Ucraina) scadeva e, non è stato rinnovato, portando all'interruzione del passaggio di gas russo attraverso l'Ucraina verso l'Europa. Dato tale stato di cose, sono state messe in atto una serie di iniziative volte ad assicurare un elevato grado di riempimento degli stoccaggi nazionali, nonché a massimizzare le importazioni dai punti di importazione da Sud.

Considerata la necessità di sostituire le importazioni del gas russo e al fine di garantire la sicurezza del sistema energetico sono state qualificate come infrastrutture energetiche strategiche gli ulteriori impianti di rigassificazione. L'incremento della capacità di rigassificazione nazionale mediante unità galleggianti di stoccaggio e di rigassificazione da allacciare alla rete di trasporto ha, pertanto, contribuito al consolidamento della sicurezza energetica nazionale.

A tale ultimo proposito è opportuno ricordare che ad oggi in Italia si contano i seguenti rigassificatori: rigassificatore offshore "Adriatic LNG", collocato a circa 15 km al largo della provincia di Rovigo, il terminale di Panigaglia della società GNL Italia S.p.A., in provincia di La Spezia, e il terminale di rigassificazione "Olt offshore LNG Toscana", al largo del Mar Tirreno, attualmente attivi; a tali impianti si aggiunga l'unità di stoccaggio e di rigassificazione galleggiante "FSRU Golar Tundra", sita al largo di Piombino e già operativa da luglio 2023, della capacità di cinque miliardi di metri cubi annui, e delle relative opere connesse al fine di consentirne il collegamento alla rete dei gasdotti nazionale; infine, l'unità di stoccaggio e di rigassificazione galleggiante "BW Singapore", al largo di Ravenna, la cui entrata in esercizio commerciale è prevista per il 26 maggio 2025. Tra le ulteriori iniziative intraprese, al fine di garantire il completamento degli impianti di rigassificazione già programmati, nonché la realizzazione di nuovi progetti onshore e offshore per l'incremento della capacità di rigassificazione nazionale e, quindi, la sicurezza della continuità degli approvvigionamenti, rileva quanto stabilisce il comma 2 dell'articolo 2 del decreto legge 181/2023 che "con lo scopo di perseguire la flessibilità delle fonti di approvvigionamento del gas naturale e le esigenze di sicurezza energetica nazionale, stabilisce che le opere finalizzate alla costruzione e all'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto onshore, nonché le connesse infrastrutture, per le quali alla data di entrata in vigore della norma medesima sia stato rilasciato il provvedimento autorizzatorio, costituiscono interventi strategici di pubblica utilità, indifferibili e urgenti".

Parallelamente, il potenziamento della Linea Adriatica si pone come principale obiettivo la rimozione degli attuali limiti infrastrutturali di trasporto lungo la direttrice Sud-Nord, in modo da creare capacità funzionale a nuove fonti di approvvigionamento o ad un incremento di quelle esistenti, al contempo migliorando l'affidabilità del servizio, aumentando la robustezza e la flessibilità del sistema di trasporto, con benefici in termini di concorrenza e competitività, oltre che di sicurezza in caso di indisponibilità totale o parziale della linea tirrenica.

L'insieme di queste misure ha consentito una quasi totale emancipazione dalle forniture russe, passando dal 38% del 2021 al 18% del 2022 fino al 4% del totale importato del 2023 e del 2024. Infatti, dall'inizio della guerra in Ucraina, il flusso di gas che arrivava in Italia attraverso il punto di interconnessione col sistema europeo è rimasto invariato sebbene i flussi in ingresso da Tarvisio (vecchio punto di ingresso del gas russo) hanno risentito delle fluttuazioni stagionali dovute all'importazione di altro gas stoccato in Austria.

Per poter sostituire le forniture di gas provenienti dalla Russia, si sono implementate azioni finalizzate all'incremento della produzione di idrocarburi nazionali, sia mediante interventi di miglioramento delle performance agli impianti esistenti che mediante lo start up di nuovi impianti.

Per quanto riguarda lo stoccaggio di gas, inoltre, è stato emanato l'annuale decreto ministeriale (D.M. 28 marzo 2024) per l'allocazione della capacità disponibile di stoccaggio che ha previsto, tra le altre, anche misure per garantire un'ottimizzazione dello stesso servizio di stoccaggio durante l'inverno con "iniezioni virtuali" in controflusso. La campagna estiva di riempimento ha raggiunto un livello pari al 98,6% al 31 di ottobre 2024, con circa 18 miliardi di metri cubi stoccati (compresi i 4,6 di stoccaggio strategico).

Nel corso del 2024, sulla scorta del rilevante ruolo che la cattura, il trasporto, l'utilizzo e lo stoccaggio della CO₂ (filiera CCUS), possono svolgere nel percorso di decarbonizzazione del settore industriale, è stato realizzato, in adempimento a quanto previsto dal Decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181 art.7 commi 3, uno studio propedeutico volto a:

a) effettuare la ricognizione della normativa vigente relativa alla filiera carbon capture utilization and storage (CCUS), nell'ottica di delineare un quadro di riferimento normativo funzionale all'effettivo sviluppo della filiera stessa, anche tenendo conto delle esperienze europee e internazionali in materia;

b) elaborare schemi di regolazione tecnico-economica dei servizi di trasporto e stoccaggio della CO₂;

c) elaborare schemi di regole tecniche per la progettazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la sorveglianza delle reti di trasporto, ivi incluse le reti per il trasporto della CO₂ dal sito di produzione, cattura e raccolta alle stazioni di pompaggio;

d) effettuare analisi di fattibilità e di sostenibilità, anche sotto il profilo dei costi, dei processi di cattura della CO₂ per le diverse tipologie di utenza;

e) individuare la platea di potenziali fruitori del servizio di trasporto e stoccaggio della CO₂ nell'ambito dei settori industriali hard to abate e termoelettrico;

f) definire le modalità per la remunerazione ed eventuali meccanismi di supporto per le diverse fasi della filiera della cattura trasporto utilizzo e stoccaggio della CO₂.

Una delle principali ragioni che ha condotto il legislatore a prevedere lo studio deriva dal fatto che in Italia il quadro normativo in materia di CCUS è sostanzialmente incentrato sullo stoccaggio geologico della CO₂. In particolare, il Decreto legislativo del 14 settembre 2011, n.162, recante "Attuazione della Direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio", istituisce il primo quadro di misure per disciplinare lo stoccaggio geologico permanente di biossido di carbonio (CO₂) in formazioni geologiche idonee. Gli ambiti relativi alla cattura, al trasporto e all'eventuale utilizzo della CO₂, nonché la regolazione economica delle attività dell'intera filiera costituiscono gli ambiti di analisi del citato studio.

Per quanto riguarda la sicurezza del sistema elettrico nazionale, nel 2024 si registra una potenza complessivamente installata di circa 136.000 MW.

Per quanto riguarda il settore elettrico e del gas, il Ministero ha continuato ad operare per garantire al Paese infrastrutture energetiche resilienti e funzionali alla raccolta dell'energia da fonti rinnovabile, tramite lo sviluppo della Rete di trasmissione nazionale (RTN) e le attività di incentivo delle opere delle reti di distribuzione.

In tal direzione è andata tutta l'attività di permitting del Ministero, non solo prendendo in carico attività istruttorie riguardanti sia rilevanti progetti di sviluppo della RTN (tra cui progetti rilevanti quali Adriatic Link", che collega tramite il mare Adriatico l'Abruzzo alle Marche, "Tunita" l'interconnessione elettrica con la Tunisia, l'elettrodotto Bolano – Annunziata che collega Calabria e Sicilia, la seconda interconnessione elettrica con Malta e l'avvio delle attività prodromiche all'autorizzazione di tratti del progetto Hypergrid), sia progetti di interconnessione elettriche tra il nostro sistema nazionale e i vicini paesi del Nord Africa e dei Balcani, in linea con quanto pianificato dal Governo nel c.d. Piano Mattei, ma anche incrementando la diffusione dei sistemi di accumulo (idrico ed elettrochimico), il cui sviluppo è tra gli obiettivi precipui del PNIEC 2024, al fine di migliorare lo sfruttamento dell'energia prodotta dagli impianti da fonti rinnovabili

Nell'ambito del permitting delle infrastrutture facenti parte della RTN, nel 2024 questo Ministero, per affrontare le nuove sfide della transizione energetica, ha autorizzato una serie di interventi con l'obiettivo ambizioso di diminuire gli impatti negativi sulla sicurezza del sistema elettrico prodotti dalla generazione Fonte di Energie Rinnovabili (FER). A tal fine nel 2024 sono stati emanati 25 decreti autorizzativi di infrastrutture appartenenti alla RTN, tra cui opere strategiche per il sistema elettrico nazionale quali l'elettrodotto in corrente continua "Adriatic Link", che collega tramite il mare Adriatico l'Abruzzo alle Marche, l'interconnessione elettrica con la Tunisia, elemento di rilievo all'interno del noto Piano Mattei, l'elettrodotto Bolano – Annunziata che collega Calabria e Sicilia e la seconda interconnessione elettrica con Malta.

Nell'ambito del permitting degli impianti di produzione di competenza statale, questo Ministero ha emanato 36 decreti di autorizzazione, riguardanti impianti di accumulo e le centrali termoelettriche.

Nel 2024, a fronte della notevole crescita delle richieste di autorizzazione di sistemi di accumulo, spinte dai nuovi strumenti di mercato (Capacity market e MACSE) adottati dal Ministero con il gestore di rete Terna, la DGFTA, per supportare gli operatori e standardizzare il procedimento autorizzativo, ha predisposto e pubblicato il 16 aprile 2024 una Guida operativa, successivamente aggiornata nel luglio e nel novembre 2024. Tale documento è stato poi la base anche per la costruzione, all'interno di un progetto di informatizzazione generale del Ministero, del portale "Permitting", andato on line sul sito istituzionale del MASE il 2 dicembre 2024, una nuova piattaforma digitale dedicata alla gestione dei procedimenti di Autorizzazione Unica in ambito energetico. Con l'avvio del portale è stato integralmente digitalizzato il processo di acquisizione e lavorazione delle istanze sui procedimenti di competenza del Ministero per il rilascio dei titoli abilitativi.

Inoltre, nel 2024 si è portato avanti, anche su spinta del legislatore UE tramite la nuova Direttiva RED III sulle fonti rinnovabili, un percorso di semplificazione normativa del permitting di tali fonti di produzione, oltre all'incremento di nuovi strumenti incentivanti. Sul piano interno, il decreto legislativo 190/2024 ha confermato il ruolo di amministrazione autorizzante di questo Ministero per gli impianti di grande taglia e per gli impianti offshore, oltre che il ruolo di guida per le procedure di permitting delle diverse fonti rinnovabili.

Nello specifico dello sviluppo e del permitting degli impianti eolico offshore, nel 2024 il Ministero ha avviato, in attuazione della previsione novellata dell'art. 23 del decreto legislativo 199/2021, il lavoro istruttorio del vademecum per il permitting degli impianti eolici offshore, condividendone i contenuti con le competenti Direzioni del Ministero delle infrastrutture.

Si è anche proceduto, in attuazione di quanto previsto dall'art. 8 del D.L. n. 181/2023, a raccogliere le manifestazioni di interesse delle Autorità portuali sullo sviluppo di hub cantieristici offshore nelle aree demaniali dei porti italiani. In seguito alla pubblicazione di un avviso pubblico si è poi proceduto a compiere un'istruttoria sulle manifestazioni acquisite, in coordinamento con le Direzioni competenti del MIT ad individuare le Autorità portuali e a predisporre il decreto interministeriale che è stato poi inviato ai competenti Dicasteri per l'acquisizione dei previsti concerti.

Anche per le reti di distribuzione elettrica, di cui questo Ministero è ente concedente, è proseguita nel 2024 l'attività di monitoraggio degli obblighi dei concessionari. Inoltre, grande rilevanza ha la previsione normativa di cui alla legge n. 207/2024 (art.1. co. 50-53) in cui si stabilisce che il rinnovo della concessione di distribuzione di energia elettrica è subordinato alla presentazione di piani straordinari finalizzati anche al rafforzamento della resilienza delle reti.

Nel corso dell'anno 2024 si è inoltre operato per l'ulteriore sviluppo delle infrastrutture per il gas naturale liquefatto (GNL), per il potenziamento delle reti energetiche, accompagnando e favorendo inoltre la transizione verso modelli più flessibili e meno impattanti, che valorizzino le infrastrutture esistenti, riducendo il consumo del suolo.

Sono stati rilasciati diversi provvedimenti autorizzativi, tra cui l'autorizzazione alla riconversione della raffineria di Livorno in bioraffineria. Tale intervento contribuisce a potenziare la capacità nazionale di produzione di biocarburanti, che attualmente si articola in tre bioraffinerie operative. Tra queste, si annovera anche la bioraffineria di Venezia, in grado di funzionare sia come raffineria tradizionale sia come bioraffineria, portando la capacità attuale di produzione di biocarburante a circa 1,65 milioni di tonnellate annue, in una prospettiva futura che prevede entro l'anno 2030 oltre 5 milioni di tonnellate annue.

Nel corso del 2024 sono stati inoltre condotti approfonditi lavori tecnici e normativi finalizzati a supportare l'adozione di un decreto interministeriale volto a definire la regola tecnica per la realizzazione e gestione delle reti di trasporto della CO₂. Tali reti costituiscono un'infrastruttura strategica per l'implementazione di sistemi di Carbon Capture and Storage (CCS), necessari per la riduzione delle emissioni climalteranti nei settori cosiddetti *hard-to-abate*, ossia quei comparti industriali ad alte emissioni per i quali non sono attualmente disponibili soluzioni di decarbonizzazione diretta tecnicamente ed economicamente sostenibili. L'elaborazione della regola tecnica ha richiesto un coordinamento interistituzionale volto a garantire la coerenza con la normativa europea, in particolare con il pacchetto "Fit for 55", e con gli orientamenti per la realizzazione delle reti transeuropee dell'energia (TEN-E). L'obiettivo è quello di assicurare la sicurezza, l'interoperabilità e l'efficienza delle infrastrutture, promuovendo al contempo investimenti in grado di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

Inoltre, l'applicazione della normativa sul Golden Power ha assunto un ruolo sempre più rilevante nel settore dell'energia, considerato strategico per la sicurezza nazionale, la resilienza delle infrastrutture critiche e il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica.

Numerosi procedimenti (188 procedimenti tra notifiche e pre-notifiche, registrando un incremento del 100% rispetto all'anno precedente). Tali procedimenti hanno riguardato operazioni nel settore energetico, inclusi acquisizioni societarie, joint venture, modifiche dell'assetto proprietario e progetti infrastrutturali (es. impianti di produzione da FER, reti di trasmissione o stoccaggio, terminali LNG, impianti per l'idrogeno o la cattura della CO₂).

Oltre al profilo di sicurezza, l'applicazione della normativa ha mostrato una crescente capacità di agire come strumento di policy industriale, accompagnando in modo selettivo gli investimenti esteri coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione e scoraggiando quelli non in linea con le priorità strategiche del Paese, come definite nel PNIEC e nel PNRR

Queste attività si inseriscono nel più ampio impegno del MASE per rafforzare la sicurezza energetica nazionale, migliorare la resilienza delle infrastrutture e contribuire agli obiettivi di transizione energetica.

Per quanto concerne un focus in merito allo stoccaggio di GNL, la capacità totale di stoccaggio per l'anno 2024, relativa alle infrastrutture disponibili per l'importazione e il deposito di GNL e in corso di attivazione, è pari a mc. 826.100; la quantità di GNL importata nel corso dell'anno 2024 è pari a circa 13,2 miliardi di metri cubi, così divisi: Piombino 3,22, Panigaglia 0,96, Rovigo 8,3, Olt 0,71.

Per quanto riguarda gli impianti di rigassificazione, attualmente in Italia sono attivi tre rigassificatori per l'importazione e la liquefazione del GNL (Panigaglia, Livorno, Porto Viro):

Oltre a questi impianti, è prevista anche l'attivazione di un nuovo impianto galleggiante, autorizzato nel 2024, da collocare nei pressi di Ravenna che, insieme con quello di Piombino, garantirà una capacità di rigassificazione per ulteriori 10 mld.

Questi progetti seguono il percorso intrapreso dal governo italiano per un crescente investimento per lo sviluppo dei rigassificatori di GNL, con lo scopo di differenziare l'approvvigionamento energetico e diminuire la dipendenza dalle importazioni di gas proveniente dalla Russia.

In tale percorso si inserisce anche il cosiddetto raddoppio del Tap che consentirà di disporre di una ulteriore capacità di import di gas dal 2026. E' stato inoltre autorizzato il progetto di interconnessione con Malta, che funzionerà in export, attraverso un nuovo gasdotto con partenza da Gela (Progetto PCI). A questi impianti si aggiungono anche i due depositi di GNL attualmente in esercizio (Oristano Santa Giusta e Ravenna).

Ancora nell'ottica della diversificazione delle fonti di approvvigionamento del gas, legata alle conseguenze del conflitto russo- ucraino sul mercato energetico mondiale e nazionale, nel corso del 2024 sono proseguite le attività autorizzative finalizzate al potenziamento della Linea Adriatica del gas, che si pone come principale obiettivo la rimozione degli attuali limiti infrastrutturali di trasporto lungo la direttrice Sud-Nord, in modo da creare capacità funzionale a nuove fonti di approvvigionamento o ad un incremento di quelle esistenti, al contempo migliorando l'affidabilità del servizio, aumentando la robustezza e la flessibilità del sistema di trasporto, con benefici in termini di concorrenza e competitività, oltre che di sicurezza in caso di indisponibilità totale o parziale della linea tirrenica.

Si segnala inoltre che è proseguita l'attività di trasferimento delle risorse confluite nel Fondo preordinato alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card nei territori interessati da estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi" alle Regioni interessate (art. 3 comma 7 del decreto interministeriale MEF-MISE-(ora MASE- 25 febbraio 2016, di attuazione dell'art. 45 comma 4 della legge 23 luglio 2009, n. 99) , alimentato, annualmente, con una quota delle royalties versate dalle società titolari di concessioni di coltivazione in relazione alle produzioni di idrocarburi registrate.

La norma prevede che le Regioni interessate da attività estrattive destinino la quota loro spettante alla promozione di misure di sviluppo economico o a misure con valenza sociale nei rispettivi territori.

Il trasferimento delle risorse alle Regioni avviene in esito alla sottoscrizione di accordi di Intesa tra Regione, MASE e MEF in cui sono dettagliate le misure da attivare. Il 2024 è stato caratterizzato dal trasferimento delle risorse confluite nel Fondo alimentato con i proventi delle royalties derivanti da produzioni registrate nel 2022.

Per quanto riguarda lo stoccaggio di gas, inoltre, è stato emanato l'annuale decreto ministeriale (D.M. 28 marzo 2024) recependo le disposizioni del recente decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante *“Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali”* per garantire l'ottimizzazione del servizio.

La campagna estiva 2024 di riempimento, che ha comportato l'iniezione di circa 8,2 miliardi di standard metri cubi di gas, ha adeguato i livelli di garanzia offerti al mercato del gas naturale e finalizzato le condizioni di sicurezza dell'approvvigionamento necessarie in caso di crisi del sistema.

Si riporta il volume di gas iniettato nei giacimenti di stoccaggio gas nel 2024:

Stogit	7,13 miliardi di smc
Edison Stoccaggio (ora Stogit Adriatica)	0,59 miliardi di smc
Italgas Storage	0,45 miliardi di smc

La strategia di sostituzione delle forniture di gas provenienti dalla Russia è continuata, a causa del protrarsi del conflitto russo-ucraino, anche attraverso un insieme di azioni volte a riavviare la produzione nazionale di idrocarburi. Questo processo ha incluso la **valorizzazione delle risorse energetiche esistenti** e la promozione dell'avvio della produzione da riserve certe già individuate. Ove tecnicamente fattibile, gli interventi sono stati realizzati mediante il miglioramento delle performance degli impianti esistenti e l'avvio di nuovi impianti, localizzati prevalentemente nei giacimenti dell'offshore italiano.

Il quadro normativo di riferimento per il settore *upstream* ha subito una modifica sostanziale a seguito dell'annullamento del Decreto Ministeriale n. 548 del 28 dicembre 2021, che concerneva l'adozione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), adottato ai sensi dell'art. 11-ter della Legge n. 12/2019. Tale annullamento è avvenuto in conseguenza di diverse sentenze del TAR del Lazio, pubblicate a partire da febbraio 2024.

A seguito di ciò, sono state svolte tutte le misure e le attività di competenza necessarie per gestire i complessi seguiti amministrativi derivati dal mutato quadro normativo determinato dal venir meno del suddetto Piano. Per ottimizzare l'azione amministrativa, è stata pertanto necessaria una revisione complessiva della normativa del settore energetico degli idrocarburi, culminata con l'adozione del decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 dicembre 2024, n. 191 recante *“Disposizioni urgenti per coniugare le esigenze di salvaguardia dell'ambiente con le esigenze di sicurezza degli approvvigionamenti”*, che ha anche introdotto modifiche alla misura del "gas release".

L'Italia, impegnata a livello nazionale nel monitoraggio delle emissioni fuggitive di metano nella filiera del gas, ha partecipato a livello UE, assieme agli altri governi degli Stati membri, al processo legislativo di adozione del Regolamento per la riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico, che prevede sfidanti obiettivi per le attività di misurazione, monitoraggio e report delle emissioni su tutta la filiera del gas, nonché per le attività di rilevamento e riparazione delle perdite di metano. Inoltre, - tra i Paesi primi ad aver aderito e lanciato assieme a USA e Unione Europea l'iniziativa globale della Global Methane Pladge - l'Italia è stata impegnata a livello internazionale nella

definizione di framework regolatori volontari per la misurazione, il monitoraggio e il report delle emissioni di metano nella filiera di approvvigionamento del gas.

Il Ministero, nel settore oil&gas offshore, ha proseguito nel 2024 le attività avviate, già a partire dal 2014, relative alle iniziative volte al miglioramento della sicurezza offshore ai sensi dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 e in linea con quanto previsto dalla Direttiva per la sicurezza offshore 2013/30/UE recepita in Italia con D.M. 145/2015 (<https://unmig.mase.gov.it/clipea-sicurezza-offshore/>). Tali iniziative hanno riguardato la stipula di nuovi Accordi di ricerca con Enti, Università, e Corpi dello stato. Le collaborazioni avviate hanno portato a risultati positivi nell'ambito dei controlli e soprattutto nel miglioramento delle conoscenze in campo scientifico per il monitoraggio delle operazioni off-shore.

In particolare, nel 2024 si sono conclusi i seguenti progetti: 1) lo studio della circolazione di fluidi in zone estensionali e a pieghe e sovrascorimenti, condotto dal Dipartimento di Scienze della Terra (DST) dell'Università La Sapienza e l'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (IGAG) del CNR; 2) nell'ambito dell'accordo con l'Università di Milano Bicocca, la realizzazione di una Web App per la simulazione del valore economico dei programmi di produzione che permette simulazioni, basate sui dati relativi alle riserve e ai profili di produzione, finalizzate alla stima del Valore Attuale Netto (VAN) della produzione di olio e gas; 3) l'aggiornamento delle Linee Guida per la redazione delle Relazioni Grandi Rischi realizzate ai sensi del D.M. 145/2015 per la sicurezza offshore, condotto con la collaborazione del Politecnico di Torino e dell'Istituto di Scienze Marine (ISMAR) del CNR.

Tra i progetti in svolti nel 2024 e ancora in corso, si richiama : 1) il progetto denominato “Test delle buone pratiche per lo studio della potenziale interazione tra attività offshore e pericolosità naturali” – SPIN”, condotto tramite accordi di ricerca tra da Direzione e INGV, ISMAR, Dipartimento di Fisica e Astronomia (DIFA) dell'Università di Bologna, RSE S.p.A., ReLUIS, EUCENTRE, con la collaborazione tecnica del Dipartimento della Protezione Civile, e finalizzato all'applicazione e validazione del work-flow metodologico sviluppato in progetti precedenti (buone-pratiche-HeRA-Lacinia.pdf); 2) progetto per la sicurezza e la transizione energetica, nell'ambito dell'accordo con il Politecnico di Torino, Environment Park e Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), finalizzato ad affrontare le sfide che la transizione energetica propone, con particolare riferimento al sequestro e stoccaggio della CO₂ e all'introduzione dell'H₂ green quale vettore energetico che consenta di ottimizzare lo sfruttamento delle fonti rinnovabili; valutazione del potenziale minerario nazionale di gas, per mezzo di accordi con INGV e RSE S.p.A.; 3) progetto sulla sicurezza delle operazioni a mare, condotto con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali (DICAM) dell'Università di Bologna; 4) l'accordo con la Marina Militare per lo svolgimento di attività operative in mare, finalizzate ai controlli per la sicurezza anche ambientale delle attività di *upstream* offshore.

Nel 2024, l'Amministrazione ha proseguito e raggiunto l'obiettivo di rilasciare circa dieci pareri tecnici relativi alle autorizzazioni di scarico in mare e/o di reiniezione in unità geologica profonda delle acque di strato derivanti dalle estrazioni di idrocarburi dalle piattaforme. Tali attività rientrano nell'ambito dei controlli per la sostenibilità ambientale.

Viste le criticità emerse a seguito anche dei mutati scenari geopolitici, si è implementato il quadro strategico nazionale delle Materie Prime critiche (D.L. 25 giugno 2024, n. 84, convertito con modificazione nella Legge 8 agosto 2024 n. 115, recante “Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico”), in linea con gli obiettivi del Critical raw materials act, il Regolamento Ue 2024/1252 dell'11 aprile 2024, vigente dal 23 maggio 2024.

Per quanto concerne lo stoccaggio geologico di anidride carbonica, con Decreto direttoriale del 26.01.2023 Eni S.p.A. è stata autorizzata a svolgere il primo programma sperimentale di stoccaggio geologico di anidride carbonica "CCS Ravenna Fase 1", nel livello esaurito PL2-C del campo Porto Corsini Mare Ovest (PCMW), nell'ambito dell'area in concessione di coltivazione di idrocarburi denominata "A.C26.EA" in titolo alla stessa Società, al largo delle coste di Ravenna.

Il progetto Ravenna CCS presenta una notevole rilevanza anche da un punto di vista europeo. Infatti, è parte integrante del progetto CALLISTO ("CARbon Liquefaction, Transportation and Storage") - Mediterranean CO2 Network, rientrato nella prima Lista dell'Unione dei Progetti di Interesse Comune (PCI) e dei Progetti di Mutuo Interesse (PMI), secondo il nuovo Regolamento TEN-E.

L'autorizzazione, rilasciata per la durata di 3 anni, ai sensi del combinato disposto degli artt. 7 comma 3, 8, 11, 12 comma 8, 14 comma 1 e 16 comma 12, del Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 162 e s.m.i., è funzionale alla realizzazione delle opere e allo svolgimento delle attività previste nel progetto approvato, fatti salvi gli ulteriori adempimenti previsti ai fini dell'esercizio definitivo dell'intervento e dalle norme di sicurezza vigenti. Ad agosto 2024 è stata avviata la fase di iniezione sperimentale. Il processo prevede la cattura della CO2 prodotta dalla centrale Eni di trattamento del gas naturale di Casalborsetti (Ravenna), il trasporto tramite condotte riconvertite precedentemente utilizzate per il gas naturale e l'iniezione del gas nella formazione geologica del giacimento Porto Corsini Mare Ovest, a circa 3.000 metri di profondità. Oltre alla Fase 1, sono previste una Fase 2, con possibile iniezione della capacità di 4 Mt CO2/anno entro il 2030 in giacimenti esauriti presenti nel Mar Adriatico al largo di Ravenna, e successive ulteriori espansioni previste dal 2030 in poi, sfruttando anche giacimenti limitrofi al largo di Ravenna, con la possibilità di raggiungere una capacità di iniezione fino a 16 Mt CO2/anno dal 2040.

In conformità alle prescrizioni del suddetto Decreto di Autorizzazione per CCS Ravenna Fase 1, l'Amministrazione, ai sensi degli "Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche (ILG)", ha sottoscritto nel 2024 un Accordo con la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Ravenna, l'INGV ed Eni S.p.A., istituendo un Comitato tecnico con funzione di supervisione. La DGFTA, in collaborazione con gli enti preposti, ha pertanto elaborato un piano integrato per la gestione e il monitoraggio del progetto, formalizzato nel "Documento di Gestione Operativa del monitoraggio.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza nel settore estrattivo degli idrocarburi liquidi e gassosi, l'UNMIG, Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse, articolato nelle tre Sedi territoriali di Bologna, Roma e Napoli, nonostante la carenza di organico, ha mantenuto il livello prestazionale prefigurato, raggiungendo gli obiettivi ispettivi e di verifica assegnati dall'Amministrazione nei settori di competenza.

Sia per le attività minerarie che residuano in terra, sia per l'attività estrattiva effettuata in mare, sono state compiutamente svolte le azioni volte a garantire la sicurezza dei sistemi tecnici adottati dagli operatori per i programmi di produzione di idrocarburi, a tutela dei lavoratori, degli impianti e dell'ambiente circostante.

L'attività autorizzativa e di verifica di conformità delle lavorazioni e dei programmi di lavoro dei concessionari, compiuta nei casi previsti con il concorso dei Comandi territoriali competenti dei Vigili

del Fuoco e della Capitaneria di Porto, sia per lo stoccaggio in giacimento del gas naturale e sia per la produzione di idrocarburi a terra e in mare, è stata coerente con la richiesta operativa.

È stata garantita la collaborazione dell'UNMIG all'attività dei Comitati tecnici regionali per l'attuazione del decreto legislativo n. 105/2015 (c.d. Direttiva Seveso III) per la prevenzione di incidenti rilevanti applicata nel settore degli stoccaggi di gas naturale. Nel corso del 2024, in particolare, l'Ufficio ha contribuito anche all'attività ispettiva straordinaria disposta dal Comitato tecnico regionale Abruzzo per l'incendio occorso nello stabilimento della concessione FIUME TRESTE STOCCAGGIO.

Sono state assolte le competenze attribuite alle Sedi in applicazione del decreto legislativo n. 145/2015 recante le norme sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi, svolgendo i compiti istituzionali in qualità di componenti organizzativi dei Comitati periferici.

Nel corso delle sedute dei Comitati periferici sono esaminate le "Relazioni grandi rischi" redatte per le piattaforme operanti nel settore e sono definite le valutazioni dei rischi per la sicurezza delle lavorazioni e degli impianti, nonché per la sicurezza dell'ambiente marino, in relazione agli interventi minerari da compiere nei pozzi, finalizzati al recupero produttivo di gas naturale o alla chiusura mineraria. Il Comitato periferico riunisce pertanto preliminarmente gli altri Comandi competenti degli ambiti territoriali dove saranno svolte operazioni del settore estrattivo, nonché gli ulteriori Uffici delle Amministrazioni preordinate alla sicurezza del Mare, per le valutazioni del caso.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata all'assolvimento delle procedure disposte per legge al fine di rendere attuabile l'operatività nelle acque territoriali degli impianti galleggianti contrattualizzati dai concessionari all'estero, per il compimento degli interventi di chiusura mineraria in mare necessari per procedere al decommissioning delle piattaforme marine, anche al fine di un loro riutilizzo per scopi alternativi a quelli estrattivi di gas naturale.

Sempre in relazione agli interventi infrastrutturali, nel 2024 sono stati stipulati gli accordi tra MASE e Terna in relazione agli investimenti finanziati dal capitolo RepowerEU del PNRR concernenti la realizzazione del ramo est del Thyrrhenian link e del SACOI III.

Nel corso del 2024 sono proseguite le politiche volte a favorire il processo di decarbonizzazione intrapreso che si basa su una doppia strategia. La prima prevede l'adozione di politiche attive di riduzione della domanda di energia, la seconda strategia, invece, si basa sulla differenziazione delle fonti energetiche, privilegiando, anche attraverso specifiche politiche di incentivazione, lo sviluppo delle rinnovabili, dei biocombustibili, del biometano e dell'idrogeno.

Nell'ambito della prima strategia, nel 2024 è iniziato il confronto con gli enti territoriali per l'acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata relativa all'aggiornamento del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 26 giugno 2015, cosiddetto "Decreto Requisiti Minimi", previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante "Attuazione della direttiva (UE) 2018/844, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, della direttiva 2010/31/UE, sulla prestazione energetica nell'edilizia, e della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia". del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 74, Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del d.lgs. 19 agosto 2005, n. 192.

In relazione alla seconda strategia, a seguito della crescita delle installazioni di impianti FER degli anni precedenti, prevalentemente fotovoltaico ed eolico, trovano ampio spazio le misure a sostegno della crescita della loro produzione.

Il quadro normativo che si sta delineando e che può consolidare il processo di sviluppo delle FER prevede, oltre all'individuazione delle cosiddette aree idonee, ossia aree in cui il processo autorizzativo per la produzione FER risulta semplificato, anche la definizione di misure, in fase d'implementazione o di prossima attuazione che puntano a sostenere lo sviluppo delle FER.

In particolare, nel settore dell'energia termica, si è provveduto a predisporre lo schema di decreto che definisce le modalità dell'obbligo di incremento di energia rinnovabile termica nelle forniture di energia, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (c.d. D.M. OIERT), in seguito alla consultazione pubblica, terminata il 31 gennaio 2024.

In parallelo, a fine 2024 sono proseguiti i lavori sullo schema di decreto c.d. FERX volto a dare continuità al percorso di incentivazione delle tecnologie più mature e con costi fissi bassi o comunque suscettibili di sensibile riduzione, come eolico e solare; tale meccanismo introduce criteri e principi in parte innovativi per queste tecnologie, finalizzati a garantire una maggiore e più efficiente integrazione con la rete e le esigenze del sistema elettrico nazionale. Il nuovo meccanismo prevede due fasi di implementazione:

- l'approvazione da parte della Commissione europea di un primo decreto transitorio (avvenuta a dicembre 2024); tale decreto c.d. FERX transitorio avrà validità fino al 31 dicembre 2025 ed è stato notificato ai sensi del quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina ed è stato definito al fine di garantire una rapida attuazione della nuova disciplina entro i primi mesi del 2025;
- l'approvazione di un secondo decreto FERX a regime, che conterrà tutte le innovazioni rilevanti; per tale provvedimento è stata avviata, già nel corso del 2024, la fase di prenotifica alla Commissione Europea ai sensi delle Linee Guida in materia di Aiuti di Stato, al fine di assicurare anche per il meccanismo a regime una rapida approvazione dell'aiuto.

Altro strumento è il "D.M. FER 2" che incentiva fonti e tecnologie innovative o con costi elevati di esercizio. Il provvedimento è entrato in vigore ad agosto del 2024. Nel mese di dicembre sono state approvate e pubblicate le regole operative della misura ed è stata avviata la prima procedura competitiva riguardante, in particolare, le biomasse e biogas.

A questi strumenti si affiancano le misure previste dal decreto legge 181/2023 "DL energia", per promuovere l'autoproduzione di energia rinnovabile nei settori energivori, la cui attuazione si è avviata nel corso del 2024 a valle dell'adozione del DM n. 268 del 23 luglio 2024 concernente disposizioni per incentivare le regioni a ospitare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e il passaggio da modello centralizzato asset-based (D.M. FERX) verso un modello de-centralizzato con profilo standard che introduce come elemento di innovazione il disaccoppiamento del contratto di incentivazione dall'asset sottostante dando agli operatori di mercato la scelta del mix di tecnologie da realizzare.

Inoltre, il regolamento (UE) 2022/2577, che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili, mira ad affrontare la crisi energetica, ridurre la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi e portare ulteriormente avanti gli obiettivi climatici dell'UE accelerando la procedura autorizzativa e la diffusione di progetti di energia rinnovabile, è stato prorogato al 30 giugno 2025.

Il regolamento (UE) 2022/2578 che istituisce un meccanismo di correzione del mercato per proteggere i cittadini dell'Unione e l'economia da prezzi eccessivamente elevati istituisce un sistema di misure temporanee per evitare rincari eccessivamente elevati del gas nell'UE che non rispecchiano i

prezzi sul mercato mondiale. In vigore dal 1° febbraio 2023 per un periodo di un anno, è stato prorogato fino al 31 gennaio 2025.

Con riferimento all'attuazione dei programmi cofinanziati con risorse dell'Unione europea e nazionali, volti alla promozione delle energie rinnovabili, al miglioramento dell'efficienza energetica, alla digitalizzazione e alla progressiva smartizzazione delle reti elettriche, si riportano di seguito le principali attività realizzate nell'annualità 2024.

In merito al Programma di Sviluppo e Coesione (PSC) – Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014–2020:

- nell'ambito del Settore di intervento 4.01 “*Efficienza energetica*”, si è data prosecuzione alle attività di gestione e monitoraggio dei 57 progetti già finanziati, finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche di edifici e impianti;
- per il Settore di intervento 4.02 “*Energie rinnovabili*”, è stata aperta l'edizione 2024 dello sportello della misura Reddito Energetico Nazionale - REN, che ha registrato un elevato interesse da parte dell'utenza, con oltre 12.000 richieste di finanziamento pervenute.

In relazione al PON Imprese e Competitività 2014–2020, inoltre, a valere sulla dotazione prevista per l'Asse IV “Efficienza energetica” e l'Asse VI “REACT-EU” proseguono le attività di attuazione delle misure finanziate e, in particolare:

- sull'Azione 4.3.1 “Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio, come infrastruttura delle città e delle aree periurbane”;
- sull'Azione 4.1.1 “Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici”.

A valere sulla già menzionata Azione 4.3.1 sono stati finanziati 80 progetti in favore dei Concessionari per le attività di distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica, mentre a valere sull'Azione 4.1.1 sono stati finanziati circa 1900 progetti di efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabile.

Nello specifico, per la misura 4.3.1 e rispetto al Risultato Atteso 4.3, sono stati finanziati complessivamente 80 progetti a favore dei Concessionari per le attività di distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica. Per quanto riguarda il Risultato Atteso 4.1, invece, sono stati ammessi a finanziamento circa 1.900 progetti, volti a promuovere interventi di efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili.

Per quel che concerne il PON “*Ricerca e Innovazione*” 2021–2027, si evidenzia che nel corso del 2024 si sono concluse le attività propedeutiche all'adozione dei decreti di concessione relativi agli interventi infrastrutturali sulle reti elettriche già avviati nell'ambito del PON “*Imprese e Competitività*” 2014–2020, che proseguono nella programmazione 2021–2027 in regime di suddivisione in fasi, ai sensi dell'articolo 118-*bis* del Regolamento (UE) 2021/1060.

Su un totale di 32 progetti ammessi a tale regime, per 2 di essi sono stati emanati i relativi provvedimenti di concessione del contributo per la seconda fase (*Azione 2.3.1 del PON Ricerca e*

Innovazione 2021–2027). Per ulteriori 10 progetti, i decreti di concessione per la seconda fase risultano essere stati sottoscritti nei primi mesi del 2025.

Nell'ambito degli interventi finanziati a valere sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), assumono particolare rilievo due misure strategiche introdotte con decreti direttoriali adottati a fine 2023, finalizzate a sostenere la transizione energetica attraverso modelli innovativi di produzione e condivisione dell'energia da fonti rinnovabili.

Il Decreto Ministeriale n. 436 del 22 dicembre 2023 (c.d. "*Decreto Agrivoltaico*") rappresenta un intervento di particolare valore sistemico, in quanto volto a promuovere la realizzazione di impianti agrivoltaici avanzati, in grado di integrare in modo sinergico l'attività agricola con la produzione di energia fotovoltaica. La misura si propone di coniugare la tutela del suolo e della produttività agricola con l'efficientamento energetico, attraverso l'installazione, entro il 30 giugno 2026, di una capacità complessiva di almeno 1,04 GW di impianti innovativi. Tale azione si inserisce pienamente nel quadro delle politiche di decarbonizzazione e rappresenta un modello replicabile di sviluppo sostenibile in ambito rurale.

A complemento di tale strategia, il Decreto Ministeriale n. 414 del 7 dicembre 2023, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 23 gennaio 2024 (c.d. "*Decreto CACER*"), introduce un sistema incentivante basato su una tariffa premio riconosciuta in funzione dell'energia elettrica rinnovabile prodotta e condivisa nell'ambito di configurazioni di autoconsumo diffuso, con particolare riferimento alle comunità energetiche rinnovabili, alle configurazioni di autoconsumo collettivo e agli autoconsumatori singoli a distanza. La misura individua un obiettivo complessivo di 5 GW di potenza incentivata da raggiungersi entro il 2027.

Il medesimo provvedimento definisce, altresì, le modalità attuative della componente PNRR dedicata al sostegno delle comunità energetiche e delle configurazioni collettive nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. In tale ambito, è prevista l'erogazione di un contributo in conto capitale fino ad un massimo del 40% dei costi ammissibili, al fine di agevolare la realizzazione di impianti per una potenza complessiva di 2 GW entro il 2026. L'obiettivo sotteso è quello di favorire l'inclusione energetica e lo sviluppo territoriale sostenibile, contrastando al contempo la povertà energetica nelle aree più fragili del Paese.

Sempre nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e più precisamente in attuazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3, nel mese di marzo 2024 sono stati adottati i Decreti Ministeriali n. 109 e n. 110 del 18 marzo 2024, con i quali sono stati definiti i criteri e le modalità di accesso ai contributi a fondo perduto destinati alla realizzazione di nuove infrastrutture di ricarica elettrica ad alta potenza, sia *fast* che *ultrafast*, da installarsi nei centri urbani e lungo le arterie extraurbane (*con esclusione della rete autostradale*).

Tali provvedimenti si inseriscono nella più ampia strategia nazionale di decarbonizzazione, perseguendo l'obiettivo di promuovere la mobilità elettrica attraverso lo sviluppo di una rete capillare ed efficiente di punti di ricarica, in coerenza con gli obiettivi e le scadenze fissati dal PNRR. Nello specifico, la misura mira al conseguimento dei seguenti traguardi entro il termine previsto dal Piano: la realizzazione di almeno 13.755 stazioni di ricarica veloci nei contesti urbani e di almeno 7.500 stazioni di ricarica super-veloci lungo le strade extraurbane.

In attuazione delle disposizioni contenute nei suddetti decreti, nel corso del 2024 sono stati adottati, mediante decreti direttoriali, quattro Avvisi pubblici per la selezione di proposte progettuali coerenti con gli obiettivi dell'Investimento 4.3, con l'intento di garantire il pieno rispetto delle milestone e dei target programmati.

A seguito delle procedure valutative previste, nel mese di dicembre 2024 sono state approvate, con appositi decreti direttoriali, le graduatorie definitive dei progetti ritenuti idonei e ammessi a beneficiare del contributo, assicurando così l'avvio operativo degli interventi e contribuendo in maniera significativa all'ampliamento della rete infrastrutturale per la mobilità sostenibile su scala nazionale.

In aggiunta, nell'ambito della Missione 2, Componente 2, Investimento 2.1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nel corso dell'anno 2024 sono state avviate una serie di iniziative di tipo *scale-up* finalizzate al finanziamento di progetti ad elevato contenuto tecnologico per lo sviluppo di reti intelligenti (*smart grids*), nonché per l'incremento della resilienza delle infrastrutture di distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica.

Tali azioni sono state attuate mediante un duplice canale operativo: da un lato, attraverso lo scorrimento delle graduatorie afferenti agli Avvisi pubblici già emanati nell'ambito del PNRR; dall'altro, tramite la pubblicazione di nuovi Avvisi pubblici rivolti ai distributori di energia elettrica, finalizzati a sostenere interventi infrastrutturali su porzioni di rete a media e bassa tensione.

L'obiettivo prioritario di tali misure risiede nell'incremento della capacità e potenza disponibili per le utenze, in modo da abilitare e incentivare l'elettrificazione dei consumi energetici, quale leva imprescindibile per la decarbonizzazione. Tali interventi si configurano come strategici anche in relazione alla crescente penetrazione delle fonti rinnovabili nel mix energetico nazionale e alla necessità di una rete più flessibile, affidabile e interconnessa, capace di garantire sicurezza e qualità del servizio in un contesto di progressiva transizione energetica.

Ulteriore strumento è il "D.M. CACER" entrato in vigore a gennaio 2024, che, nel prevedere un incentivo in tariffa a valere sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa all'interno delle configurazioni di autoconsumo diffuso e in particolare per le comunità di energia rinnovabile, le configurazioni di autoconsumo collettivo e gli autoconsumatori singoli a distanza per una potenza obiettivo di 5 GW di impianti al 2027, individua anche le modalità attuative della misura PNRR dedicata alle comunità energetiche e alle configurazioni di autoconsumo collettivo che realizzano impianti in comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, questa misura prevede l'erogazione di un contributo in conto capitale in misura massima del 40% dei costi ammissibili ed ha come obiettivo la realizzazione di 2 GW di impianti al 2026.

In linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di accordi a lungo termine di energia elettrica da fonti rinnovabili (PPA), previsto dal PNIEC e confermato da una riforma del capitolo RepowerEU del PNRR, nel 2024, in attuazione di quanto previsto dall'art. 28 del D.lgs 199/21, si è provveduto a definire lo schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetico di concerto con il MEF che definisce gli indirizzi al GME per lo sviluppo di una piattaforma dedicata per la negoziazione dei suddetti accordi supportata da un sistema di garanzie che prevede il ruolo del GSE come garante di ultima istanza

Nel corso del 2024 è stata implementata altresì la disciplina del meccanismo di contrattualizzazione a termine della nuova capacità di stoccaggio elettrico previsto dall'art. 18 del D.lgs n. 210/21, dopo l'approvazione della misura da parte della Commissione europea alla fine del 2023. Il nuovo meccanismo, che partirà nel 2025 con una prima asta dedicata alle batterie per una capacità complessiva di 10 GWh da realizzare entro il 2028, consentirà al sistema di approvvigionare nuove risorse utility scale funzionali all'integrazione nel sistema elettrica della crescente capacità FER, evitando i fenomeni di overgeneration che comprometterebbero il raggiungimento dei target PNIEC di penetrazione delle fonti rinnovabili e ad accrescere la flessibilità e l'adeguatezza del sistema elettrico. In tema di adeguatezza, nel 2024 si sono inoltre svolte le aste del mercato della capacità per l'approvvigionamento delle risorse necessarie ad assicurare gli obiettivi di adeguatezza del sistema elettrico nazionale per gli anni 2025 e 2026.

Per quanto riguarda l'idrogeno, il 2024 ha visto l'elaborazione e pubblicazione della Strategia nazionale idrogeno. In piena coerenza con le azioni implementative individuate nella stessa Strategia, nel 2024 si è provveduto ad elaborare lo schema di decreto per istituire un meccanismo di supporto per la produzione di idrogeno di origine rinnovabile, finalizzato all'uso nei settori dei trasporti ed industriali hard-to-abate, da sottoporre alle successive verifiche della Commissione Europea in tema di aiuti di stato; è stata organizzata una consultazione pubblica sui contenuti dello schema di decreto.

Nel 2024 è stata negoziata con le controparti tedesche e austriache una dichiarazione di intenti per lo sviluppo del Corridoio Meridionale Idrogeno (l'infrastruttura che trasporterà idrogeno, collegando l'Algeria e la Tunisia con i futuri centri di consumo in Italia, Austria e Germania meridionale): la dichiarazione è stata firmata nel maggio 2024 dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e dai Ministri omologhi di Germania e Austria. Ai fini dell'implementazione del Corridoio Meridionale Idrogeno, è stato costituito un gruppo di lavoro trilaterale, guidato dai Direttori Generali competenti in materia, che si è riunito fisicamente nel 2024 a Vienna e a Roma: il MASE si è fatto promotore, tra l'altro, dell'elaborazione del documento di governance del Trilateral Working Group che, approvato dalle controparti tedesche e austriache, è da annoverarsi tra gli obiettivi raggiunti del gruppo di lavoro e che ha introdotto il così detto "Formato di Roma" al fine di dare una struttura efficace alla collaborazione e fare incontrare in modo opportuno le diverse parti coinvolte nell'iniziativa; a partire dalla riunione di Roma inoltre, le attività del gruppo trilaterale sono state affiancate da periodici meeting dei tecnici dei Ministeri che, ogni due settimane, si incontrano da remoto per affrontare i diversi aspetti connessi allo sviluppo del Corridoio.

Sempre nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e più precisamente in attuazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3, nel mese di marzo 2024 sono stati adottati i Decreti Ministeriali n. 109 e n. 110 del 18 marzo 2024, con i quali sono stati definiti i criteri e le modalità di accesso ai contributi a fondo perduto destinati alla realizzazione di nuove infrastrutture di ricarica elettrica ad alta potenza, sia *fast* che *ultrafast*, da installarsi nei centri urbani e lungo le arterie extraurbane (*con esclusione della rete autostradale*).

Nel corso del 2024 inoltre, sono proseguite le attività relative al programma di incentivazione rivolto a professionisti ed imprese, di cui al decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, che istituiva un fondo di novanta milioni di euro finalizzato all'erogazione di contributi per l'installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici. Nel 2024 è stato aperto un nuovo sportello, di maggior durata temporale, per consentire l'utilizzazione delle risorse ancora disponibili sul fondo. Nel corso del 2024, sono state presentate 1031 domande a fronte di 22.977.042,63 € di investimenti sostenuti per un totale di contributi richiesti pari a 7.518.500,55 €.

Sono poi state implementate le attività previste dal decreto ministeriale del 16 marzo 2023, con il quale sono state approvate le "Modalità per il funzionamento della Piattaforma unica nazionale dei punti di ricarica per i veicoli a energia elettrica - PUN.". La PUN è il portale istituzionale dedicato a mappare tutte le infrastrutture di ricarica sul territorio nazionale e consente di visualizzare i punti di ricarica per i veicoli elettrici distribuiti sul territorio nazionale e fornisce informazioni sulla localizzazione dei punti di ricarica, la tipologia di alimentazione, la potenza massima erogabile, il gestore dell'infrastruttura e lo stato del punto di ricarica.

Con il decreto direttoriale n. 62 del 23 novembre 2023, ammesso a registrazione dalla Corte dei conti con il n. 42 in data 11 gennaio 2024, è stata approvata la Convenzione stipulata con GSE e RSE per la realizzazione e la gestione della piattaforma e sono state impegnate le somme che andranno a coprire le spese relative a questa attività sino al 2027.

Nel corso del 2024 sono dunque proseguite le attività svolte da GSE e RSE che hanno portato al censimento dettagliato delle infrastrutture di ricarica afferenti alla PUN, all'analisi spaziale della loro

collocazione in relazione alle aree amministrative del Paese e alla densità di popolazione, al censimento dei CPO e soprattutto alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal regolamento AFIR. È stata infine sviluppata una APP che consenta agli utenti il collegamento alla piattaforma e l'acquisizione delle informazioni sui punti di ricarica in tempo reale.

Il decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 12 gennaio 2024, n. 17, con l'art.17 ha affidato alla Direzione generale domanda ed efficienza energetica, tra le altre, le competenze in materia di mobilità sostenibile e di promozione dell'utilizzo dei gas rinnovabili nel trasporto, ed in particolare gli "Indirizzi e direttive operative alla Servizi Fondo bombole metano (SFBM) per l'attività di sicurezza delle bombole di metano ed idrogeno nei trasporti". In tale ambito, in attuazione dell'articolo 62-bis, comma 2, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, è stato predisposto lo schema di Regolamento volto a semplificare gli adempimenti connessi allo svolgimento delle attività di riqualificazione delle bombole contenenti gas naturale ovvero metano compressi. Lo schema di decreto ministeriale, che prevede il concerto del MIT, corredato dei dovuti allegati, è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 5 dicembre 2024.

Sempre in relazione alle direttive da impartire alla SFBM, il 3 ottobre 2024 è stato emanato il decreto direttoriale n. 43 con il quale, sulla base dell'analisi svolta sul budget previsionale per l'anno 2024 trasmesso da Acquirente Unico, è stato confermato in via definitiva il contributo approvato in via provvisoria per il periodo 1° aprile – 31 dicembre 2023, ai sensi del comma 4 dell'art. 62 - bis di cui al decreto-legge 16 luglio 2020, con il decreto ministeriale 11 gennaio 2024 n. 11.

Nel corso del 2024, si è completato il processo di liberalizzazione dei mercati finali di energia elettrica e gas naturale. Con specifico riferimento al settore elettrico, in attuazione del decreto ministeriale 18 maggio 2023 che reca disposizioni per l'ingresso consapevole dei clienti finali nel mercato libero dell'energia e indirizzi all'Autorità di regolazione per il superamento del regime dei prezzi regolati dell'energia elettrica per i clienti domestici, si sono svolte le gare per l'individuazione degli esercenti il servizio a tutele gradual, responsabili per la fornitura di energia elettrica (dal 1° luglio 2024) ai clienti finali domestici non vulnerabili. Permangono nel cd servizio di maggior tutela solo i clienti domestici vulnerabili nelle more dell'aggiudicazione del cd servizio di vulnerabilità, attraverso lo svolgimento di apposite procedure di gara. Il passaggio che si è svolto nel 2024 rappresenta la tappa finale verso il completamento della liberalizzazione del segmento retail del mercato elettrico e del gas, oltreché uno degli obiettivi strategici del MASE per il periodo 2022-2024.

Il processo di liberalizzazione è stato accompagnato dalla campagna di comunicazione promossa dal Ministero in attuazione dell'articolo 14 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata informazione dei clienti domestici, inclusi quelli vulnerabili, in relazione alle conseguenze derivanti dalla cessazione del servizio di maggior tutela e dall'avvio del servizio a tutele gradual, oltreché a promuovere la consapevolezza sulla scelta del fornitore di energia e sensibilizzare gli utenti rispetto alle opportunità presenti sul mercato.

Nel corso del 2024, è stata altresì portata a termine l'istruttoria per l'elaborazione dello schema di Regolamento del Ministro per la disciplina dell'elenco dei soggetti abilitati alla vendita di gas naturale ai clienti finali (in attuazione del che, una volta adottato, consentirà di qualificare i soggetti venditori in un'ottica di armonizzazione con l'analoga disciplina del settore elettrico, garantendo al consumatore uno standard di professionalità delle imprese che operano nel settore attraverso la previsione di requisiti predeterminati e uniformi).

Nell'ambito delle azioni per sostenere la competitività delle imprese a forte consumo di energia elettrica tenuto conto degli obiettivi di decarbonizzazione, sono state disciplinate le modalità e i criteri per il rispetto delle c.d. condizionalità green da parte delle imprese a forte consumo di energia

beneficiarie degli sgravi sugli oneri generali del sistema elettrico, contribuendo all'efficientamento e alla decarbonizzazione del settore industriale (decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 10 luglio 2024).

Nel contesto del pacchetto di proposte "Fit For 55%", nel corso del 2024 il Ministero ha provveduto alla predisposizione dello schema di decreto legislativo di recepimento delle direttive (UE) 2023/958 e (UE) 2023/959, approvato in Consiglio dei Ministri il 4 settembre 2024. Il decreto legislativo 10 settembre 2024, n. 147 è entrato in vigore il 15 ottobre 2024. Per adeguare l'ordinamento interno al nuovo quadro giuridico europeo e adattare l'impianto amministrativo in essere alle nuove e molteplici esigenze di regolazione, tale decreto ha ampiamente modificato il decreto legislativo 9 giugno 2020, n.47. Tra le modifiche di maggior rilievo si evidenzia l'inclusione del settore marittimo e l'introduzione del c.d. sistema ETS2, ossia il sistema per lo scambio di quote di emissioni per i settori degli edifici e del trasporto stradale e ulteriori settori (industrie energetiche, manifatturiere e delle costruzioni non già ricomprese nell'ambito di applicazione dell'attuale EU ETS). Nel corso del 2024, il Ministero ha coordinato tutte le attività necessarie all'implementazione tempestiva del nuovo decreto, tra le quali l'estensione dei servizi del portale EU ETS ai nuovi soggetti obbligati, il coordinamento delle attività propedeutiche all'autorizzazione dei soggetti regolamentati ETS2 e il coordinamento per la costituzione dei nuovi Comitati.

Sempre nel corso del 2024 il Ministero ha continuato a monitorare l'applicazione della disciplina CBAM (*Carbon Border Adjustment Mechanism*) per il periodo transitorio (1 ottobre 2023 – 31 dicembre 2025), gestendo il servizio di supporto di primo livello agli operatori per le problematiche di registrazione e per l'assistenza alla compilazione delle relazioni, nonché per la gestione delle richieste di assistenza inviate attraverso il CBAM *Transitional Registry* da parte dei dichiaranti già registrati. È continuata inoltre la partecipazione alle iniziative della DG TAXUD della Commissione europea relative all'implementazione del CBAM, anche in vista della sua semplificazione.

Infine, nel mese di giugno 2023, nel rispetto dei tempi previsti, era stato inviato alla Commissione europea la proposta italiana di Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), secondo quanto previsto dal Regolamento UE sulla Governance dell'energia. Il Piano individua gli obiettivi energetico ambientali che l'Italia si impegna a conseguire al 2030, in relazione ai target europei fissati con il pacchetto FF55.

Nell'avviare il processo di aggiornamento del Piano è stato seguito un approccio realistico e tecnologicamente neutro, che prevede comunque una forte accelerazione su:

- fonti rinnovabili elettriche;
- produzione di combustibili rinnovabili (biometano e idrogeno);
- ristrutturazioni edilizie ed elettrificazione dei consumi finali (pompe di calore);
- diffusione auto elettriche e politiche per la riduzione della mobilità privata.
- CCS (sequestro, trasporto e cattura CO2).

Ciò è stato ottenuto attraverso l'aggiornamento e la messa a punto di politiche già esistenti (regolazione, semplificazioni, incentivi); piena attuazione di quanto già previsto nel PNRR; predisposizione del nuovo capitolo REPowerEU; ulteriori politiche identificate con Ministeri competenti per i trasporti, l'industria, l'agricoltura, la ricerca e l'economia.

All'interno del PNIEC, inoltre, è stato dato ampio risalto al ruolo che le tecnologie nucleari potranno occupare, insieme alle risorse energetiche rinnovabili, nella transizione energetica verso la neutralità climatica, contribuendo a migliorare la sicurezza energetica del nostro Paese, in particolare,

attraverso una fornitura di energia stabile e continua e riducendo la vulnerabilità alle interruzioni di approvvigionamento esterno e la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili.

Il nucleare, pertanto, è stato inserito tra gli ambiti tecnologici prioritari per il sistema di ricerca italiano da sviluppare al 2030, con particolare riferimento alle tecnologie nucleari di nuova generazione (*Small Modular Reactor* di III generazione avanzata, *Advanced Modular Reactor* di IV generazione e microreattori), nonché all'energia da fusione nucleare.

In tale contesto, partendo dai dati ricavati dalla Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile (PNNS) - istituita da questo Ministero a novembre 2023 con l'obiettivo di sviluppare linee guida e una *roadmap*, con orizzonte fino al 2050, per seguire e coordinare gli sviluppi delle nuove tecnologie nucleari nel medio e lungo termine (rispettivamente, piccoli reattori modulari a fissione ed energia da fusione), in un'ottica di affiancamento alla generazione di energia da fonti rinnovabili - all'interno del PNIEC sono state effettuate delle ipotesi di scenario a lungo termine (dal 2035 al 2050) contenenti, in aggiunta alle fonti di energia a basse emissioni, una quota di generazione da fonte nucleare quale possibile ulteriore contributo alla decarbonizzazione. In esito a tali analisi, volte a valutare l'eventuale utilità/convenienza di una produzione di energia tramite le nuove tecnologie nucleari in corso di sviluppo, è emerso che lo scenario "*Con nucleare*" arriverebbe a coprire circa il 22% della richiesta nazionale di energia elettrica, garantendo il raggiungimento dell'obiettivo "*Net Zero*" ad un costo inferiore rispetto al costo dello scenario senza nucleare, su tutto l'orizzonte temporale preso a riferimento.

Sul tema, si evidenzia che, con l'obiettivo di intervenire in forma organica sulla materia della produzione di energia da fonte nucleare sostenibile e da fusione, il Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2025 ha approvato in esame preliminare, su proposta di questo Ministero, lo schema di disegno di legge recante "*Delega al Governo in materia di energia nucleare sostenibile*", attualmente in fase di discussione per l'acquisizione del parere della Conferenza unificata ai fini del prosieguo dell'*iter* di approvazione parlamentare. Tale schema di legge prevede che il Governo, al fine del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione entro il 2050 e del conseguimento della sicurezza e dell'indipendenza energetica del Paese, nonché del contenimento dei costi dei consumi energetici per i clienti finali domestici e non domestici, sia delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore, una serie di decreti legislativi volti a disciplinare l'intero ciclo di vita connesso con la produzione di energia elettrica da fonte nucleare sostenibile sul territorio nazionale.

L'ultima linea strategica delineata nell'ambito del Piano riguarda la ricerca e lo sviluppo nel settore energetico, componente imprescindibile per il conseguimento degli obiettivi di neutralità climatica al 2050, in coerenza con il quadro strategico delineato dal Green Deal europeo e dagli strumenti di pianificazione energetico-climatica nazionale.

Il rafforzamento delle attività di R&S nel settore si configura come priorità strutturale, in quanto consente non solo di sostenere l'innovazione tecnologica, ma anche di valorizzare e potenziare il patrimonio di competenze e capacità tecnico-scientifiche già consolidate nel nostro Paese. L'investimento in ricerca energetica rappresenta un moltiplicatore di competitività, favorendo lo sviluppo di soluzioni avanzate in ambiti quali lo stoccaggio energetico, l'idrogeno rinnovabile, le reti intelligenti, la digitalizzazione dei sistemi energetici, i materiali innovativi per l'efficienza energetica e la gestione avanzata della domanda.

In tale direzione, nel corso del 2024 sono stati avviati interventi a sostegno della ricerca applicata e industriale, attraverso l'attivazione di specifici strumenti di finanziamento, anche in sinergia con programmi europei e partenariati pubblico-privati. Tali misure mirano a consolidare un ecosistema dell'innovazione energetica nazionale, capace di contribuire in modo significativo alla leadership italiana

nel campo della transizione verde e alla realizzazione di un sistema energetico più resiliente, sostenibile e autonomo.

In tale prospettiva, è stata attribuita priorità allo sviluppo di misure strutturate di sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica per la transizione energetica, attraverso la predisposizione del Piano della Ricerca di Sistema Elettrico Nazionale 2025–2027 e l'attuazione delle iniziative previste nell'ambito del programma Mission Innovation 2024–2026.

A tal fine, il Ministero ha adottato il Decreto Ministeriale n. 139 del 12 aprile 2024, recante riforma della disciplina relativa alla Ricerca di Sistema Elettrico, con l'obiettivo di razionalizzare le tempistiche e semplificare le modalità istruttorie connesse all'approvazione del Piano Triennale, al fine di accelerare l'attuazione delle misure di ricerca e favorire l'efficienza amministrativa del sistema. Il Piano Triennale 2025–2027, approvato con Decreto Ministeriale n. 388 del 6 novembre 2024, orienta le attività di ricerca verso un ampio spettro di tecnologie energetiche strategiche, ed è sostenuto da un finanziamento pubblico superiore a 240 milioni di euro, in piena coerenza con il SET Plan europeo, il PNIEC nazionale, il pacchetto normativo Fit-for-55, le misure previste dal piano REPowerEU e gli obiettivi della seconda fase dell'iniziativa Mission Innovation.

In relazione a quest'ultima, la seconda fase dell'iniziativa Mission Innovation è stata avviata con Decreto Ministeriale n. 386 del 17 novembre 2023, che ha definito le modalità generali di attuazione attraverso l'elaborazione di programmi e progetti specifici. Nell'anno 2024 sono stati sottoscritti atti convenzionali con ENEA, RSE e CSEA, finalizzati allo svolgimento di attività di supporto all'iniziativa. In attuazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 3, del medesimo decreto e in esecuzione dell'accordo MASE–ENEA, è stato trasmesso il Programma di Ricerca Nucleare (PRN), che individua le linee di intervento fino al 31 dicembre 2026, con riferimento anche agli obiettivi delineati dalla Piattaforma Nazionale per il Nucleare Sostenibile (PNNS).

Nell'ambito di Mission Innovation è stato altresì pubblicato il primo Avviso pubblico per la presentazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica lungo l'intera catena del valore delle Materie Prime Critiche (MPC) e delle Materie Prime Strategiche (MPS). L'Avviso, dotato di una dotazione finanziaria complessiva pari a 21 milioni di euro, è finalizzato a sostenere progetti coerenti con le finalità delle Missioni “Green Powered Future” (GPFM) e “Clean Hydrogen” (CHM) dell'iniziativa Mission Innovation 2.0.

Infine, in attuazione del Piano Triennale 2022–2024, e al fine di promuovere la decarbonizzazione dei sistemi produttivi, l'efficienza energetica, la valorizzazione energetica dei materiali di scarto, il sostenibile approvvigionamento delle materie prime critiche e lo sviluppo delle tecnologie per la produzione e l'utilizzo di idrogeno verde, è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e la Regione Autonoma della Sardegna, cui ha fatto seguito la stipula di un Accordo operativo tra il Ministero medesimo, la Regione, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) e la Società Sotacarbo S.p.A., per lo svolgimento delle attività di ricerca e innovazione presso il Polo Tecnologico del Sulcis / Centro Ricerche Sotacarbo.

- **Produzione e consumo sostenibili**

Con riferimento alle politiche Green Public Procurement e l'attuazione dei Criteri Ambientali Minimi, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica 3 agosto 2023, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, è stata approvata l'edizione 2023 del “Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione” (PAN-GPP) (GU Serie Generale n.193 del 19-08-2023). Il Piano delinea una cornice di riferimento organica e aggiornata della politica nazionale in

materia di appalti pubblici verdi e fornisce un quadro generale sul GPP, prevedendo un monitoraggio annuale e un Comitato di gestione. Il Comitato di gestione è stato istituito con DM n. 194 del 27/05/2024 con il compito di indirizzare e sostenere l'implementazione delle azioni prioritarie e delle azioni di supporto previste dal PAN-GPP al fine di massimizzare i benefici ambientali e socioeconomici del Piano stesso.

Con DD n. 27 del 04/04/2024, come previsto dal cronoprogramma della Strategia Nazionale Economia Circolare, è stata approvata la programmazione annuale per il 2024 delle attività volte alla definizione o aggiornamento dei criteri ambientali minimi preliminari all'adozione dei relativi decreti ministeriali. Nello specifico il decreto di programmazione annuale indica le categorie per le quali è stata avviata l'attività di aggiornamento dei criteri ambientali minimi e le categorie per le quali verrà proseguita l'attività di definizione dei CAM per il 2024.

Con riferimento ai Criteri Ambientali Minimi approvati nel corso del 2024 si sono concluse le attività relative ai CAM per gli affidamenti relativi ai servizi di ristoro e alla distribuzione di acqua di rete a fini potabili (D.M. [17 maggio 2024 "CAM servizi di ristoro e distributori"](#)), ai CAM per l'affidamento del servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione, manutenzione e adeguamento delle infrastrutture stradali (D.M. [5 agosto 2024 "CAM Strade"](#)), ai CAM per l'affidamento di servizi di progettazione e affidamento di lavori per interventi edilizi (D.M. 5 agosto 2024 "CAM edilizia") ai CAM per l'affidamento integrato di un contratto a prestazione energetica (EPC) di servizi energetici per i sistemi edifici-impianti (D.M. 12 agosto 2024 "CAM EPC"), per i quali è disponibile l'appendice 1 "[Baseline consumi energetici](#)" di cui al paragrafo "1.2.1 Analisi del contesto e dei fabbisogni, obiettivi di sostenibilità, monitoraggio sistematico".

In merito alle produzioni e consumi sostenibili, è stato redatto lo Schema di Piano d'Azione nazionale in materia di Consumo e Produzione sostenibili (PAN CPS) di cui all'art. 21, comma 4 della legge n. 221 del 2015, inviato al Dipartimento Sviluppo Sostenibile con nota prot. n. 237180 del 23 dicembre 2024. Il PAN CPS, da adottare di concerto con il MIMIT, il MEF e il MASAF, si colloca nell'ambito delle politiche internazionali e nazionali connesse agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con particolare riferimento all'obiettivo 12 "Assicurare modelli di produzione e consumo sostenibili", alla Comunicazione della Commissione europea COM (2019) 640 sul Green Deal europeo, alla Comunicazione COM(2008) 397 sul Piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile" nonché agli obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, di cui si configura come ulteriore strumento attuativo.

Le misure previste dallo schema di Piano sviluppano la scelta strategica nazionale "Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo" e si pongono in coerenza con le misure indicate nella Strategia nazionale per l'economia circolare nonché con le azioni indicate nel Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e le misure previste dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza. Tali misure preludono e favoriscono l'attuazione dei più recenti indirizzi normativi unionali in materia di Progettazione Ecocompatibile (regolamento UE 2024/1781), in materia di imballaggi, di dichiarazioni ambientali e in materia di responsabilizzazione dei consumatori per la transizione verde (direttiva UE 2024/825). Lo schema di Piano sarà sottoposto all'esame dei Ministeri concertanti e delle altre Amministrazioni competenti per materia per essere sottoposto alla consultazione pubblica dei portatori di interessi.

Sul fronte delle attività connesse all'attuazione del Regolamento UE 2024/1781 sulla progettazione ecocompatibile (Ecodesign for Sustainable Product Regulation, ESPR), entrato in vigore il 18 luglio 2024, con decreto del Capo Dipartimento prot. n. 324 del 26 novembre 2024, come previsto dal Cronoprogramma di attuazione delle misure prioritarie inserite nella Strategia Nazionale per l'Economia Circolare, è stato istituito il Tavolo Ecodesign con il compito di supportare le

Amministrazioni competenti nella definizione, in fase ascendente, dei requisiti di progettazione ecocompatibile per ciascun gruppo di prodotti oggetto del Regolamento, anche attraverso la consultazione costante degli stakeholder, e, in fase discendente, nella definizione di attività finalizzate a favorire la concreta applicazione a livello industriale dei requisiti di progettazione stabiliti a livello unionale.

Nel corso del 2024 il Ministero ha svolto le attività riguardanti l'Accordo di collaborazione ex art.15 della legge 241/90 con l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA per attuare ogni azione e/o iniziativa finalizzata ad assicurare l'attuazione del tema 8 della Strategia Nazionale Economia Circolare "sostegno ai progetti di simbiosi industriale attraverso strumenti normativi e finanziari, nonché tutte le attività funzionali alla realizzazione di un sistema integrato di strumenti e funzionalità per la implementazione della simbiosi industriale a livello nazionale".

Nell'ambito della gestione e coordinamento dello schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti "Made Green in Italy" (decreto MATM n.56/2018), nell'anno 2024 sono state pubblicate due nuove "regole di categoria di prodotto – RCP per i "Tessuti di lana pettinata" e per i "Formaggi ovini a pasta dura". Si è provveduto inoltre all'aggiornamento della RCP "Borse multiuso in PE". Inoltre, sono state completate le istruttorie di adesione allo schema MGI per 54 nuovi prodotti e servizi, che hanno riguardato sia il settore agroalimentare che il settore industriale. Inoltre, è stata rinnovata la concessione di utilizzo del logo "Made Green in Italy" per n° 8 prodotti già aderenti allo schema arrivando alla quota di 63 prodotti o servizi aderenti allo schema "Made Green in Italy".

Nell'ambito della gestione e coordinamento del Programma VIVA "La sostenibilità nella vitivinicoltura in Italia", avviato nel 2011 dal Ministero, sono stati sottoscritti nell'annualità 2024 n° 33 nuovi accordi volontari per l'adesione al Programma VIVA ed hanno ottenuto o rinnovato la certificazione VIVA di Organizzazione n° 35 Aziende e la certificazione VIVA di Prodotto n° 9 prodotti raggiungendo a fine anno la quota totale di 77 certificazioni VIVA (50 di Organizzazione e 19 di Prodotto).

Nell'ambito della gestione e coordinamento del Programma per la valutazione dell'impronta ambientale, nell'anno 2024 sono stati sottoscritti n° 2 nuovi accordi/prorogati volontari per l'adesione al Programma, arrivando a 5 accordi attivi e alla quota di 51 prodotti in totale che aderiscono al programma.

Nell'anno 2024 sono proseguite le attività relative al negoziato europeo sulla proposta di direttiva "Green Claims", con la predisposizione delle schede contenenti indicazioni condivise con gli stakeholders da sottoporre agli organi di vertice politico e alla Rappresentanza permanente presso l'UE per la partecipazione ai Working party on Environment (WPE) del Consiglio.

Nell'ambito delle attività di promozione e diffusione dei sistemi di certificazione europei quali il marchio Ecolabel UE (Regolamento 66/2010) e sistema comunitario di ecogestione e audit EMAS (Regolamento 1221/2009), il Ministero supporta il Comitato per l'ecolabel e l'Ecoaudit nel suo funzionamento. A marzo 2024 si è insediato il nuovo Comitato che ha deliberato nell'anno 79 nuove registrazioni, 18 estensioni e 390 rinnovi EMAS e, per il marchio Ecolabel UE, e per il rilascio delle licenze Ecolabel UE per prodotti e servizi, ha deliberato 82 nuove concessioni, 3 rinnovi e 160 estensioni.

Al fine di assicurare l'assolvimento dei compiti di vigilanza del mercato previsti dal decreto legislativo 12 ottobre 2022, n. 157, nel corso del 2024 il Ministero ha rafforzato la struttura operativa dedicata allo svolgimento delle attività previste dalla normativa, anche attraverso la stipula di

convenzioni e accordi con soggetti competenti, in grado di fornire le risorse e le competenze necessarie. Nel medesimo periodo sono stati, quindi, assicurati il coordinamento e la gestione degli adempimenti relativi alla vigilanza del mercato, e sono state avviate interlocuzioni con le autorità di controllo finalizzate alla definizione condivisa di procedure operative e linee guida, ponendo così le basi per un sistema di vigilanza coordinato ed efficace.

La Direzione ha assicurato le funzioni in materia di vigilanza del mercato mantenendo rapporti costanti con l'Agenzia delle dogane e stipulando una convenzione con Invitalia per attività di supporto tecnico all'istruttoria delle istanze rivolte al MASE nonché un accordo di collaborazione con Unioncamere per garantire l'espletamento di attività di controllo dei prodotti sul territorio nazionale.

La Direzione ha inoltre fornito dettagliati elementi informativi all'Ufficio Legislativo in merito alla richiesta di informazioni della Commissione europea, nell'ambito del EU Pilot (2024)10768, riguardante il presunto inadempimento, nel corso del 2023, degli obblighi di vigilanza del mercato imposti dai regolamenti sulla progettazione ecocompatibile e sull'etichettatura energetica.

Le attività svolte in materia di sussidi statali ad impatto ambientale sono disciplinate dall'art. 68 della Legge 221/2015 (legge sulla green economy), che impegna l'Amministrazione a compilare e aggiornare un Catalogo dei sussidi ambientali e la relativa Relazione sugli esiti dell'aggiornamento e sulle proposte per la progressiva eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi. Il Catalogo dei sussidi raccoglie un elenco delle misure di finanziamento e fiscali rivolte alle imprese e alle famiglie che hanno un potenziale impatto sull'ambiente, sia positivo, sia negativo. Per il 2024 sono state individuate e valutate 183 misure normative e i documenti redatti sono stati inviati dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica alle Camere e al Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica il 19 dicembre 2024.

Con riferimento alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP), sulla base di quanto previsto dalla legge di ratifica 12 luglio 2022, n.93, la Direzione ha assicurato le attività del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, designato quale autorità nazionale competente per l'attuazione delle disposizioni stabilite dalla Convenzione. Ai sensi dell'art. 3 comma 2 della citata legge di ratifica, nel corso del 2024 è stata elaborata la Bozza del Piano di attuazione nazionale della Convenzione di Stoccolma a seguito dell'istituzione di un tavolo interistituzionale finalizzato alla predisposizione del Piano di attuazione.

La bozza del Piano, esaminata congiuntamente con gli altri Ministeri concertanti nel mese di dicembre, prevede tra gli obiettivi principali da perseguire i seguenti:

- riesame delle misure esistenti a livello nazionale per la riduzione delle emissioni e dei rilasci nell'ambiente di POP;
- valutazione della loro efficienza e adeguatezza rispetto agli obblighi previsti della Convenzione di Stoccolma;
- definizione di un quadro riguardante la presenza di POP nelle matrici ambientali in Italia;
- identificazione e rafforzamento delle sinergie tra la gestione dei POP e altre politiche ambientali;
- definizione di ulteriori misure per la riduzione delle emissioni non intenzionali di POP;
- sensibilizzazione dei cittadini e degli stakeholder sul tema dei POP e sulle misure di controllo.

Per quanto riguarda il Regolamento REACH, la Direzione ha assicurato la definizione delle posizioni negoziali nell'ambito del Comitato istituito ai sensi dell'art.133 del regolamento (CE) 1907/2006, per l'assunzione delle decisioni in materia di restrizioni, autorizzazione e classificazione delle sostanze pericolose, coordinando i contributi tecnici delle altre Amministrazioni competenti (MIMIT e Ministero

della Salute), con il supporto tecnico dell'ISPRA e dell'ISS, e assicurando la consultazione delle parti interessate. La Direzione ha inoltre partecipato alle riunioni presso la Commissione europea per l'approvazione delle proposte di regolamento e di decisione, rappresentando la posizione italiana in accordo con le altre amministrazioni coinvolte.

La Direzione ha infine assicurato la partecipazione alle attività di consultazione inerenti la tematica dei PFAS, oggetto di un'attività di valutazione tutt'ora in corso presso l'Agenzia europea per le sostanze chimiche, fornendo contributi tecnici agli Organi di vertice per le interlocuzioni richieste dagli stakeholder nonché pareri e relazioni all'Ufficio legislativo in risposta ad interrogazioni Parlamentari in materia di prodotti fitosanitari, sostanze chimiche e PFAS.

In materia di gas fluorurati a effetto serra (F-Gas) la Direzione ha assicurato gli adempimenti spettanti al MASE, autorità nazionale per l'attuazione del regolamento (UE) 2024/574 sugli F-Gas, curando in particolare rapporti con l'Agenzia delle dogane, gli Organi di controllo e le Prefetture, per assicurare il rispetto delle condizioni previste dal regolamento citato, nonché con la Commissione europea (DG Clima) per la definizione di deroghe e regolamenti attuativi.

- **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**

Il Ministero ha ricoperto e continua a ricoprire un ruolo centrale nel percorso di attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile a livello nazionale, coordinando, di concerto tutte le amministrazioni centrali e territoriali, il percorso di attuazione, monitoraggio e revisione periodica della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata con Delibera CIPE 108/2017 e aggiornata con Delibera CITE 1/2023. La Strategia si pone infatti quale strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda in Italia, fornendo un quadro strategico di sostenibilità per la programmazione e valutazione di piani e programmi (art. 34 Dlgs 152/2006). In questo quadro, nel 2024 è stato pubblicato il rapporto di monitoraggio integrato della SNSvS, nell'ambito della Relazione annuale sullo stato di attuazione della stessa, oggetto di informativa annuale presso il CIPESS.

Alla luce della revisione finalizzata nel 2023, nel corso del 2024 si è proceduto a dare piena attuazione alla Delibera CIPESS 22/2023, che ha approvato il Programma di utilizzazione del fondo per misure ed interventi di promozione dello sviluppo sostenibile (art. 109 comma 1 legge 23 dicembre 2000, n. 388), pianificando le risorse lungo le tre principali direttrici di lavoro della Strategia, i vettori di sostenibilità, in particolare: coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, cultura per la sostenibilità, partecipazione per lo sviluppo sostenibile.

Lo stato di attuazione delle azioni di supporto alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stato oggetto della Deliberazione 9 luglio 2024, n. 65/2024/G della Corte dei Conti, nella quale si prende atto delle positività del processo e si ribadisce che si tratta di un argomento globale dall'importanza decisiva, raccomandando tempestività nell'attuazione e massima attenzione ai processi territoriali e all'efficacia del sistema di monitoraggio integrato. Alla luce di tale raccomandazione, si è proceduto ad accelerare sia i processi di governance istituzionale che di attivazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo Sostenibile. A tal fine, nel mese di ottobre è stato approvato il programma di azione triennale 24/26 del medesimo Fondo, che consolida e rilancia le traiettorie identificate e messe in atto attraverso la precedente programmazione. Nel mese di dicembre sono stati siglati accordi di collaborazione con 29 amministrazioni regionali e metropolitane per l'attuazione della SNSvS incentrati sulle traiettorie di lavoro definite nei vettori di sostenibilità.

Parallelamente, è proseguito l'impegno dell'Italia in ambito internazionale per l'attuazione dell'Agenda 2030. Quale seguito operativo del G7 "Clima, Ambiente ed Energia" sotto presidenza italiana, ripreso da altri due track G7 "Sviluppo" e dal G7 "Sviluppo Urbano Sostenibile", il MASE ha

infatti lanciato nel luglio 2024 un'iniziativa congiunta con il Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Urbani - UN-Habitat - dando vita alla "Partnership Platform on Localizing the SDGs". L'iniziativa è finalizzata a supportare la declinazione territoriale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) agendo a livello nazionale, locale e globale, a partire dal modello italiano per la localizzazione degli SDGs, riconosciuto a livello internazionale.

Infine, in materia di finanza sostenibile, nel corso dell'anno la Direzione generale AEIF ha proseguito nella partecipazione al Tavolo di coordinamento sulla Finanza sostenibile, istituito presso il MEF. In tale ambito, ha collaborato alla revisione e finalizzazione del Documento per il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche, valorizzando il potenziale ruolo delle PMI nel raggiungimento degli obiettivi previsti dalla SNSvS a livello nazionale e territoriale.

- **Rifiuti ed economia circolare**

In attuazione della priorità politica del Ministero sull'economia circolare, l'obiettivo è stato quello di continuare a sostenere e a tutelare il sistema del riciclo italiano che è un valore aggiunto della Strategia nazionale per l'economia circolare, la cui attuazione è fondamentale in relazione all'approvvigionamento di materia e alla decarbonizzazione. Di particolare rilevanza è il tema delle materie prime critiche al fine di ridurre la dipendenza dall'estero ed individuare catene di approvvigionamento alternative a livello nazionale, anche all'interno della revisione del nuovo capitolo PNRR previsto dal REPowerEU. A questo proposito si lavorerà per definire un quadro strategico nazionale, ossia una Strategia nazionale delle Materie Prime critiche e le necessarie riforme normative.

In attuazione del PNRR, l'Italia ha varato nel 2022, oltre alla Strategia nazionale per l'economia circolare, un Programma nazionale per la gestione dei rifiuti che ha visto nel corso del 2023 tra l'altro l'impegno volto ad erogare i finanziamenti (2,1 miliardi di euro complessivi) per l'ammodernamento e la realizzazione di nuovi impianti di riciclaggio, con l'obiettivo principale di colmare il divario territoriale tra Nord e Centro-Sud, implementare e digitalizzare la raccolta differenziata e ad implementare il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti (RENTRI).

È stata data quindi attuazione al Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR) in particolare monitorando e vigilando sui piani regionali per la gestione dei rifiuti, incentivando la preparazione per il riutilizzo, le attività di riciclo e l'utilizzo delle materie prime secondarie, anche attuando la riforma del sistema di Responsabilità Estesa del Produttore applicandola a nuovi settori/materiali.

In tale contesto sono stati avviati i lavori istruttori per la definizione di un regime di responsabilità estesa del produttore nel settore del tessile (EPR).

Considerato l'obbligo di raccolta differenziata dei rifiuti tessili, che l'Italia ha fissato al 1° gennaio 2022, anticipando di tre anni rispetto alla scadenza fissata dalla Direttiva (UE) 851/2018, nonché il rilievo strategico della filiera del tessile in termini socioeconomici e l'impatto ambientale della stessa, è stato predisposto, ai sensi degli articoli 178-bis e 178-ter del D.Lgs. n. 152 del 2006, una prima versione dello schema di decreto che istituisce un regime EPR per il settore tessile, con particolare riferimento a prodotti di abbigliamento, calzature, accessori, pelletteria, prodotti tessili per la casa e per l'ospitalità. L'ambito di applicazione del decreto si riferisce ai rifiuti urbani derivanti dal post-consumo dei prodotti tessili precedentemente elencati; i soggetti su cui ricade l'EPR sono quelli che producono e immettono sul mercato le categorie dei medesimi prodotti finiti.

Il Ministero ha individuato alcuni obiettivi principali al fine di sviluppare condizioni favorevoli per l'efficacia del regime EPR:

- prevenire la produzione di rifiuti tramite l'eco-progettazione;

- favorire lo sviluppo del processo di riciclo dei rifiuti tessili, in quanto ad oggi tale fase della filiera risulta carente sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo;
 - favorire un incremento progressivo degli obiettivi di raccolta differenziata, preparazione per il riutilizzo e di riciclo;
 - assicurare la corretta applicazione del contributo ambientale, in modo da garantire la copertura dei costi per la gestione dei rifiuti, nonché per le attività di informazione e comunicazione;
- impiegare il contributo ambientale anche per accrescere l'efficienza della filiera, valorizzando la raccolta, il recupero di materia, il riciclo, il riutilizzo degli indumenti e dei prodotti tessili usati, mediante attività di ricerca scientifica e sviluppo applicata all'ecodesign dei prodotti tessili.

Lo schema di decreto, a seguito delle consultazioni pubbliche e all'esito del negoziato in corso sulla proposta di revisione della Direttiva quadro e degli specifici orientamenti in materia di responsabilità estesa del produttore nel settore tessile è stato ulteriormente perfezionato per essere sottoposto ad un'ulteriore fase di consultazione pubblica.

Sempre in relazione alla responsabilità estesa del produttore (EPR), nel corso del 2024 è stato adottato il D.M. n. 144/2024 che disciplina le modalità di iscrizione al Registro nazionale dei produttori, istituito dall'articolo 178-ter, comma 8 del D.Lgs. n. 152/2006. Tale decreto, previsto dall'articolo 178-ter, comma 7 del D.Lgs. n. 152/2006, disciplina anche le modalità di vigilanza che il Mase svolge sui sistemi di gestione, collettivi e individuali, operanti nell'ambito dell'EPR.

Nell'ambito del Registro nazionale dei produttori è stato adottato inoltre il D.M. n. 147/2024 che istituisce, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 del D.M. n. 182/2019, il Registro nazionale di produttori e importatori di pneumatici.

Sono state le attività del Comitato di vigilanza e controllo sui RAEE, sulle pile, gli accumulatori e i relativi rifiuti, i cui componenti sono stati nominati con D.M. n.409 del 7 dicembre 2023. Il Comitato consentirà di rispondere alle esigenze del complesso sistema di gestione dei RAEE.

Ulteriore ambito di attenzione è stato quello relativo alla gestione dei pannelli fotovoltaici. Infatti, nel corso del 2024 sono state avviate le modifiche relative alle "Istruzioni operative per la gestione e lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici incentivati" approvate con D.D. DG EC n. 54 dell'8 agosto 2022, per un opportuno allineamento alle innovazioni del Decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49.

È stato inoltre rinnovato l'Accordo tra DG ECB e l'ENEA sulla Piattaforma Nazionale per il Fosforo con D.D. DG ECB n. 260 del 19/12/2024, in continuità con le attività avviate nel corso del 2022. Al fine di dare concreta attuazione agli obiettivi della Strategia Nazionale per l'economia circolare, ai sensi dell'articolo 206-bis, comma 4-bis, del D.Lgs. n. 152/2006, è stato predisposto lo schema di decreto che prevede l'istituzione dell'Organismo di Vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi, da adottare di concerto con il Ministero delle imprese e del made in Italy, per la definizione delle modalità di funzionamento del citato Organismo di Vigilanza. Tale Organismo è composto dal MASE, dal Ministero delle imprese e del made in Italy, da ARERA, ANCI e AGCM per rafforzare le attività di vigilanza e di controllo dei sistemi consortili e dei sistemi autonomi che operano nella gestione dei rifiuti. Il provvedimento è stato adottato con D.M. prot. R. 418 del 19 dicembre 2023.

La seduta di insediamento dell'Organismo di vigilanza è avvenuta il 30 settembre 2024, nella quale si è dato avvio ai lavori tramite l'individuazione delle tematiche per le quali le azioni di vigilanza sono state ritenute più urgenti mentre la seconda seduta dell'Organismo si è tenuta in data 18 novembre 2024 nella quale, tra le altre cose, i componenti dell'Organismo hanno discusso in merito alla prima bozza di regolamento di funzionamento interno preparata dalla Segreteria dell'Organismo di vigilanza

In considerazione della necessità di incrementare la raccolta differenziata dei RAEE, nel corso del 2023 è stato coordinato il tavolo tecnico tra Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Centro di Coordinamento RAEE, Logista (impresa che assicura la distribuzione di riscaldatori di tabacco, sigarette elettroniche e relativi componenti) e FIT (Federazione italiana tabacca), volto a definire un accordo di programma, ai sensi dell'art. 206 del D.Lgs. n. 152/2006 per l'istituzione di un circuito organizzato di raccolta su base volontaria, finalizzato ad assicurare la raccolta e il ritiro dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche di piccole dimensioni generati da riscaldatori di tabacco, sigarette elettroniche e relativi componenti. L'accordo di programma è stato sottoscritto in data 4 settembre 2023.

È stato altresì concluso l'iter relativo alla nomina dei componenti del Comitato di vigilanza e di controllo sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), delle pile, degli accumulatori e dei relativi rifiuti, con D.M. n.409 del 7 dicembre 2023. Il Comitato consentirà di rispondere alle esigenze del complesso sistema di gestione dei RAEE.

Ulteriore ambito di attenzione è stato quello relativo alla gestione dei pannelli fotovoltaici e pertanto nel corso dell'anno sono state modificate le "Istruzioni operative per la gestione e lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici incentivati" per un opportuno allineamento alle innovazioni del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, apportando alcune variazioni significative per gli operatori quale ulteriore garanzia della corretta gestione.

Tra i temi di importanza strategica affrontati nel corso del 2024 si segnala anche l'attività istruttoria relativa alla redazione dell'aggiornamento del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, uno strumento che fissa idonei indicatori e obiettivi qualitativi e quantitativi per la valutazione dell'attuazione delle misure di prevenzione dei rifiuti in esso stabilite.

Con riferimento alla tracciabilità dei rifiuti, con decreto interministeriale 4 aprile 2023, n.59 è stato disciplinato un nuovo sistema nonché il registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 188-bis del decreto legislativo n.152 del 2006, promuovendo lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie e dall'altro lato consentendo alle autorità di controllo di svolgere le attività di prevenzione e contrasto della gestione illecita dei rifiuti con maggiori strumenti e informazioni. Il miglioramento del sistema di tracciabilità dei rifiuti riveste un ruolo preminente e a tal fine l'interlocuzione con gli stakeholders è stata alla base delle attività volte a consentire una semplificazione degli oneri a carico dei soggetti obbligati. A completamento del sistema e per darne concreta attuazione sono stati adottati appositi decreti direttoriali relativi alle tempistiche per gli operatori, all'approvazione delle "Modalità operative" e delle "Istruzioni per la compilazione dei modelli di Formulario di identificazione del rifiuto e Registro cronologico di carico e scarico" di cui all'art.21 del D.M. n.59 del 2023. Nel corso del 2024, è stata avviata una intensa attività formativa, con il supporto dell'Albo nazionale gestori ambientali, diretta alle Associazioni e alle imprese attraverso l'organizzazione di 18 specifici webinar che hanno raggiunto circa 15.000 partecipanti. Dal mese di settembre 2024 sono state coinvolte anche le Sezioni Regionali e provinciali della struttura dell'Albo nazionale gestori ambientali con la programmazione di oltre 20 eventi su tutto il territorio nazionale e la partecipazione di oltre 10.000 utenti. Da ultimo, nello scorso mese di dicembre 2024, sono stati pubblicati i seguenti decreti direttoriali, previsti dall'art. 21 del DM 59/2023, di seguito riportati

- n. 253 del 12/12/2024 con il quale si individuano le caratteristiche che i sistemi di geolocalizzazione devono garantire ai fini della tracciabilità dei rifiuti e la data a partire dalla quale le informazioni afferenti ai percorsi rilevati dai sistemi di geolocalizzazione devono essere rese disponibili (a partire dal 13 febbraio 2027)
- n. 254 del 12/12/2024 di approvazione dei manuali a supporto degli utenti e degli operatori

- n. 255 del 12/12/2024 di adozione della procedura di accreditamento degli Enti e delle Amministrazioni di cui all'articolo 19, comma 4 del D.M. 4 aprile 2023, n. 59. La procedura riguarda gli enti, amministrazioni ed organi di controllo di cui all'articolo 19, comma 4 del D.M. 4 aprile 2023, n. 59, che devono seguire per accedere alle informazioni contenute nel RENTRI ai fini dello svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Il portale RENTRI è operativo a far data dal mese di aprile 2024 con l'apertura dell'AREA DEMO destinata all'illustrazione e all'utilizzo di tutte le funzionalità relative alle procedure di iscrizione, compilazione dei registri e per la validazione ed emissione dei formulari presenti nei servizi di supporto messi a disposizione del RENTRI con regole d'accesso e funzionalità analoghe a quelle del portale ufficiale.

A far data dal 15/12/2024 e sino al 13/02/2025 il portale RENTRI è divenuto pienamente operativo in quanto si sono aperte le iscrizioni per le imprese obbligate con più di 50 dipendenti (finestra temporale aperta dal 15 dicembre 2024 al 13 febbraio 2025).

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica 3 agosto 2023, di concerto con il Ministro delle Imprese e del Made in Italy e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, è stata approvata l'edizione 2023 del "Piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione" (GU Serie Generale n.193 del 19-08-2023). Il Piano ed. 2023 delinea una cornice di riferimento organica e aggiornata della politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi e fornisce un quadro generale sul Green Public Procurement, prevedendo un Comitato di gestione e un monitoraggio annuale.

Con riferimento ai Criteri Ambientali Minimi negli appalti pubblici, nel corso del 2023 si è continuato ad assicurare il pieno utilizzo di tali strumenti. In particolare, si sono concluse le attività relative ai CAM Servizi di ristoro con e senza l'installazione di distributori automatici di bevande, alimenti e acqua, Arredo urbano e per esterni e Tessili, i cui Decreti di approvazione sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale. Sono proseguite le attività di definizione dei CAM dispositivi ICT, servizi energetici per edifici e infrastrutture stradali, mentre sono state avviate le attività di definizione per i CAM edilizia e calzature.

Per quanto attiene la decretazione di cui all'articolo 184-ter, comma 2, del D.lgs. 152/2006 per la definizione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto "End of Waste", anche in relazione a quanto riportato nel Cronoprogramma della Strategia Nazionale di Economia Circolare e secondo le priorità indicate nel Decreto Direttoriale del 25 marzo 2024, n. 26 di programmazione delle attività per il 2024, è stata concluso l'iter istruttorio riferito a:

- D.M. 28 giugno 2024, n. 127, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 settembre 2024 recante la revisione del D.M. 22 settembre 2022, n. 152 «Regolamento che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale, cd. «EoW inerti»;
- revisione del DM 15 maggio 2019, n. 62 "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da prodotti assorbenti per la persona (PAP), trasmesso al Consiglio di Stato (CdS) ed alla Commissione europea per la notifica ai sensi della direttiva UE 2015/1535, per il quale è stato emesso un parere sospensivo del Consiglio di Stato (n. 162 del 15 febbraio 2024). Attualmente in fase di definizione finale.

In linea con il suddetto Decreto Direttoriale del 25 marzo 2024, n. 26, è stata inoltre considerata come prioritaria l'attività riferita a:

- Regolamento End of waste "Tessile", che disciplina il recupero degli scarti di produzione e indumenti, accessori di abbigliamento e altri manufatti tessili confezionati di lino, cotone, lana, altre

fibre naturali artificiali e sintetiche, provenienti da cicli pre-consumo e da cicli post-consumo, per il quale è stata effettuata la consultazione pubblica e la successiva analisi delle osservazioni pervenute. E' inoltre proseguita l'interlocuzione con il JRC della Commissione Europea che ha contribuito alla modifica degli orientamenti del centro di ricerca nella proposta tecnica per un End of Waste Textiles europeo;

- Regolamento End of waste "Membrane bituminose", che disciplina il recupero delle membrane/guaine bituminose (triturato di membrane bituminose-TMB), materiale costituito da una successione di strati di bitume e polimeri usato in edilizia ed opere civili ai fini dell'impermeabilizzazione, per il quale è stata effettuata la consultazione pubblica e la conseguente analisi delle osservazioni pervenute;
- Regolamento End of waste "Spazzamento stradale", che disciplina il recupero della componente inerte non pericolosa del rifiuto da spazzamento stradale, per il quale è stata effettuata la consultazione pubblica e la conseguente analisi delle osservazioni pervenute;
- Regolamento End of waste "Plastiche", che disciplina il recupero di rifiuti non pericolosi di plastica provenienti da raccolta differenziata di rifiuti da imballaggi;
- =Revisione del Decreto Ministeriale 31 marzo 2020, n. 78 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso.

È proseguita infine l'attività istruttoria dei regolamenti End of waste "Gesso", recupero di rifiuti a base di gesso provenienti da attività di costruzione e demolizione, da stampi a base di gesso e dalla produzione di manufatti in gesso, con l'acquisizione dei pareri preliminari degli organismi tecnico-scientifici ISPRA e ISS e "Pastello di piombo", che disciplina il recupero del materiale contenuto nelle batterie ed accumulatori al piombo esausti, per il quale, come richiesto dal Consiglio di Stato, è stata avviata una valutazione di impatto della regolamentazione relativamente al punto 1.4 dell'Allegato 1 del DM 12 giugno 2002, n. 161, così come richiesto dal Consiglio di Stato (parere 00278/2021) (1.4 Tipologia: batterie al piombo esauste e di scarto e loro parti [160601*] [200133*]).

Il Ministero ha continuato nell'attività di adozione dei provvedimenti attuativi con particolare riferimento ai decreti inseriti tra le priorità di Governo MONITOR, tra i quali si citano:

- D.M. n. 418 del 19 dicembre 2023 recante Termini e modalità di funzionamento dell'Organismo di vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggi, nonché i suoi obiettivi specifici;
- Istruttoria avviata per il decreto attuativo del D.lgs. 116/2020 - Art. 1 - C. 4.7 recante Modalità di vigilanza e controllo sugli obblighi derivanti dalla responsabilità estesa del produttore di rifiuti;
- D.M. n. 132 del 2 aprile 2024 recante Indicazione dei requisiti tecnici e delle certificazioni idonee ad attestare la natura ecosostenibile dei prodotti e degli imballaggi, nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta in favore delle imprese che acquistano materiali riciclati provenienti dalla raccolta differenziata;
- Predisposizione dello schema di decreto attuativo del D.lgs. 213/2022 - Art. 6 comma 9, lettera b) recante Approvazione del Programma generale di prevenzione e di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio;
- D.M. n. 89 del 5 marzo 2024 recante Criteri e modalità di applicazione e di fruizione di un contributo per l'acquisto e utilizzo di materiali e prodotti alternativi a quelli in plastica monouso nel rispetto del limite massimo di spesa previsto, con priorità per i prodotti monouso destinati a entrare in contatto con alimenti;
- D.M. n. 439 del 22 dicembre 2023 (GU n.116 del 20-5-2024) recante Termini e modalità per sostenere la riduzione dei consumi dei prodotti in plastica monouso e incentivare le imprese produttrici di prodotti in plastica monouso ed incentivare la produzione di prodotti riutilizzabili alternativi alla plastica.

Il Ministero ha altresì adottato i seguenti provvedimenti:

- D.M. 3 aprile 2023 recante Attuazione della rettifica alla direttiva delegata della Commissione europea (UE) 2020/363, di modifica dell'allegato II della direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso;
- D.M. 20 febbraio 2023 recante Regolamento recante l'aggiornamento dei raggruppamenti di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche indicati nell'Allegato 1 del decreto 25 settembre 2007, n. 185;
- D.M. 14 luglio 2023 recante Attuazione della direttiva delegata (UE) 2023/171 della Commissione, del 28 ottobre 2022, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo;
- D.M. 19 dicembre 2023 recante istituzione dell'Organismo di vigilanza dei consorzi e dei sistemi autonomi per la gestione dei rifiuti.
- D.M. 26 giugno 2023 recante Attuazione della direttiva delegata (UE) 2023/544, che modifica la direttiva 2000/53/CE per quanto riguarda le esenzioni relative all'uso del piombo nelle leghe di alluminio destinate a lavorazione meccanica, nelle leghe di rame e in determinati accumulatori.”;
- D.M. 3 agosto 2023 recante Approvazione del piano d'azione nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione 2023.
- D.M. n. 127 del 28 giugno 2024 Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006;

Di particolare rilevanza è stata l'attività svolta nell'ambito della gestione dei rifiuti delle navi, con la finalità di raggiungere i più ampi obiettivi di tutela dell'ambiente in questo settore, mediante l'adozione del decreto legislativo 8 marzo 2024, n. 46 recante Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 197 relativo agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi.

Nell'ambito della costante attività di adeguamento della disciplina della gestione dei rifiuti, anche in considerazione dell'evoluzione del contesto europeo e dello sviluppo di nuove tecnologie, nel corso del 2024 è stata avviata l'attività istruttoria finalizzata alla revisione del decreto ministeriale 8 aprile 2008 relativo alla disciplina dei centri di raccolta di cui all'articolo 183, comma 1, lettera mm), del D.lgs. n. 152 del 2006.

In aggiunta è da segnalare l'attività istruttoria per l'adozione del regolamento recante “disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo” ai sensi dell'articolo 48 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13.

Il Ministero ha inoltre continuato a seguire attivamente i negoziati sulle proposte di regolamenti e direttive adottate dalla Commissione europea e discusse nell'ambito del Gruppo Ambiente (Working Party Environment -WPE) del Consiglio dell'Unione europea e nelle fasi successive della procedura di codecisione con il Parlamento europeo, nonché a fornire contributi di competenza nel quadro di negoziati su proposte di regolamenti (es. Materie Prime Critiche, Ecodesign) e direttive portati avanti da altri Ministeri quali amministrazioni capofila (MIMiT, MEF). È proseguita altresì la partecipazione alle attività di normazione europea ed ai tavoli tecnici dell'Unione Europea (TAC, Bref) previsti dalle Direttive di settore.

Nel 2024 sono stati seguiti diversi dossier quali:

- regolamento sulle spedizioni di rifiuti (il Regolamento (UE) 2024/1157 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 30 aprile 2024 ed è entrato in vigore il 20 maggio 2024,

anche se si applicherà a decorrere dal 21 maggio 2026, salvo alcune disposizioni che presentano date differite);

- regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio;
- direttiva sulle dichiarazioni ambientali esplicite (Green Claims);
- revisione della Direttiva Quadro sui rifiuti relativamente ai rifiuti alimentari e tessili;
- regolamento sui requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e sulla gestione dei veicoli fuori uso.

Con riferimento al settore delle plastiche è stato avviato lo sviluppo, nell'ambito della Strategia per l'Economia Circolare, una vera e propria strategia nazionale, per garantire il raggiungimento degli obiettivi europei di riciclo attraverso azioni coordinate e sinergiche tra tutti gli stakeholder pubblici e privati, tenendo conto della necessità di migliorare le percentuali di raccolta differenziata e di favorire lo sviluppo tecnologico del riciclo meccanico e chimico delle plastiche.

In quest'ottica vanno letti gli incentivi fiscali a sostegno delle attività di riciclo e utilizzo di materie prime secondarie, nel cui ambito è proseguita l'attività di gestione di appositi bandi rivolti agli enti pubblici e alle imprese (crediti d'imposta e Mangiaplastica). In particolare, sono stati concessi specifici contributi volti all'acquisto di strumenti (ecocompattatori) e prodotti (materiali riciclati o di recupero).

• **Tutela della biodiversità terrestre e marina**

Per quanto riguarda la **tutela della biodiversità terrestre e marina** si evidenzia come la biodiversità e le aree protette siano decisive per concorrere alla ridefinizione di un peculiare modello di sviluppo economico del nostro Paese, imperniato sullo straordinario valore del nostro patrimonio naturale, intrecciato con valori culturali e storico-architettonici ineguagliabili.

In ambito marino, per quanto attiene la prevenzione e la lotta all'inquinamento, viene svolta regolarmente l'attività di tutela del mare prevista dalla Legge 979/82 "Disposizioni per la difesa del mare", in sinergia con il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto. Il servizio antinquinamento nazionale viene realizzato in virtù di un contratto d'appalto di servizio, vigente fino a dicembre 2024 e prorogato, nelle more dell'affidamento del nuovo bando di gara europeo, fino al 31 agosto 2025, che prevede l'impiego di una flotta di 32 navi specializzate, dislocate nei principali porti italiani, pronte a muovere immediatamente in caso di emergenza, per il contenimento e il recupero di idrocarburi o di altre sostanze nocive sversate in mare principalmente a causa di incidenti marittimi derivanti da navi, terminali petroliferi e piattaforme di estrazione. Nell'ambito dell'attività antinquinamento, è data inoltre attenzione alla sorveglianza delle aree ove insistono piattaforme off-shore ad olio, anche attraverso il monitoraggio satellitare, ed al pattugliamento ai fini del contenimento di materiali galleggianti di origine antropica (cd. *marine litter*) in particolare negli specchi acquei marini antistanti le foci dei principali fiumi e in aree a vario titolo protette.

Inoltre, la Direzione PNM ha costituito un Gruppo di Lavoro interministeriale dedicato alla valutazione ed implementazione delle capacità di risposta a livello nazionale in caso di inquinamenti marini da prodotti da sostanze chimiche pericolose e nocive, denominato HNS MaResCa (Hazardous and Noxious Substances Marine Response Capability) cui partecipano personale del RAM, del Comando Generale del Corpo delle CP, del Dipartimento del Corpo dei Vigili del Fuoco e dell'ISPRA. Sempre nell'ambito della tutela dell'ambiente marino, nel 2023 è stato predisposto il D.M. previsto all'articolo 111 del D.lgs. n. 152/2006 e all'art.13 della Legge n. 60/2022, c.d. "Salvamare" che definisce i criteri relativi al contenimento dell'impatto sull'ambiente derivante dalle attività di acquacoltura. Il D.M. è stato predisposto da un Gruppo di Lavoro coordinato dalla DG PNM – Div. VI di cui hanno fatto parte, oltre a funzionari della stessa DG PNM e della DG USSRI, anche rappresentanti dei Ministeri concertanti MASAF, MIT, MIMIT, del Corpo delle Capitanerie di Porto e

degli Istituti tecnici ISPRA e ISS. La proposta del decreto elaborata dal Gruppo di Lavoro è all'esame dell'Ufficio di Gabinetto.

Sono proseguite le attività per l'aggiornamento dell'Allegato tecnico al D.M. 173/2016 denominato "Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini" del Gruppo di Lavoro coordinato dalla Direzione TBM. Il testo del documento aggiornato è stato definito a inizio 2025 e trasmesso ai superiori Uffici.

Infine, nel mese di dicembre è stato pubblicato sul sito istituzionale il documento, redatto dalle Direzioni VA e TBM col supporto tecnico di ISPRA, dal titolo *"Contenuti della documentazione inerente alla movimentazione dei fondali marini derivante dall'attività di posa in mare di cavi e condotte di cui al comma 5 dell'art. 109 del D.Lgs. 152/2006"*. Detto documento integra le disposizioni di cui all'Allegato B/2 del D.M. 24/01/1996 per la redazione della documentazione tecnica a supporto delle istanze di Autorizzazione alla movimentazione dei fondali marini derivante dall'attività di posa in mare di cavi e condotte. La suddetta attività si è resa necessaria alla luce degli avanzamenti tecnici e scientifici intervenuti in materia in questi ultimi anni ed in relazione alle istanze pervenute di potenziamento della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), quelle di collegamento con altri Stati e alle istanze connesse agli impianti di eolico off shore.

Sul piano internazionale, sempre in relazione alla tutela del mare, è proseguita l'attività nell'ambito dell'Accordo italo-franco-monegasco RAMOGE, attraverso il lavoro dei tre sottogruppi dedicati alla Gestione integrata della fascia costiera, alle attività di Sensibilizzazione e alle attività antinquinamento.

Sono proseguiti i lavori in ambito nazionale ed internazionale per la stesura dell'Accordo tra i Paesi che si affacciano sul Mar Adriatico e del relativo piano operativo per le attività antinquinamento congiunte in caso di major spills.

Sempre per quanto concerne l'ambiente marino-costiero, l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Marina e della Direttiva sulla Pianificazione Spaziale Marittima, costituiscono i più importanti strumenti unionali per garantire il buono stato ambientale della biodiversità e degli ecosistemi marini e, congiuntamente, la sostenibilità delle attività antropiche in mare. L'attuazione di tali strumenti non possono prescindere da una diffusa azione di ripristino ambientale degli habitat marino-costieri degradati.

Nello specifico, la Direttiva Quadro Strategia Marina, unitamente all'applicazione sinergica di tutte le altre politiche unionali per la protezione ambientale (Politica Comune sulla Pesca Reg. UE 1380/2013, Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 2009/147/CE), si inserisce inoltre in un robusto quadro politico e giuridico per l'adempimento degli impegni internazionali relativi alla protezione della biodiversità marina, come la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e la Convenzione di Barcellona per la protezione del Mediterraneo (UNEP/MAP).

Nel corso del 2024, per il terzo ciclo sessennale della Strategia Marina, con il supporto tecnico-scientifico dell'ISPRA e a seguito di una consultazione pubblica e del lavoro portato avanti insieme al Comitato Tecnico, sono stati aggiornati la valutazione dello stato ambientale, la determinazione dei requisiti del buono stato ambientale e la definizione dei target ambientali per ciascuno degli 11 Descrittori. In questo contesto, l'Italia è stata uno dei pochi Paesi a trasmettere alla Commissione Europea entro i tempi previsti il relativo Report 2024, ai sensi dell'Art. 17 della Direttiva 2008/56/CE, per l'aggiornamento degli Art. 8, 9 e 10 della Direttiva stessa e a inviare la notifica della conclusione del processo. È in corso di finalizzazione il Decreto del Ministro recante l'aggiornamento di GES e Target, ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 190 del 2010, la cui bozza è stata trasmessa all'Ufficio Legislativo.

Nel 2024 sono stati svolti i programmi di monitoraggio annuali della Strategia Marina come da accordi operativi istituiti con l'ISPRA e con le ARPA capofila (ARPA Liguria per la sottoregione Mar Mediterraneo Occidentale, ARPA Emilia-Romagna per la sottoregione Mar Adriatico e ARPA Calabria per la sottoregione Mar Ionio e Mediterraneo Centrale).

Sempre nell'ambito della tutela dell'ambiente marino, facendo seguito al D.M 258/23 di istituzione dei primi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) nella zona di protezione ecologica (ZPE), è proseguito l'iter di individuazione di ulteriori siti rete natura 2000 oltre le acque territoriali, per rispondere alla Procedura d'infrazione 2028/2021 sulla mancata designazione di SIC/ZPS marini, con l'istituzione di un tavolo tecnico con il Ministero della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF). Sono stati individuati 8 nuovi SIC/ZPS (per circa 40.000 km²) all'interno della Zona di Protezione Ecologica (ZPE) di cui alla legge 8 febbraio 2006, n. 61 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 27 ottobre 2011. Si è avviato l'iter amministrativo per istituire i siti in alto con decreto del Ministero.

La definizione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 si inserisce in un delicato momento a livello nazionale, comunitario e globale, necessario per affrontare le grandi sfide non solo in termini di biodiversità, tutela e ripristino della biodiversità, ma anche di sviluppo sostenibile e di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di ampliare e rafforzare la rete delle aree protette, terrestri e marine, e ripristinare gli ecosistemi degradati.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 ha tra gli altri obiettivi l'estensione, entro il 2030, delle aree protette sino a coprire almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, di cui il 10% con forme di protezione rigorosa, nonché il ripristino di vaste estensioni di ecosistemi degradati, sia a terra che a mare.

A partire dalla fine del 2020 è stato avviato un confronto europeo per il raggiungimento di tali target ed è stato concordato un percorso condiviso che nel 2024 ha portato a specifici seminari biogeografici, nell'ambito dei quali ogni Stato Membro ha individuato e discusso in merito ai propri impegni per il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. Relativamente ai target sulle aree protette si rappresenta che dopo aver tracciato un quadro generale sullo stato dell'arte in Italia per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Strategia della Biodiversità da raggiungere entro il 2030, nel 2024 è continuato il confronto con le regioni e le province autonome in merito ai pledge per le aree protette di competenza regionale. Detti pledge rappresentano i riferimenti per valutare l'estensione e la corretta gestione delle aree protette nel territorio italiano e verranno utilizzati nel contesto di valutazione dei progressi verso gli obiettivi assunti per il 2030. Come riportato in occasione degli Stati Generali sulle Aree Protette (dicembre 2024), ad oggi le Aree Protette coprono circa il 22% del territorio terrestre e circa il 15,5% del territorio marino, in esse rientrano le aree riconosciute dalla L. 394/91 (Elenco Ufficiale delle Aree Protette - EUAP), i siti della Rete Natura 2000 (1024 Aree protette - 3.296.411 ettari a terra e 2.863.925 ettari a mare; 2646 Siti Natura 2000 - 5.845.078 ettari a terra e 2.301.047 ettari a mare).

È proprio in questo contesto che si rileva maggiormente il valore della rete dei parchi e delle aree protette che costituiscono un patrimonio di grandissimo valore, un patrimonio che va preservato e protetto ma anche valorizzato.

In Italia il sistema delle aree di tutela ambientale è formato dall'integrazione e sovrapposizione delle Aree protette nazionali e regionali e della Rete Natura 2000, rete ecologica diffusa sul territorio dell'Unione Europea, istituita per garantire il mantenimento a lungo termine dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

Sono certamente le aree protette, e in primo luogo i Parchi Nazionali, l'esempio migliore dell'auspicato rapporto "sostenibile" tra natura e presenza dell'uomo dove lo sviluppo del territorio, principalmente associato al turismo ambientale e alla ristorazione, alle attività agricole e zootecniche, al commercio dei prodotti artigianali e alle iniziative culturali, si accompagna alla valorizzazione del capitale naturale e alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

I Parchi italiani rappresentano da sempre una eccellenza nel mondo della ricerca applicata sui temi della biodiversità e delle interazioni con le attività dell'uomo. Le aree protette italiane hanno dimostrato di svolgere efficacemente il loro compito di conservazione della biodiversità, rappresentando un'eccellenza nel mondo della ricerca applicata sui temi della conservazione e delle interazioni con le attività dell'uomo.

Ai fini della salvaguardia delle Aree protette Statali la lotta agli incendi boschivi svolge un ruolo centrale. Il MASE ha diretta competenza sui piani antincendi boschivi (o piani AIB) delle aree protette statali (Parchi Nazionali e Riserve Naturali Statali), in attuazione all'art. 8, comma 2, della legge quadro sugli incendi boschivi (L. 353/2000). Tali piani AIB, sistematicamente alla loro scadenza, vengono rinnovati su proposta degli enti gestori delle suddette aree protette statali, verificati con apposito iter di legge, sentito il parere dei carabinieri forestali e dei vigili del fuoco, e quindi approvati d'intesa con la Regione territorialmente interessata che include il documento (piano AIB dell'area protetta) nel proprio piano AIB regionale, quale parte integrante di quest'ultimo. Per supportare i Parchi Nazionali nell'elaborazione dei Piani AIB lo stesso Ministero ha messo a punto uno "Schema di piano AIB per Parchi Nazionali" e un relativo "Manuale"; i gestori delle Riserve Naturali Statali, analogamente, faranno riferimento allo "Schema di Piano AIB per le Riserve Naturali Statali". Tali documenti di riferimento sono stati pubblicati da questo Dicastero su una pagina web sul sito del Ministero della transizione ecologica dove è possibile reperire e scaricare tutta la documentazione.

I suddetti Piani AIB hanno una durata quinquennale e un periodo di validità non omogeneo per tutte le aree protette; pertanto, il MASE lavora costantemente e in maniera continuata per portare a termine gli iter di approvazione dei suddetti Piani.

Ai fini di accelerare l'iter previsto da legge e fornire ulteriore supporto ai Parchi Nazionali nell'elaborazione dei Piani AIB, il MASE coordina la realizzazione dell'intervento PNRR **M2C4I.1.1-Sistema avanzato ed Integrato di Monitoraggio e previsione**, per realizzare un sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione, nonché interventi mirati a prevenire gli incendi.

Nello specifico la verticale 6 è destinata agli incendi di cui il caso d'uso (CU) 6.1 prevede la realizzazione di un sistema automatico per la generazione di carte di pericolosità, gravità e rischio incendi all'interno dei Parchi Nazionali.

L'Italia è leader in Europa nei progetti di ricerca finanziati dai bandi del Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) grazie anche al contributo fornito dai Parchi nelle relative attività progettuali in materia di natura e biodiversità. Al contempo, le aree protette hanno consolidato un ruolo di laboratori privilegiati per lo sviluppo sostenibile, sviluppando esperienze, attività e buone pratiche sui temi dell'educazione ambientale, delle produzioni e filiere agro-alimentari di qualità, dei "turismi", della nuova imprenditoria giovanile e dei processi partecipativi, temi che sono tra i fondanti del ricercato riequilibrio tra conservazione della natura e attività umane.

La biodiversità e le aree protette sono decisive per concorrere alla ridefinizione di un peculiare modello di sviluppo economico del nostro Paese, imperniato sullo straordinario e irripetibile valore del nostro patrimonio naturale, intrecciato con valori culturali e storico-architettonici ineguagliabili. In particolare, i parchi nazionali, insieme a tutte le altre tipologie di aree protette, rappresentano una

risorsa e un'opportunità per settore turistico che, se ben orientato e gestito, può consentire la promozione e la valorizzazione delle attività agricole e prodotti di qualità, il ripristino di ambienti degradati, il presidio e il rilancio di territori marginali e soggetti a fenomeni di spopolamento e arretratezza.

L'articolo 10 della Direttiva 2003/87/CE e s.m.i., che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, prevede che i proventi delle aste CO2 siano destinati a ridurre le emissioni stesse, favorire l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici, incrementare l'efficienza energetica, incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni.

In particolare, il Programma Parchi per il Clima, in sinergia con l'attuale Strategia nazionale per la biodiversità, vede il sistema delle Aree protette assumere un ruolo centrale per la conservazione della biodiversità e per il contenimento delle emissioni climalteranti come anche per il rafforzamento dell'efficientamento energetico.

Nello specifico, nel corso del 2024, è proseguita da parte della Direzione generale Tutela della biodiversità e del mare la seguente attività per le annualità 2020 (avviso prot. n. 54566 del 14.07.2020) e per il 2021 (avviso prot. n. 63971 del 14-06-2021):

- attività istruttorie inerenti alla verifica di coerenza tecnico – amministrativa delle proposte progettuali presentate dai 24 parchi nazionali, verifiche e riscontri MASE a richiesta varianti e/o rimodulazioni progetti definitivi/esecutivi;

- istruttoria documentazione di rendicontazione (Decreto Direttoriale prot. n. 45794 del 30 aprile 2021 e Decreto Direttoriale prot. 0000045 del 16 maggio 2022) presentata dai 24 parchi nazionali per l'attività di monitoraggio semestrale sull'avanzamento procedurale, fisico, economico e finanziario degli interventi finanziati tramite il portale "Parchi per il Clima" regolamentato da convenzione prot. n. 165562 del 16/10/2023 stipulata tra MASE e Sogei S.p.A.; note ai parchi nazionali di richiesta riscontro sullo stato attuativo degli interventi;

- incontri tra MASE e Sogei S.p.A. per attività di coordinamento e supporto ai parchi nazionali relativamente al funzionamento della piattaforma "parchi per il clima".

Nel corso del 2024 sia per i Parchi Nazionali che per le Aree Marine Protette è proseguita la prevista attività di monitoraggio da parte della Direzione generale Tutela della biodiversità e del mare attraverso l'analisi della documentazione attestante lo stato di avanzamento della spesa delle risorse trasferite con i bandi relativi alle annualità precedenti; attività di istruttoria e verifica di coerenza tecnico – amministrativa dei progetti esecutivi-definitivi; acquisizione della rendicontazione semestrale trasmessa al Ministero; valutazione delle richieste di rimodulazioni dei progetti; incontri con i siti; riunioni di coordinamento.

Un ruolo importante nella Strategia europea per la biodiversità 2030 - che prevede nei suoi obiettivi di destinare almeno il 10% delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità - è rappresentato dagli investimenti destinati alle infrastrutture verdi nei **Parchi nazionali: muretti a secco e rete sentieristica**. La legge n. 145/2018 (Legge di bilancio 2019) ha stanziato un fondo per il ripristino delle infrastrutture verdi – muretti a secco e rete sentieristica attribuendo risorse ai Parchi nazionali pari a 70 milioni di euro ripartiti negli anni. Ai sensi dell'articolo 23, comma 3, lettera b) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con la legge di bilancio 2021 le suddette risorse sono state incrementate di 100 milioni di euro a partire dal 2021 al 2033.

Il ripristino dei sentieri e gli interventi sui muretti a secco rappresentano, come è noto, un valido strumento di difesa dai fenomeni erosivi e di conservazione per gli habitat e specie delle aree protette.

Tali costruzioni sono tradizionalmente legate all'organizzazione sostenibile dello spazio rurale, offrono come un Landmark paesaggistico del Mediterraneo, e ancora oggi svolgono ad un rilevantissimo ruolo anche sul piano della sostenibilità, con ricadute benefiche dirette sul territorio e sulle comunità locali.

Grazie a tali strutture, e a quel sistema di conoscenze e capacità diffuso nelle aree protette italiane sulle relative metodologie di realizzazione e manutenzione è possibile ottenere un presidio sul territorio per una molteplicità di finalità a carattere ambientale. I muretti a secco contribuiscono, infatti, a prevenire frane, alluvioni e valanghe, combattere l'erosione e la desertificazione dei terreni, trattenere le risorse idriche, sostenere servizi ecosistemici e preservare condizioni microclimatiche adeguate all'agricoltura.

Le risorse assentite a favore dei parchi Nazionali, nel corso dell'anno 2024, pari ad euro 7.000.000,00 per ogni programma, hanno assicurato la prosecuzione degli interventi di manutenzione e potenziamento delle reti sentieristiche ed il ripristino dei muretti a secco nelle aree protette nazionali per la messa in sicurezza e per rafforzare, attraverso la loro valorizzazione, l'identità e la cultura dei luoghi e sostenere l'economia sostenibile locale dei territori protetti.

Anche la **Direttiva del Ministro rivolta agli Enti Parco Nazionali e alle Aree Marine Protette** per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità - emanata ormai da diversi anni con l'obiettivo di dare piena attuazione alle politiche ambientali comunitarie e nazionali -, rientra tra le attività mirate alla salvaguardia e promozione della biodiversità per l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità e le aree naturali protette, marine e terrestri, hanno l'obiettivo di contribuire significativamente all'arresto della perdita di biodiversità, alla conservazione marina e alla sostenibilità dell'ambiente costiero e al largo della costa.

In tale contesto, la valenza triennale 2024-2025 dell'ultima Direttiva ministeriale per la conservazione della biodiversità rivolta ai Parchi nazionali e alle aree marine protette, adottata il 5 settembre 2024 mira a garantire, grazie ad approccio programmatico di medio termine sulla base di un apposito cronoprogramma temporale delle attività, il perseguimento degli obiettivi e il miglioramento delle azioni già avviate per proteggere e ripristinare la biodiversità ed assicurare il mantenimento dei servizi ecosistemici presenti nelle aree protette. Le risorse finanziate a favore dei 24 Parchi Nazionali, per le attività di cui alla predetta Direttiva per l'anno 2024, sono state pari ad euro 1.770.800,00.

In particolare, per quanto concerne gli Enti Parco Nazionali, nel corso del 2024 sono proseguite le attività di tutela e monitoraggio degli impollinatori che rappresentano il principale insieme di attività previste dalla Direttiva finalizzate all'indagine delle cause di declino degli insetti pronubi, con particolare riferimento alla contrazione degli habitat idonei alla vita ed alla riproduzione delle specie in esame e all'utilizzo di pratiche agricole tradizionali non sostenibili e di prodotti fitosanitari.

Altresì, attraverso la raccolta sistematica e comparabile di dati secondo le metodologie definite da Ispra/Università di Torino, si è ritenuto necessario continuare tale azione in quanto indispensabile per mantenere omogeneità dei dati raccolti e per risolvere le richieste specifiche dei singoli Parchi sugli aspetti scientifici dei monitoraggi, anche in coerenza con il coordinamento scientifico di Ispra nel progetto PNRR misura M2C4 - Investimento 3.2 "Digitalizzazione dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette", attraverso la creazione di una rete certificata per la raccolta e trasmissione dei dati al Network Nazionale Biodiversità (NNB).

Inoltre, anche nell'ambito del triennio di attività cui la Direttiva è indirizzata, i gruppi territoriali di Parchi Nazionali proseguiranno con i progetti già avviati negli anni precedenti e sviluppati su scala biogeografica o di maggiore estensione, purché funzionale dal punto di vista ecologico.

Altresì, tra i progetti in itinere, si segnalano: l'azione di sistema "Terra e mare, in volo tra i parchi" volta a migliorare le conoscenze e lo stato di conservazione degli uccelli nidificanti e migratori attraverso il proseguimento di azioni di sistema avviate già in precedenza; l'azione di sistema "Monitoraggio della Biodiversità in ambiente alpino"; l'azione di sistema "WOLFNEXT un network di parchi che guarda al futuro del Lupo in Italia" per la realizzazione di una struttura di interscambio e coordinamento delle attività di ricerca e gestione in grado di assicurare sul lungo termine la conservazione del lupo in Appennino e il contenimento degli eventuali conflitti che nei vari territori potessero generarsi e l'azione di sistema "Identificazione del network di hot spot di diversità della chiroterofauna e implicazioni per la gestione" per il proseguimento del monitoraggio della chiroterofauna per incrementare le conoscenze sulla distribuzione potenziale delle singole specie e l'identificazione di hot spot e corridoi ecologici della comunità di chiroteri presenti in Italia per il miglioramento dell'efficacia delle misure di conservazione e gestione nelle aree protette anche attraverso la redazione linee guida per la gestione dei chiroteri.

Per quanto concerne le Aree Marine Protette è stato incrementato il livello di conoscenze raggiunto con quanto pianificato con le attività della precedente Direttiva, nella quale sono state ulteriormente ampliate le conoscenze in particolare dove erano presenti alcune lacune informative scaturite da dataset incompleti, in particolare sul monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena) e per la stima del disvalore economico generato dall'impatto delle attività di pesca (dovuto, ad esempio, alla perdita degli attrezzi da pesca) sull'Habitat coralligeno.

Inoltre, sono state portate avanti le attività finalizzate allo studio dei cambiamenti climatici, per l'elaborazione di strategie e piani di adattamento, al fine di avviare misure di gestione che possono essere funzionali alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici.

Risorse finanziate a favore di 29 Aree Marine protette per le attività di cui alla predetta Direttiva per l'anno 2024 sono state pari ad € 856.100,00.

Nel quadro degli adempimenti internazionali, nel corso del 2024 sono proseguite le attività relative al supporto ai siti riconosciuti dai **Programmi e dalle Convenzioni UNESCO** ed a quelli che si propongono come nuove candidature.

In particolare, la Convenzione per la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale UNESCO del 1972 rappresenta uno dei grandi accordi multilaterali a tutela della diversità biologica. La finalità della Convenzione è quella di identificare, proteggere, conservare, preservare e trasmettere alle generazioni future il Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale di Eccezionale Valore Universale, attraverso l'istituzione di un elenco di siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale o *World Heritage List*. Un sito, culturale, naturale o misto per venire iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale deve essere valutato di "Eccezionale Valore Universale".

Ad oggi l'Italia vanta il maggiore numero di siti iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO con un totale nazionale di 60 siti, di cui 6 iscritti per criteri naturali (tra i quali 1 transnazionale).

Il Programma Man and Biosphere (MAB) nasce nel 1971 nel corso della 16ª Conferenza generale UNESCO come programma intergovernativo volto a fornire basi scientifiche alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di gestione nel rapporto uomo-ambiente a livello globale.

A luglio 2024, nel corso della 36ª sessione del Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma MAB, e di cui l'Italia è Stato membro dal 2019, sono state approvate nuove Riserve della Biosfera il cui numero è salito pertanto a 759 in 136 paesi, inclusi 25 siti transfrontalieri. In Italia i siti

Riserve della Biosfera sono 21 di cui 2 (il Monviso e le Alpi Giulie) transfrontaliere con la Francia e la Slovenia.

La DG TBM ha partecipato, come id consueto, in rappresentanza del MASE quale componente della delegazione italiana e fornito supporto alla Rappresentanza italiana presso l'UNESCO.

Nel 2024, inoltre, è stata portata a compimento anche l'attività di implementazione del Programma Earth Network per dare attuazione al Progetto per la creazione di una Rete internazionale di Esperti ambientali volontari "*International Environmental Experts Network*", siglato il 1° dicembre 2020 dal Ministro dell'Ambiente italiano e dal Direttore generale dell'UNESCO e di cui l'Italia è stata l'unico finanziatore.

L'Accordo prevedeva l'istituzione di un *Multi-Partner Trust Fund*, un fondo fiduciario multilaterale, al quale l'Italia ha contribuito per il triennio 2021-2023, con quasi 3,5 milioni di euro. A dicembre 2024, dopo un'attenta valutazione, la Direzione Generale T.B.M. del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, che già aveva aderito nel 2023 alla richiesta dell'UNESCO di estendere (a costo zero per il MASE) gli effetti dell'accordo di ulteriori 12 mesi, fino al 31 dicembre 2024, al fine di consentire una più estesa attuazione degli interventi già programmati, ha anche acconsentito ad estendere fino al 31 marzo 2025 gli adempimenti amministrativi conclusivi del Programma. In effetti, nel corso del 2024, sono stati portati a termine ben 18 interventi dalla rete di esperti, su un totale complessivo di 22, soprattutto in Africa e America latina. Tale concessione è stata accordata, sempre senza oneri per il M.A.S.E., al fine di realizzare una più ampia ed esaustiva opera di comunicazione sui risultati ottenuti nel quadro della assistenza ai siti UNESCO che renda merito all'impegno profuso dall'Italia nel finanziare il Programma "Earth Network". Le relazioni finali, inclusa quella finanziaria, verranno rese pubbliche entro la fine di giugno 2025.

Nell'ambito del Programma "Siti naturali UNESCO per il Clima" 2022 e 2023, sono proseguite nel 2024 le attività relative all'attuazione degli interventi approvati dal MASE nei comuni dei siti UNESCO d'interesse naturalistico.

Il Programma "Siti naturali UNESCO per il Clima", annualità 2022 e 2023, della durata di 5 anni, ha destinato i proventi delle aste di CO2 a una serie di misure per l'adattamento ai cambiamenti climatici quali la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra, l'adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici e la loro mitigazione, l'incremento dell'efficienza energetica e il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni.

In riferimento al "Programma **"Siti naturali UNESCO e ZEA per l'educazione ambientale"**", il MASE ha istituito un Fondo ministeriale "per la realizzazione di progetti pilota di educazione ambientale destinati a studenti degli istituti comprensivi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, site nei comuni che ricadono nelle zone economiche ambientali (ZEA), le 20 Riserve della Biosfera italiane ed i 5 siti italiani dichiarati dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità in base ai criteri naturali. A tal fine, sono stati emanati dal MASE n. 2 avvisi rispettivamente per il biennio 2022 (nota prot. n. 136058 del 02.11.2022) e 2023 (nota prot. n. 159876 del 06.10.2023) che hanno individuato le necessarie specificazioni e indicazioni operative per la concessione e l'erogazione del finanziamento per un ammontare complessivo di euro 4.000.000,00 per ciascuna annualità.

In particolare, nel corso del 2024 è proseguita da parte della Direzione generale Tutela della biodiversità e del mare rispettivamente per l'annualità 2022 (avviso prot. n. 136058 del 02.11.2022) e per il 2023 (avviso prot. n. 258 del 28.06.2023) l'attività di seguito riportata:

- Istruttoria documentazione di rendicontazione proposte progettuali accompagnata da una relazione semestrale dalla quale risulti lo stato di avanzamento delle attività (importo speso,

tipologia di spesa, allegati contabili) degli Istituti Comprensivi ai sensi del punto 4.3 degli avvisi (prot. n. 136058/2022 e prot. n. 0159876/2023).

- Riscontri MASE a richiesta chiarimenti sugli adempimenti attuativi post – finanziamento, richieste di proroga, richieste approvazioni modifiche alle proposte attività, note di sollecito ed informative relativamente allo stato di avanzamento delle attività dei soggetti beneficiari.

Nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è presente la Misura M2C4 Investimento **3.2 Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle Aree marine protette**. Detta misura, con una dotazione finanziaria di 100 milioni di euro, si pone come obiettivo quello di stabilire procedure standardizzate e digitalizzate per la modernizzazione, l'efficienza e l'efficace funzionamento delle aree protette nelle loro varie dimensioni, quali la conservazione della natura, la semplificazione amministrativa delle procedure e i servizi per i visitatori, attraverso la realizzazione di tre sub-investimenti relativi a tre assi principali:

- “Conservazione della natura - monitoraggio delle pressioni e minacce su specie e habitat e cambiamento climatico” (sub inv. 3.2 a);
- “Servizi digitali ai visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette” (sub. inv. 3.2 b);
- “Digitalizzazione e semplificazione delle procedure per i servizi forniti dai Parchi e dalle Aree Marine Protette” (sub. inv. 3.2 c).

Relativamente ai citati sub investimenti, nel corso del 2024:

- Sono state poste in essere le attività che hanno portato al raggiungimento del target europeo M2C4-6 *“Almeno il 70 % dei parchi nazionali e delle aree marine protette deve aver sviluppato servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette (almeno due tra: il collegamento al portale Naturitalia.IT; un applicativo per la semplificazione amministrativa o un'applicazione per la mobilità sostenibile)”* - target originariamente programmato per il IV trimestre 2023 e differito al II trimestre 2024 con la rimodulazione del PNRR approvata con la ECOFIN dell'8 dicembre 2023.

Nello specifico, nei suddetti termini, e precisamente in data 20 maggio 2024, sono stati pubblicati online il Portale *Naturitalia* e l'App *Visit Naturitalia*, due piattaforme digitali uniche, con natura implementativa, per tutto il territorio nazionale in grado di raccogliere e fornire tutte le informazioni ed i servizi utili a pianificare una visita consapevole, responsabile e ambientalmente sostenibile, in particolare rispetto alla fauna ed alla flora ivi presenti. Il Portale *“Naturitalia.mase.gov.it”*, nello specifico, riprende e riaggiorna il vecchio portale ministeriale *“Naturitalia.it”*, lo implementa attraverso lo sviluppo di una piattaforma cloud e lo integra con i dati acquisiti con il supporto dell'App *Visit Naturitalia*, fornendo a sua volta dati e informazioni utilizzati dall'App per la fornitura dei servizi in essa sviluppati. Nel portale, nel corso del 2024, sono stati portati avanti gli sviluppi di una sezione specificatamente dedicata alla semplificazione e alla digitalizzazione amministrativa a supporto degli enti gestori delle aree protette e dei cittadini;

- Sono state avviate e coltivate le attività finalizzate alla realizzazione del nuovo target M2C4-6bis, correlato al sub-investimento 3.2 a), introdotto nella nuova versione della CID approvata dal Consiglio ECOFIN in data 12 novembre 2024, da conseguire entro giugno 2026: *“Completamento dei quattro interventi tra cui due interventi relativi alla conservazione della natura e al monitoraggio delle risorse naturali: - acquisto e consegna alle autorità di parchi naturali e zone marine protette di almeno 12.000 unità di attrezzature necessarie per l'attuazione delle attività di conservazione della natura e di monitoraggio; e realizzazione di parchi naturali e nelle aree marine protette di almeno 7 diversi tipi di servizi tecnici e formazione per attività di monitoraggio scientifiche e sul campo, in almeno 3*

delle 5 categorie seguenti: monitoraggio del mare, monitoraggio degli habitat terrestri, monitoraggio della fauna selvatica terrestre, monitoraggio degli ecosistemi acquatici, monitoraggio della biodiversità basata sul DNA).

Nello specifico, per tale sub investimento – che prevede la definizione di un apposito Piano di Monitoraggio destinato alle aree protette, articolato in una componente di fornitura, da parte del Ministero, di apparecchiature strumentali specifiche per ogni Parco Nazionale e ogni Area Marina Protetta, ed una componente di attività scientifiche e verifiche in campo - nel corso dell'anno 2024 sono state avviate e coltivate, per ogni singola procedura, le attività e le interlocuzioni con INVITALIA e ISPRA finalizzate alla pubblicazione delle 12 gare programmate, alla loro aggiudicazione e all'avvio dell'esecuzione dei contratti.

Di seguito lo stato al 31 dicembre 2024:

N n.	Titolo	Importo (€)	Data Pubb.	Aggiudicazione	Avvio
1 1	Servizio di monitoraggio delle Aree Marine Protette in Near Real Time, mediante l'elaborazione di dati satellitari multisensore e multipiattaforma e con sistemi legacy/cooperativi (AIS, VMS, RF), nonché monitoraggio in situ con sensori di prossimità (2 lotti)	4.032.723,22	17.12.2024		
2 2	Fornitura di strumentazione da affidare alle Aree Marine Protette (4 lotti)	13.971.080,30	06.08.2024	23.12.2024	<i>In corso</i>
3 3	Fornitura di attrezzature tecnologiche per il rilevamento dati strutturali e ottici utili alla valutazione degli habitat terrestri per il piano di monitoraggio nei parchi nazionali (2 lotti)	2.035.299,44	<i>In corso</i>		

4 4	Servizio di progettazione, raccolta ed elaborazione dati per il monitoraggio di pressioni agenti su habitat d'interesse comunitario nel territorio dei parchi nazionali tramite sensoristica avanzata (2 lotti)	2.842.138,50	30.05.2024	7.08.2024 (Lotto 1) 6.08.2024 (Lotto 2)	13.09.2024 (Lotto 1) 12.09.2024 (Lotto 2)
6 6	Servizio di rilievi di vegetazione per il monitoraggio degli habitat d'interesse comunitario all'interno dei parchi nazionali	1.440.208,00	27.03.2024	02.07.2024	12.07.2024
8 8a	Servizio per il monitoraggio delle specie ittiche di interesse comunitario e dei parametri chimico-fisici ed ambientali delle acque superficiali nel territorio di 17 parchi nazionali e analisi dei dati	1.162.368,84	19.06.2024	20.09.2024	11.10.2024
8 8 b	Servizio di monitoraggio di sostanze inquinanti in corpi idrici situati in n. 11 parchi nazionali e fornitura di n. 80 campionatori passivi	772.065,64	13.06.2024	11.09.2024	25.09.2024
9 9	Fornitura di strumentazione per il monitoraggio della fauna selvatica da destinare ai	6.363.531,73	26.07.2024	<i>In corso</i>	

	parchi nazionali (5 lotti)				
1 1 2	Servizio di raccolta di campioni biologici non-invasivi di orso bruno marsicano, destinati alle analisi biomolecolari e finalizzati alla stima delle dimensioni di popolazione	1.511.623,81	27.03.2024	31.05.2024	25.06.2024
1 1 3	Servizio, suddiviso in 5 lotti, per la realizzazione di studi pilota per il monitoraggio della fauna selvatica	11.230.185,51	12.12.2024		
1 1 4	Campionamento di matrici ambientali acquatiche per analisi di "metabarcoding" di DNA ambientale e campionamento di campioni biologici per analisi biomolecolari di sequenziamento genomico (2 lotti)	1.440.999,05	31.07.2024	<i>In corso</i>	
1 1 5	Servizio di analisi genetiche e genomiche su DNA contenuto in diverse tipologie di matrici biologiche (3 lotti)	4.795.622,64	05.08.2024	<i>In corso</i>	

Per quanto riguarda l'esecuzione degli affidamenti avviati (Interventi 4, 6, 8A, 8B e 12), le attività si sono svolte in linea con gli obiettivi finali complessivi e sono state effettuate anche le prime rendicontazioni. In particolare, nel mese di dicembre 2024, sono stati pagati il primo SAC per la procedura n. 6 e per la procedura n. 12.

Nell'ambito dell'implementazione delle misure associate della PSSA (*Particularly Sensitive Sea Area*), designata nel 2023 dall'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO), si sono tenute due riunioni di coordinamento fra i paesi promotori (Italia, Francia, Principato di Monaco e Spagna) che hanno portato all'istituzione di tre gruppi di lavoro (WG tecnico, WG dati ambientali e WG comunicazione) le cui attività sono tutt'ora in corso.

Nell'ambito delle attività di implementazione dell'Accordo Pelagos, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha indetto un bando con lo scopo di promuovere la realizzazione di proposte progettuali presentate dai Comuni italiani aderenti alla Carta di Partenariato dell'Accordo Pelagos e aventi ad oggetto attività in favore della protezione dei mammiferi marini del Santuario Pelagos e del loro habitat, assicurando l'intera copertura dei costi di realizzazione delle proposte vincitrici. Al termine della prima metà del 2024, sono state selezionate sette proposte progettuali, attualmente in corso di realizzazione, ed erogate le relative risorse finanziarie.

Inoltre, in occasione della IX Riunione delle Parti dell'Accordo tenutasi il 25 e il 26 gennaio 2024 a Nizza, l'Amministrazione ha autorizzato la rimodulazione del contributo volontario italiano per consentire il finanziamento di attività prioritarie, utili per perseguire gli obiettivi e le priorità politiche per il 2024. Tra queste:

- la predisposizione ed implementazione di un protocollo per coinvolgere le Aree Marine Protette e Siti N2K per il *Tursiops truncatus* del Santuario nelle attività dell'Accordo;
- la creazione dei nuovi supporti di comunicazione per i Comuni firmatari della Carta di partenariato Pelagos, in relazione al tema EcoPorti;
- la realizzazione di un inventario delle grotte storiche per la Foca monaca nelle Aree Marine Protette;
- la finalizzazione di 6 studi inerenti le tematiche dell'Accordo.

Infine, nell'ambito del progetto LIFE Conceptu Maris, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha partecipato a una riunione tenutasi a ottobre 2024, sul traghetto Cruise Roma di Grimaldi Lines, lungo la rotta Civitavecchia-Barcellona, caratterizzato da presentazioni, attività pratiche e dibattiti in merito alla protezione dei cetacei e dei loro habitat contro le principali cause di disturbo: inquinamento, rumore, cattura e ferite accidentali, collisioni. Sempre nell'ambito di tale progetto, è stata avviata una campagna di Citizen Science per coinvolgere i cittadini nel monitoraggio di cetacei e tartarughe marine che ha previsto corsi di formazione e contributo attivo dei partecipanti alla raccolta dati. Sempre nell'ambito delle attività internazionali relative alla tutela dell'ambiente marino-costiero, e con specifico riferimento all'attuazione della Priorità n. 6 dell'Atto di indirizzo sulle priorità politiche per l'anno 2023 e per il triennio 2023-2025, il Ministero dell'Ambiente ha partecipato attivamente, in stretto coordinamento con il Ministero degli Affari Esteri, ai lavori preparatori alla prima sessione della Commissione Preparatoria dell'Accordo sulla conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica marina delle aree al di là della giurisdizione nazionale (BBNJ) in programma dal 14 al 25 aprile 2025 (PrepCOM), avviati nell'ambito del Gruppo di Lavoro sul Diritto del Mare (COMAR) del Consiglio dell'Unione europea.

Il Ministero ha altresì, proseguito la collaborazione con i competenti Uffici del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale, per la definizione del pacchetto normativo necessario per la ratifica, da parte dell'Italia, dell'Accordo. In particolare, sono stati forniti pareri rispetto alle eventuali ricadute, sulle normative nazionali in tema ambientale, delle disposizioni contenute nel medesimo Accordo.

Nell'ambito delle attività di implementazione della Convenzione di Barcellona sulla protezione del Mar Mediterraneo (UNEP/MAP - *United Nations Environment Programme/Mediterranean Action Plan*), il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha finanziato nel 2024 nuove attività di particolare

valenza nazionale del Programma di Lavoro (PdL) 2024-2025 della Convenzione, in continuità con quanto già supportato nei precedenti PdL biennali. Inoltre, al fine di favorire il coinvolgimento dei giovani nelle politiche ambientali, ha contribuito a uno specifico percorso didattico sulla governance ambientale, focalizzato sulla regione mediterranea, implementato dall'INFO/RAC (Centro di Attività Regionale di Informazione e Comunicazione della Convenzione di Barcellona) e rivolto a un gruppo di studenti del Liceo "Tasso" e del Liceo "Pasteur" di Roma.

Con riferimento alla Strategia UE per la Regione Adriatico e Ionica (EUSAIR) nell'ambito della quale il MASE coordina le attività nazionali del Pilastro 3 "Qualità ambientale", in qualità di Punto focale, ed è membro del Thematic Steering Group 3 (TSG3), il cui compito principale è l'attuazione del Piano di Azione della Strategia per il Pilastro di competenza, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha contribuito proattivamente alle consultazioni relative al processo di aggiornamento del Piano di Azione della Strategia.

Infine, con riguardo all'iniziativa "Mediterraneo Mare Esemplare entro il 2030" (PAMEX) lanciato dalla Francia nel 2021 ed incluso nel programma di lavoro del Trattato del Quirinale sulla cooperazione Italia-Francia, nel mese di dicembre 2024 si è tenuta la terza riunione del suo Steering Committee, sotto Presidenza greca, alla quale l'Italia ha partecipato dopo un periodo di assenza dovuta alla riserva espressa in merito all'iniziativa stessa, successivamente sciolta alla 23esima CoP della Convenzione di Barcellona. In tale occasione, oltre all'aggiornamento sullo stato dell'arte delle attività ed obiettivi dei relativi assi, si è concordato sull'opportunità di attribuire al PAMEX un ruolo più incisivo al fine di contribuire in maniera concreta al raggiungimento di obiettivi globali, in stretta collaborazione con l'UNEP/MAP. Tale approccio, promosso dall'Italia, include, ma non si limita alla organizzazione di side event nei maggiori eventi globali in tema oceano quali la terza Conferenza delle Nazioni Unite sugli Oceani (UNOC-3).

- **Politiche climatiche e inquinamento atmosferico**

Nell'ambito della Strategia nazionale di contrasto all'inquinamento atmosferico è proseguita l'attuazione del programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico (PNCIA), redatto ai sensi della direttiva 2016/2284 e contenente interventi mirati al raggiungimento di precisi obblighi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici entro il 2030, attraverso la prosecuzione dell'iter di adozione del decreto attuativo in materia di agricoltura che stanZIA 50 milioni di euro per incentivare l'utilizzo di tecniche e macchinari a basso impatto ambientale e attraverso la predisposizione ed invio alla concertazione di un decreto istitutivo di un programma di finanziamenti per l'utilizzo della mobilità sostenibile in ambito urbano in alternativa al trasporto privato, destinato ai capoluoghi di Provincia e città metropolitane ricadenti in aree in infrazione con uno stanZIamento di 500 milioni di euro. Al fine di accelerare il processo di rispetto dei livelli massimi in atmosfera imposti dall'UE sul particolato PM10 e sul biossidio di azoto NO₂, sono state ulteriormente potenziate le azioni in campo per il contrasto all'inquinamento atmosferico, attraverso la sottoscrizione di due nuovi accordi con le Regioni finalizzati, anche attraverso il cofinanziamento del Ministero dell'ambiente, all'attuazione di misure per il risanamento della qualità dell'aria. Inoltre, sono stati portati avanti i programmi di finanziamento avviati dal Ministero dell'ambiente con i DD 207/2019 e 412/2020, dedicati alle Regioni del Bacino padano per la realizzazione di interventi per il contrasto all'inquinamento atmosferico.

In attuazione dell'art.14 del DL 131/2024, il MASE ha partecipato ai lavori della Cabina di regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per la predisposizione del Piano di Azione Nazionale per la qualità dell'aria, contenente una serie di azioni normative e di incentivazione di carattere nazionale per il contrasto all'inquinamento atmosferico.

Infine, nel corso del 2024 è stato garantito il supporto alla rappresentanza italiana presso Bruxelles per lo svolgimento della fase finale del negoziato sulla nuova direttiva sulla qualità dell'aria, pubblicata a novembre 2024, che orienterà le future attività in materia.

Per quanto riguarda le politiche nell'ambito del pacchetto Fit for 55, nel 2024 è stato adottato:

- Regolamento (UE) 2024/1610 che modifica il regolamento (UE) 2019/1242 per rafforzare i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ dei veicoli pesanti nuovi e integrare gli obblighi di comunicazione, modifica il regolamento (UE) 2018/858 e abroga il regolamento (UE) 2018/956

Il provvedimento, nell'ambito del pacchetto Fit for 55, contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni nette di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 di cui al Regolamento (UE) 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»).

Inoltre, il 20 febbraio 2024 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (Serie L) il Regolamento (UE) 2024/573 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 febbraio 2024, sui gas fluorurati a effetto serra, che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e che abroga il regolamento (UE) n. 517/2014. Il nuovo Regolamento (UE) 2024/573, entrato in vigore l'11 marzo 2024, persegue l'obiettivo di eliminare progressivamente l'utilizzo dei gas fluorurati aventi impatto climalterante, incentivando l'utilizzo di gas refrigeranti naturali e a basso impatto climatico.

Con la finalità di promuovere e incentivare pratiche sostenibili e innovative che possano aiutare l'UE a conseguire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, nonché creare nuove opportunità per il settore agricolo, lo scorso 6 dicembre 2024, è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, il **Regolamento UE 2024/3012** che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti permanenti di carbonio, la carboniocoltura e lo stoccaggio del carbonio nei prodotti.

Nella sua attività di focal point nazionale per la Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), il Ministero coordina le attività di rendicontazione delle informazioni richieste dal sistema di monitoraggio della Convenzione. Nel 2024, il Ministero ha coordinato la stesura del primo rendiconto di trasparenza nell'ambito dell'Accordo di Parigi (Biennial Transparency Report). I contenuti sono stati redatti da ISPRA relativamente all'inventario delle emissioni di gas serra e dei pozzi di assorbimento, alle informazioni necessarie per tracciare i progressi verso il raggiungimento degli obiettivi inclusi negli obiettivi nazionalmente determinati (NDCs), incluse politiche e misure di mitigazione e proiezioni delle emissioni di gas serra; mentre sono state prodotte dal Ministero le informazioni relative agli impatti dei cambiamenti climatici e all'adattamento, ed al sostegno finanziario, tecnologico e di capacità fornito e mobilitato a favore dei Paesi in via di sviluppo per l'azione climatica.

Sul tema, la Direzione generale TBM partecipa al Gruppo Tecnico dedicato alla predisposizione del documento di fattibilità al fine di valutare la possibile designazione del Mar Mediterraneo come area di controllo delle emissioni di ossidi di azoto (Med NO_x ECA) ai sensi dell'Annesso VI MARPOL, compresi gli impatti sanitari e socioeconomici sulla regione del Mediterraneo e sulle singole parti contraenti della Convenzione di Barcellona.

In ambito internazionale, la Direzione generale TBM ha svolto il ruolo di Amministrazione ambientale marittima sia rispondendo puntualmente alle diverse richieste pervenute dagli stakeholders in merito all'applicazione delle disposizioni delle Convenzioni IMO, nonché predisponendo apposite circolari esplicative di cui si è data la massima diffusione attraverso l'invio agli stakeholders e tramite la pubblicazione sul sito web del Ministero nella sezione dell'Amministrazione ambientale marittima, nella quale sono inoltre state pubblicate tutte le recenti circolari e guide IMO relative alle pertinenti

Convenzioni. Sono poi state attivate diverse interlocuzioni con gli stakeholders al fine di assicurare il loro massimo coinvolgimento sui temi di competenza della Direzione.

L'Amministrazione ha poi svolto il suo ruolo di controllore dell'attività degli Organismi delegati per i quali, ai sensi del decreto legislativo 14 giugno 2011, n. 104, è stata demandata l'attività del rilascio dei certificati relativi alle convenzioni internazionali per nome e conto della stessa Amministrazione, attraverso lo svolgimento di appositi audit di verifica.

La Direzione generale TBM ha, inoltre, predisposto e trasmesso la reportistica annuale sulle quantità di sedimenti scaricati a mare nei siti dedicati, ai sensi della Convenzione/Protocollo di Londra e sulle inadeguatezze riscontrate durante le ispezioni dei PSC, ai sensi della Convenzione MARPOL, nonché il report nazionale relativo al biennio 2022-2023 delle attività di attuazione della Convenzione di Barcellona e dei suoi Protocolli.

In ambito unionale, la Direzione generale TBM ha provveduto alla notifica dell'elenco delle navi e dei porti eleggibili delle esenzioni di cui al Regolamento UE 2023/1805 sull'uso di combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio nel trasporto marittimo, e che modifica la direttiva 2009/16/CE. Inoltre, è stata completata la negoziazione della revisione della Direttiva della 2005/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.

Sempre nell'ambito della qualità dell'aria nelle città portuali e nei porti, nel 2024, sono proseguite le attività PNRR relative all'intervento "Porti Verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti" (M3 – C2 -1.1) registrando un significativo avanzamento. Si è proceduto alla finalizzazione degli accordi di finanziamento già avviati e all'aggiornamento delle misure individuali di aiuto sul Registro Nazionale degli Aiuti di Stato. Parallelamente, è proseguito il costante e sistematico monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti in capo a tutte le Autorità di Sistema Portuale. L'anno ha visto inoltre l'emanazione di ulteriori decreti di finanziamento per nuove proposte progettuali e, per ottimizzare e facilitare la partecipazione dei concessionari, è stata introdotta una modifica all'Avviso originario, con l'emanazione del Decreto Direttoriale n. 109 del 18 ottobre 2024, mirata a superare le criticità riscontrate. A fronte delle risorse ancora disponibili, si è infine proceduto alla riapertura dei termini per la presentazione di ulteriori nuove proposte progettuali, con l'obiettivo di massimizzare il raggiungimento degli obiettivi PNRR energia.

- **Attività e Cooperazione internazionali**

Nel 2024 le attività derivanti dagli impegni di Presidenza italiana del G7 hanno rappresentato uno strumento essenziale per l'attuazione dei risultati della COP 28 tenutasi a Dubai. In particolare, le attività conseguenti alla decisione relativa al bilancio globale (Global stocktake), che ha delineato un obiettivo comune definendo, per la prima volta nella storia, una data per la dismissione delle fonti fossili nel settore energetico al fine di raggiungere emissioni nette zero entro il 2050. L'obiettivo include la garanzia di un accesso equo a fonti di energia affidabili e sostenibili, la sicurezza energetica, l'accelerazione dell'Agenda net-zero a livello internazionale per limitare l'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C e il rinnovato supporto ai paesi più vulnerabili nei loro sforzi di adattamento al cambiamento climatico.

Il Ministero ha promosso azioni internazionali per la transizione ecologica e lo sviluppo sostenibile in vari ambiti (cambiamenti climatici, biodiversità, desertificazione, economia circolare, transizione energetica sostenibile) tramite collaborazione bilaterale e multilaterale con i Paesi in via di sviluppo. In linea con la sesta priorità della Direttiva generale recante gli indirizzi sull'attività amministrativa e sulla gestione del Ministero, si è proseguito nella cooperazione con i Paesi più

vulnerabili ai cambiamenti climatici, dando priorità al Continente Africano e agli Stati insulari nel Pacifico e nei Caraibi.

Alla fine dell'anno di riferimento, risultano in vigore 41 Protocolli di Intesa con Paesi in via di sviluppo, inclusi 2 con Gruppi Regionali e 48 progetti.

Durante il 2024, in area caraibica, sono stati promossi e approvati 2 nuovi progetti: accesso a sistemi affidabili di energia elettrica tramite l'uso delle rinnovabili e costruzione di un impianto di desalinizzazione per garantire l'acqua potabile in villaggi rurali. Sono stati inoltre erogati fondi per circa 2 milioni di euro. La cooperazione con oltre 25 Piccole Isole è stata rinforzata con il rinnovo dei due Protocolli d'Intesa regionali. Nel 2024 è stato completato il Programma triennale di *capacity building* con l'Alleanza dei Piccoli Stati insulari (AOSIS) che rappresenta il 28% dei paesi in via di sviluppo, e il 20% del numero totale dei membri dell'ONU. Durante il 2024 sono state promossi e approvati 2 nuovi progetti: accesso a sistemi affidabili di energia elettrica tramite l'uso delle rinnovabili e costruzione di un impianto di desalinizzazione per garantire l'acqua potabile in villaggi rurali. Sono stati inoltre erogati fondi per circa 2 milioni di euro.

In Medio Oriente tra i MoU attivi si ricordano Giordania, Libano, Turchia, Kurdistan iracheno, Palestina, Emirati. Nell'area dell'Asia Centrale, nel 2024 è stato firmato a Roma il MoU con il Tagikistan, ed è stata rilanciata la cooperazione con l'Azerbaijan. Inoltre, la cooperazione con l'Ucraina è proseguita attraverso la negoziazione dei documenti operativi del MoU e l'organizzazione di incontri tecnici.

Nell'area Nord Africa-bilaterale, nel 2024 sono stati erogati fondi per 2 progetti in Tunisia su queste tematiche: climate-smart agriculture, nexus water-energy-food, misure di efficientamento energetico e diffusione delle energie rinnovabili.

Il Ministero collabora con Paesi terzi tramite accordi bilaterali e multilaterali relativi alle principali convenzioni internazionali ambientali, come quelle su clima (UNFCCC), biodiversità (Post 2020 Global Biodiversity Framework) e desertificazione. Supporta anche le attività di organizzazioni internazionali come ONU, UNEP e OCSE e l'attuazione della Strategia Integrata delle Nazioni Unite per il Sahel (UNISS), veicolata tramite l'OSCDS. Nell'ambito degli impegni assunti con G7, il Ministero sostiene Africa e paesi vulnerabili.

Nel contesto delle principali convenzioni internazionali, tra cui la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), il Post 2020 Global Biodiversity Framework (GBF) e la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD), il Ministero è impegnato a promuovere varie tematiche nei diversi ambiti multilaterali, europei, regionali e bilaterali. Tra queste, rientrano la lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento, la tutela della biodiversità e il ripristino degli habitat degradati e del suolo, la promozione dell'economia circolare, l'uso efficiente delle risorse e la transizione energetica sostenibile.

Il Ministero collabora con Paesi terzi attraverso accordi bilaterali e multilaterali in materia ambientale, in linea con le principali convenzioni internazionali (clima, desertificazione, ecc.), e partecipa alle attività delle principali organizzazioni internazionali quali ONU, UNEP e OCSE. Questa collaborazione include il supporto all'attuazione della Strategia Integrata delle Nazioni Unite per il Sahel (UNISS), tramite l'OSCDS, e rientra negli impegni assunti nell'ambito del G7 per sostenere l'Africa e i paesi vulnerabili. Nel 2024, il MASE ha avviato, con l'aiuto di UNDP, l'iniziativa G7 Energy For Growth in Africa (E4G). Con il programma UNEP e la IEA, sta portando avanti l'iniziativa 3 DEN per modernizzare e digitalizzare i sistemi energetici nei Paesi in via di sviluppo. Nell'ambito di questa iniziativa sono stati organizzati oltre 60 webinar e workshop virtuali, pubblicati 35 articoli scientifici e

avviate due call per il finanziamento di progetti pilota con l'obiettivo di diffondere le tecnologie italiane nei paesi dell'Africa, in linea con il Piano Mattei, oltre a Brasile, Colombia ed India.

Dal 2021, il MASE sostiene finanziariamente l'iniziativa “**Youth4Climate**” realizzata in partenariato con il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP), volta a rafforzare il ruolo delle giovani generazioni nel contrasto al cambiamento climatico. A fine 2024, grazie al contributo italiano, sono stati finanziati 100 progetti giovanili in 52 Paesi in via di sviluppo, per un ammontare complessivo di oltre 2,5 milioni di euro. L'iniziativa, che prosegue e continuerà a finanziare 50 nuovi progetti l'anno, ha contribuito concretamente alla realizzazione di soluzioni innovative locali, generando co-benefici ambientali e sociali, promuovendo leadership giovanile e rafforzando le reti internazionali tra i giovani attori del clima.

Nel 2024 si è concluso il primo progetto con l'UNCCD. In considerazione degli importanti risultati raggiunti, la collaborazione tra il MASE e l'UNCCD è stata rilanciata nel quadro di un nuovo Accordo, ampliando il bacino di paesi target anche a Benin e Senegal oltre che a Burkina Faso, Niger e Ghana. Il nuovo progetto si iscrive nel solco del precedente, con l'obiettivo di contrastare la desertificazione e il degrado del suolo, preservare gli ecosistemi naturali e al contempo migliorare le condizioni di vita e fornire opportunità economiche per le comunità locali.

Nel quadro degli accordi con le istituzioni finanziarie, il Ministero ha collaborato con attori chiave della finanza internazionale per lo sviluppo: la Banca Africana di Sviluppo, sostenendo i principali fondi tematici sulle energie rinnovabili, efficienza energetica e lotta ai cambiamenti climatici da questa gestiti: il Sustainable Energy Fund for Africa (SEFA), il Climate Change Fund (ACCF) e il Rome Process/Mattei Plan Financing Facility (RPF) per il quale il Ministero ha stanziato nel 2024 circa 27 milioni di euro a dono; nel quadro del partenariato con il Gruppo Banca Mondiale, supporta l'Energy Sector Management Assistance Programme (ESMAP); con la Banca Interamericana di Sviluppo, partecipa al Sustainable Energy Facility Expanded e partecipa all'iniziativa regionale Amazonia Forever, attraverso il Fondo multidonatore Amazon Bioeconomy and Forest management Trust Fund (AMDTF), e al programma Sustainable Energy Facility Expanded (SEF-Expanded).

Il MASE eroga il contributo italiano al **Green Climate Fund** (GCF) che è stato istituito dalla Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico delle Nazioni Unite (UNFCCC) come entità del meccanismo finanziario con l'obiettivo di sostenere i Paesi in Via di Sviluppo nella lotta ai cambiamenti climatici, limitando le emissioni di gas serra e favorendo misure di adattamento.

Attraverso l'**Adaptation Fund - IBRD** - il MASE finanzia progetti e programmi di adattamento al cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo che hanno ratificato il Protocollo di Kyoto e sono particolarmente vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

Il Ministero eroga, ai sensi della L. 409/2000, il contributo italiano al **Fondo Multilaterale per l'Attuazione del Protocollo di Montreal**, costituito per assistere i Paesi in via di sviluppo nel raggiungimento dei loro impegni di conformità rispetto all'eliminazione della produzione e del consumo di sostanze ozono lesive. Sono stati anche attivati progetti in Argentina, Brasile, Cina, Ghana, Iran, Nigeria *enabling activities* per supportare la rapida attuazione dell'emendamento di Kigali in Lesotho, Rwanda, Maldive e Tunisia.

Il Ministero, inoltre, fornisce supporto al **Segretariato della Convenzione Quadro per i Cambiamenti Climatici**, al panel intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC) ed all'iniziativa UNFCCC **International Transaction Log**, relativa alla trasparenza dei registri dei sistemi di scambio delle emissioni, a beneficio di tutti i Paesi in via di sviluppo.

In tale ambito, è stata avviata anche l'iniziativa “**Youth4Capacity**”, promossa dal MASE in con un finanziamento di 2,5 milioni di euro in 5 anni al Segretariato della Convenzione Quadro sui

Cambiamenti Climatici, con l'obiettivo di rafforzare le capacità negoziali e tecniche delle giovani delegate e dei giovani delegati dei Paesi in via di sviluppo. Il programma prevede cicli di formazione su misura, mentorship, sessioni pratiche in vista dei negoziati internazionali, nonché attività di scambio tra pari. Youth4Capacity contribuisce così alla piena inclusione delle nuove generazioni nei processi multilaterali sul clima, in linea con l'approccio Action for Climate Empowerment (ACE) dell'UNFCCC e con l'impegno dell'Italia per una transizione equa e inclusiva.

Sono stati rilevanti gli interventi di programmazione degli accordi di cooperazione internazionale con obiettivi connessi sia alla riduzione delle disuguaglianze in materia energetica sia alla strutturazione degli interventi di consolidamento delle politiche per il clima e la biodiversità in un'ottica globale, tenendo conto degli esiti del G20 e del G7. Nel quadro più ampio delle politiche globali per il clima, l'azione è stata ulteriormente rinforzata con l'avvio del Fondo Italiano per il Clima, le cui iniziative contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli accordi internazionali sulla protezione del clima e dell'ambiente ai quali l'Italia ha aderito, sia in ambito di mitigazione che di adattamento. Le azioni vengono rendicontate nel quadro dell'impegno di tutti i Paesi avanzati in tema di finanza per il clima verso i Paesi in via di sviluppo ed emergenti. Di particolare rilievo è il prosieguo delle iniziative avviate in collaborazione con organizzazioni internazionali sui temi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare, della finanza verde, dell'acqua, del contrasto al degrado del suolo e della biodiversità.

L'azione relativa alle politiche globali per il clima e la tutela ambientale è stata sostenuta dall'utilizzo delle risorse del **Fondo Italiano per il Clima**. Il fondo, in linea con la strategia del Piano Mattei per l'Africa, opera come strumento finanziario per finanziare progetti di mitigazione, adattamento e contrasto al cambiamento climatico nei Paesi emergenti e in via di sviluppo. Sono stati approvati nove interventi per un ammontare complessivo di 647 milioni di euro, localizzati prevalentemente in Africa. Le operazioni approvate sono finalizzate a supportare misure di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e investimenti in progettualità green nel comparto energetico.

Nel 2024, è stata intensificata la cooperazione con l'ufficio di Vienna dell'UNEP nell'ambito del progetto "Rafforzamento delle capacità di applicazione e della consapevolezza pubblica per migliorare la gestione dei siti contaminati da discariche non conformi e illegali nei Balcani occidentali". Tale collaborazione è stata ampliata nell'ambito della SEEPP (South-East Europe Pollution Platform) a tutti i Balcani occidentali.

In ambito internazionale la Direzione generale AEIF ha garantito la rappresentanza e la partecipazione per i principali accordi multilaterali per l'ambiente trasversali, tra cui la Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, partecipazione del pubblico e accesso alla giustizia in materia ambientale, e la Convenzione Alpina per cui, in vista della presidenza italiana 2025-2026, la DG AEIF ha promosso tutte le iniziative necessarie all'individuazione delle priorità in ambito ambientale, climatico ed energetico e alla definizione del programma dei lavori tecnici e della riunione della prossima Conferenza delle Parti.

Inoltre, anche nel 2024 è stato ottemperato all'obbligo di rendicontazione annuale sul sostegno finanziario per l'azione climatica rivolto ai Paesi in via di sviluppo derivante dal Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, che prevede, all'articolo 19 comma 3, l'invio annuale da parte degli Stati membri di comunicazioni alla Commissione circa il sostegno fornito e mobilitato a favore dei Paesi in via di sviluppo per l'azione per il clima, secondo le modalità definite nei relativi atti esecutivi (EU) 2020/1208. A tal fine, nel mese di settembre sono state caricate le informazioni richieste nel sistema Reportnet 3 appositamente predisposto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente. Il Ministero, nell'ambito del suo ruolo di focal point nazionale, fornisce inoltre a cadenza biennale al Segretariato della UNFCCC le

informazioni relative al sostegno finanziario, tecnologico e di capacità in favore dei Paesi in via di sviluppo.

Al fine di migliorare e rendere più completa, robusta e trasparente la metodologia in uso da parte dell'Italia per rendicontare e calcolare il sostegno fornito e mobilitato a favore dei Paesi in via di sviluppo per l'azione per il clima, il Ministero (DG AEIF) ha creato un gruppo di lavoro nazionale per la revisione della metodologia per definire la finanza per il clima. Il gruppo di lavoro, lanciato a valle della COP29 di Baku (Azerbaijan) a livello di Direttori Generali, mira ad ampliare le fonti di dati di finanza per il clima e rendere più trasparente la metodologia per valorizzare al meglio nei consessi internazionali il contributo dell'Italia agli obiettivi internazionali collettivi di finanza per il clima. Il gruppo di lavoro include i Ministeri e gli enti coinvolti nella fornitura e mobilitazione della finanza per il clima internazionale (MAECI, MEF, CDP, SACE, SIMEST, ENEA, ISPRA, CNR, ASI, UPSA), e, sulla base di precisi termini di riferimento e di un piano di lavoro che si estende fino al 2027 (anno in cui inizierà il monitoraggio del nuovo obiettivo di finanza per il clima), porterà i primi risultati tangibili per la rendicontazione del settembre 2025 integrando le cifre di finanza per clima italiana con attività prima non tracciabili.

Nel 2024 l'Italia ha rivestito il ruolo di **Presidenza del G7**. La Direzione generale AEIF ha collaborato con la Delegazione per la presidenza italiana del G7, istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per tutte le attività G7 di carattere logistico e protocollare e ha coordinato l'organizzazione della riunione ministeriale, che si è svolta a Torino, nella Reggia di Venaria, il 28, 29 e 30 aprile. Qui i Ministri del Clima, dell'Energia e dell'Ambiente del G7 hanno adottato una Dichiarazione congiunta.

La Dichiarazione è stata il frutto del lavoro di due Gruppi tecnici, quello 'Clima ed Energia', coordinato dalla DG AEIF in collaborazione con il Dipartimento DiE, focalizzato sulle due dimensioni della sostenibilità climatica e della transizione energetica, e quello 'Ambiente', coordinato dal Dipartimento DiSS.

Gli impegni e le iniziative sottoscritti sotto la guida dell'Italia definiscono il grado di ambizione del G7 e comprendono:

- Abbandonare progressivamente i combustibili fossili, a partire dall'uscita dal carbone, con un impegno a chiudere le centrali al più tardi entro il 2035, e comunque in una data compatibile con il mantenimento dell'1,5 gradi;
- Favorire la forte crescita delle rinnovabili attraverso la moltiplicazione della capacità di accumulo e stoccaggio globale dell'energia entro il 2030 in linea con l'obiettivo COP28 di triplicare le rinnovabili;
- Promuovere la collaborazione dei G7 nel settore dell'energia da fusione, con la creazione di un gruppo di lavoro sull'energia da fusione, per favorire cooperazione e investimenti privati e pubblici;
- Emanciparsi dalle rimanenti importazioni di gas russo il prima possibile per ridurre le entrate della Russia e quindi sostenere l'Ucraina;
- Ridurre del 75% al 2030 le emissioni di gas metano dalle filiere dei carburanti fossili;
- Aumentare la sicurezza e la sostenibilità delle materie prime critiche in attuazione del Piano di 5 punti di Sapporo per la sicurezza e la sostenibilità dell'approvvigionamento;
- Assicurare una transizione giusta verso l'energia pulita nei paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento all'Africa;
- Ridurre sostanzialmente le emissioni di gas serra diversi dalla CO₂;
- Creare un "Hub G7" per sostenere i Paesi in Via di Sviluppo nell'accesso ai finanziamenti per l'adattamento (*G7 Adaptation Accelerator Hub*);

- Istituire una “Coalizione G7 sull’Acqua” per una gestione più coordinata ed efficiente delle risorse idriche;
- Incaricare l’“Alleanza del G7 sull’Efficienza delle Risorse” a lavorare, entro la fine del 2024, allo sviluppo di una comune “Agenda volontaria sul Tessile e la Moda Circolari” concordata tra governi, imprese e stakeholder.

Infine, i G7 hanno ribadito la loro convergenza e il comune impegno su altri temi, quali biodiversità, oceani e mari, e inquinamento da plastiche.

Sempre in ambito internazionale, la Direzione generale AEIF ha garantito la rappresentanza e la partecipazione alle attività del **G20**, in stretto coordinamento con le Direzioni generali competenti per le materie trattate. Nel 2024 il Brasile, in veste di presidenza di turno, ha istituito il gruppo di lavoro Sostenibilità Ambientale e Climatica (ECSWG) e una Task Force congiunta tra i filoni Sherpa e Finanze per la Mobilitazione Globale contro il Cambiamento Climatico. I risultati dei lavori sono confluiti nel Comunicato dei Ministri Ambiente e Clima, adottato nella riunione ministeriale del 3 ottobre 2024 a Rio de Janeiro, e nella Dichiarazione Ministeriale congiunta, adottata nell’incontro dei Ministri delle Finanze, del Clima, dell’Ambiente, e degli Affari Esteri e dei Presidenti delle Banche Centrali del G20, del 24 ottobre 2024 a Washington DC.

La DG AEIF ha inoltre assicurato l’attiva partecipazione ai lavori della Carbon Market Platform, in qualità di co-presidenza, insieme alla presidenza uscente giapponese, coadiuvata dal Segretariato OCSE. Quale Presidenza di turno del G7, ha ospitato a Roma il 9° Dialogo Strategico della Carbon Market Platform, l’evento tecnico di alto livello che si svolge con cadenza annuale e rappresenta il forum di discussione e scambio sui temi del carbon pricing e carbon markets.

Tra le iniziative promosse dall’Italia nell’ambito della Presidenza G7 del 2024, in tema di tutela di Oceano e mari, si segnala la Dichiarazione G7 sull’Accordo Mondiale sulla Conservazione e Uso Sostenibile della Biodiversità Marina delle Aree al di là della Giurisdizione Nazionale (BBNJ), adottata a Venaria Reale, il 30 aprile 2024, nell’ambito dell’incontro dei Ministri G7 di Clima, Energia ed Ambiente, che impegna il Gruppo a perseguire la ratifica dell’Accordo il prima possibile. Successivamente, nel dicembre 2024, i Capi delegazione ambiente G7 hanno ufficialmente adottato la Dichiarazione dedicata al rafforzamento del ruolo chiave delle Convenzioni regionali sul mare ed i relativi Piani di Azione (RSCAPs), nella governance degli Oceani, assicurandone al contempo l’ampia visibilità e promuovendo la partecipazione delle medesime nei maggiori eventi globali sugli Oceani, incluso i rispettivi processi preparatori e l’implementazione dei relativi output. Tale dichiarazione sarà promossa dall’Italia alla terza Conferenza delle Nazioni Unite sull’Oceano (UNOC-3), nell’ambito di uno dei suoi Panel dedicati al rafforzamento della cooperazione internazionale e regionale al fine di darne un concreto seguito in ambito globale.

• **Tutela della biodiversità**

Il tema della biodiversità e dello sviluppo di politiche di contrasto alla perdita di diversità biologica ha ricevuto negli ultimi anni una particolare attenzione nell’agenda globale ambientale. Durante i negoziati della quindicesima Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Diversità Biologica dell’ONU (CBD), tenutasi a Montreal nel dicembre 2022, è stato siglato il Quadro Globale per la Biodiversità (KMGBF), uno storico accordo che, attraverso il conseguimento entro il 2030 di 4 Obiettivi generali e 23 Target specifici, è destinato a guidare la politica globale in materia ambientale e sarà in grado di incidere in modo determinante sui fattori, diretti e indiretti, della perdita di biodiversità, arrestandone e invertendone il processo. Nel 2024, il MASE ha preso parte alle negoziazioni nell’ambito della sedicesima Conferenza delle Parti della CBD, durante la quale sono state adottate una serie di decisioni per rendere operativo il KMGBF.

In particolare, il 2° obiettivo del Quadro globale per la biodiversità (GBF) di Kunming-Montreal, c.d. “30x30” oppure “30 by 30”, consiste nel garantire a livello mondiale che entro il 2030 almeno il 30% delle aree degradate degli ecosistemi terrestri, acquatici, costieri e marini siano sottoposti a un efficace ripristino. L'Italia aderisce al GBF e sostiene fortemente questo obiettivo, sviluppato già nell'ambito della Strategia europea per la biodiversità al 2030. Il 30x30 rappresenta infatti lo strumento di riferimento per arrestare la perdita di diversità biologica e per ripristinare una relazione tra esseri umani e ambiente sana e reciprocamente vantaggiosa, ma anche per raccordare gli obiettivi nazionali e comunitari con gli impegni e gli obiettivi internazionali che si intendono raggiungere attraverso due strumenti fondamentali, quali la Strategia nazionale per la biodiversità al 2030 nonché il citato KMGBF.

La **Strategia Nazionale per la Biodiversità** al 2030 (SNB2030) si pone in continuità con l'adozione della prima Strategia Nazionale per la Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020, in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 e in allineamento con la visione strategica del contesto internazionale al 2050.

In data 3 agosto 2023 è stato adottato il Decreto Ministeriale n. 252 del MASE di adozione della Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e di istituzione dei suoi organi di governance, successivamente registrato dalla Corte dei conti. Nel 2024 si è dato avvio al Comitato di gestione (Amministrazioni centrali e territoriali) e al Tavolo di Consultazione (associazioni, alleanze, confederazioni). Con il supporto tecnico-scientifico di ISPRA è stato anche impostato il Programma di Attuazione della SNB2030, all'interno del quale sono delineati responsabili, i soggetti attuatori, i tempi e le risorse per ognuna della 161 sottoazioni delineate dalla SNB2030, che dopo l'approvazione del Comitato di Gestione sarà sottoposto al vaglio della Conferenza Stato-Regioni.

Nel 2024 è stato predisposto il 6° **Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia**, in linea con gli impegni strategici assunti dall'Italia in ambito unionale ed internazionale, volti ad aumentare il patrimonio naturale espresso dal Capitale Naturale, al fine di preservarlo nel tempo per le generazioni presenti e future. Il Rapporto dovrà essere definitivamente adottato ad inizio 2025, ed è costituito da: infografica, sintesi, introduzione, quattro capitoli (capitolo 1 “Perché è importante conoscere, quantificare e valorizzare il Capitale Naturale in Italia”; capitolo 2 “Verso una visione sistemica e consapevole del patrimonio naturale: il quadro internazionale ed europeo”; capitolo 3 “Politiche e Strumenti finanziari per una integrazione del Capitale Naturale nelle decisioni economiche” e capitolo 4 “Antologia di esperienze nazionali per la valorizzazione del Capitale Naturale”), inserendo delle schede antologiche dei progetti per la valorizzazione del Capitale Naturale che contengono: una breve descrizione del progetto, durata, importi, in quali politiche strategiche si inseriscono, a cosa servono in termini di funzionalità di servizi ecosistemici, eventuale rispetto del DNSH (*Do No Significant Harm*), valore in termini di S.E. (Servizi Ecosistemici), ricadute benefiche economiche, culturali e sociali con un'analisi di valutazione *ex ante* ed *ex post* degli stessi, raccomandazioni e impegni.

La **salvaguardia e promozione della biodiversità** costituiscono assi strategici volti al rafforzamento della resilienza dei sistemi naturali marini e terrestri, coerenti col principio del non arrecare danni all'ambiente, di salute circolare e di soluzioni basate sulla natura. Le aree naturali protette, marine e terrestri, hanno l'obiettivo di contribuire significativamente all'arresto della perdita di biodiversità, alla conservazione marina e alla sostenibilità dell'ambiente costiero e al largo della costa.

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica che comprende due tipologie di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ovvero le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna, identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, che una volta concluso l'iter saranno designati dallo Stato Membro “Zone Speciali di Conservazione” (ZSC), e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE e successiva Direttiva 147/2009/CE.

Nel complesso la rete Natura 2000 copre un'estensione di più di 8.000.000 ha interessando quasi il 20% della superficie terrestre nazionale e più del 6% delle zone marine su cui il nostro Paese ha giurisdizione (acque territoriali italiane + ZPE) (tab. 1). Nel 2024, anche al fine di chiudere la procedura di infrazione 2028/2021 per il mancato completamento della designazione dei siti della Rete Natura 2000, in particolare in ambito marino, sono stati istituiti 3 nuovi SIC marini (due in Abruzzo e uno in Puglia), per una superficie complessiva di 5.838 ha e 2 nuove ZPS marine (una in Toscana e una in Puglia) per una superficie complessiva di 28.580 ha. Per quanto riguarda l'ambito terrestre sono stati istituiti anche come ZPS 196 siti che prima erano solo ZSC, per un totale di 292.488 ha e sono stati istituiti come SIC 19 siti che prima erano solo ZPS, per un totale di altri 29.460 ha. Infine, 16 siti Natura 2000 sono stati ampliati, con un aumento complessivo di 9.168 ha.

Tabella 1 *Tabella di riepilogo dei siti Natura 2000 per ogni Regione (numero, l'estensione totale in ettari e percentuale a terra e a mare) escludendo le eventuali sovrapposizioni. Dati aggiornati Dicembre 2024*

REGIONE	Natura 2000				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Oltre le acque territoriali	2	0	0,00%	17.004	0,08%
Abruzzo	60	387.434	35,90%	3.550	1,42%
Basilicata	65	174.658	17,49%	35.003	5,93%
Calabria	185	289.805	19,22%	34.050	1,94%
Campania	123	373.031	27,45%	25.087	3,06%
Emilia Romagna	159	266.888	11,86%	34.874	16,04%
Friuli Ven. Giulia	69	153.751	19,38%	7.096	8,53%
Lazio	200	398.086	23,14%	59.689	5,28%
Liguria	134	139.959	25,84%	86.544	15,82%
Lombardia	246	373.555	15,65%	/	/
Marche	96	140.783	15,07%	1.241	0,32%
Molise	88	118.734	26,76%	0	0,00%
Piemonte	152	404.005	15,91%	/	/
PA Bolzano	44	150.047	20,28%	/	/
PA Trento	143	176.217	28,39%	/	/
Puglia	91	402.579	20,60%	476.614	31,01%
Sardegna	128	454.672	18,87%	410.140	18,29%
Sicilia	245	470.893	18,23%	650.251	17,23%
Toscana	158	327.005	14,23%	471.191	28,83%
Umbria	102	130.094	15,37%	/	/
Valle d'Aosta	28	98.946	30,34%	/	/
Veneto	131	414.345	22,59%	26.361	7,54%
TOTALE	2649	5.845.489	19,38%	2.338.693	6,48%

La Commissione europea il 23 ottobre 2015, a seguito della chiusura negativa dell'*Eu-Pilot* 4999/13/ENVI, ha aperto la Procedura di Infrazione 2015/2163 in cui si contesta la mancata

designazione dei SIC in ZSC ai sensi dell'art.4, par.4 della Direttiva 92/43/CEE e la mancata definizione delle misure di conservazione ai sensi dell'art. 6, par. 1 della Direttiva 92/43/CEE. Il 25 gennaio 2019 la Commissione europea ha inviato la nota C (2019)537 di messa in mora complementare alla Procedura di Infrazione 2015/2163, in cui viene contestata la mancata o non corretta individuazione degli obiettivi di conservazione e conseguentemente delle misure di conservazione che dovrebbero derivare da questi. Per chiudere questo contenzioso comunitario, il Ministero nel 2023 ha predisposto e condiviso con la Regione Abruzzo il decreto di designazione dell'ultimo sito compreso nella Procedura di Infrazione non ancora designato. Il decreto al 31 dicembre 2024 risultava ancora alla firma del Ministro.

Per quanto riguarda le contestazioni della messa in mora complementare su obiettivi e misure di conservazione il Ministero nel 2024 ha proseguito il lavoro di coordinamento con tutte le Regioni e Province già avviato negli anni precedenti.

Il MASE ha, inoltre, proseguito il supporto alle Regioni e Province Autonome, per quanto attiene alla verifica della coerenza dei format, la revisione e condivisione della compilazione dei format.

Inoltre, il MASE nell'ambito dell'invio alla Commissione europea a fine anno delle Banche dati alfanumerica e geografica Natura 2000, ha continuato a supportare le Regioni e Province Autonome nell'aggiornamento dei formulari standard e delle perimetrazioni dei siti appartenenti alla rete Natura 2000.

Strettamente collegata alla costruzione e gestione della Rete Natura 2000, è il **Regolamento UE 2024/1991 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul ripristino della natura** che è entrato in vigore il 18 agosto 2024. Questo regolamento rappresenta uno dei principali strumenti di attuazione della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e degli impegni generali dell'UE a livello internazionale in materia di ripristino degli ecosistemi. La proposta intende, inoltre, integrare le politiche ambientali europee attualmente in vigore, quali ad esempio le direttive Uccelli e Habitat, la direttiva quadro Acque, la direttiva quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino.

Il Regolamento stabilisce un quadro entro il quale gli Stati membri dovranno mettere in atto misure di ripristino efficaci e basate sulla superficie che insieme copriranno, entro il 2030, almeno il 20% delle zone terrestri e il 20 % di quelle marittime dell'Unione ed, entro il 2050, tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino. Per conseguire tale fine generale, il Regolamento stabilisce una pluralità di obiettivi specifici di ripristino per un'ampia gamma di ecosistemi, fissando termini temporali al 2030, 2040 e 2050 per il loro raggiungimento nonché l'obbligo per gli Stati membri di garantire che gli ecosistemi in cui sono state raggiunte buone condizioni non si deteriorino. La proposta è sostenuta da un quadro di attuazione volto a tradurre gli obiettivi in azione, che prevede la preparazione e realizzazione di piani nazionali di ripristino e la rendicontazione periodica delle azioni intraprese.

In seguito ad intensi lavori svolti nel corso del 2022, del 2023 e del 2024 nell'ambito del Gruppo di Lavoro "Ambiente" del Consiglio dell'Unione europea e del Coreper, il 27 febbraio 2024 in seduta plenaria è stato approvato dal Parlamento europeo l'accordo di compromesso raggiunto a novembre 2023 tra il Parlamento e il Consiglio al termine della fase dei "triloghi". Il testo è stato sottoposto al voto finale del Consiglio dell'UE durante il Consiglio Ambiente del 17 giugno 2024 ed è entrato in vigore il 18 agosto 2024. Dopo l'approvazione del Regolamento il MASE ha avviato le attività necessarie alla definizione della governance, avendo la necessità di coinvolgere e coordinare i numerosi soggetti responsabili e attuatori delle tante questioni trasversali affrontate dal regolamento. Tra questi il Ministero dell'Agricoltura, della Sicurezza alimentare e delle Foreste (MASAF) riveste un ruolo cruciale. Sono state, inoltre, avviate anche le interlocuzioni con ISPRA per l'avvio di una convenzione volta a definire il Piano Nazionale di Ripristino.

La Direzione TBM partecipa all'"*Osservatorio nazionale del paesaggio rurale, pratiche agricole e conoscenze tradizionali*" in modo da contribuire al censimento di paesaggi rurali di valore naturalistico paesaggistico e anche culturale, alla conservazione e valorizzazione delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali utilizzate per la costruzione ed il mantenimento dei paesaggi ad essi associati, alla promozione di attività di ricerca dedicate al paesaggio rurale, alla sua salvaguardia, alla sua gestione e alla sua pianificazione, anche al fine di preservarne la diversità bio-culturale. Inoltre, il MASE partecipa ai Comitati Tecnici Paritetici incaricati di collaborare all'elaborazione dei piani paesaggistici regionali in modo da assicurare che essi siano coerenti con i vincoli di tutela e le esigenze di ripristino della biodiversità, soprattutto attraverso il recepimento, nei piani paesaggistici, delle reti ecologiche regionali progettate secondo gli indirizzi dettati attraverso apposite linee guida attualmente in corso di aggiornamento.

• Dissesto idrogeologico

Dal rapporto ISPRA 2021 sul "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", risulta che il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni e/o erosione costiera. In totale, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni. Le famiglie a rischio sono quasi 548.000 per frane e oltre 2,9 milioni per alluvioni. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 565.000 (3,9%), quelli ubicati in aree inondabili nello scenario medio sono oltre 1,5 milioni (10,7%). Le industrie e i servizi ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 84.000 con 220.000 addetti esposti a rischio; quelli esposti al pericolo di inondazione nello scenario medio sono oltre 640.000 (13,4% del totale).

Il MASE è l'amministrazione preposta all'attuazione della politica ambientale di prevenzione in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e, come si evince dall'attuale quadro istituzionale e normativo, ne assume le principali competenze ordinarie.

Il Ministero esercita tali competenze mediante atti di programmazione e finanziamento degli interventi strutturali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome attraverso l'utilizzo della piattaforma ReNDiS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) dell'ISPRA, selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal D.P.C.M. del 27 settembre 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 15 novembre 2021, recante "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico ai fini dell'ammissione a finanziamento". I suddetti criteri tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti Autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (Piani di Assetto Idrogeologico - PAI) e al rischio da alluvioni (Piani di Gestione del Rischio da Alluvioni - PGRAs).

Ai sensi dell'art. 7, comma 2, decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, ss.mm.ii., il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico a valere sulle risorse di bilancio del MASE è adottato, anche per stralci, con uno o più decreti del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, previa intesa con i Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano interessate agli interventi ammessi a finanziamento nei rispettivi territori, corredati dei relativi cronoprogrammi e identificati dai rispettivi codici unici di progetto (CUP).

L'attuazione degli interventi è affidata ai Presidenti delle regioni in qualità di Commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, cui è attribuita la titolarità di apposite Contabilità speciali. I Commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico sono responsabili del corretto e tempestivo inserimento dei dati nei Sistemi di monitoraggio dedicati e sono altresì tenuti a

relazionare, con cadenza annuale, sullo stato d'attuazione degli interventi, rappresentando le eventuali criticità che ne condizionano la realizzazione.

Sulla scorta delle Relazioni annuali dei Commissari, nell'anno 2024 è stata predisposta la Relazione al Parlamento prevista dall'art. 36-ter, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (legge di conversione 29 luglio 2021, n. 180) con cui è stato fornito il quadro aggiornato dello stato d'attuazione degli interventi programmati dal MASE, dal 2010 al 2023, a tutto il 31 dicembre 2023.

Nel complesso risultano attuati e monitorati dalla DG USSA n. 3302 interventi per un importo complessivo pari a circa 4,8 miliardi di euro. Si riporta una sintesi dello stato d'attuazione al dicembre 2023 (fonte relazioni annuali dei Commissari), nelle tabelle sotto riportate.

Tabella 2 Tabella di riepilogo dello stato d'attuazione degli interventi di dissesto idrogeologico finanziati dal MASE. Dati aggiornati Dicembre 2023 – per numero di interventi.XProgramma	Interventi programmati	In attesa di avvio	In corso di progettazione e	Progettazione e ultimata	Lavori aggiudicati	Lavori in esecuzione	Lavori ultimati	Intervento chiuso contabilmente
Accordi di Programma 2010 ed atti integrativi	2614	131	242	86	56	244	813	1042
Piano stralcio aree metropolitane DPCM 15-09-2015	48	0	15	4	1	15	13	0
Piano stralcio 2029 Del. CIPE 35/2019	265	5	18	11	8	88	108	27
Piano Operativo dissesto idrogeologico DPCM 02-12-2019	237	14	58	12	36	88	29	0
Programmazione MASE 2021	138	19	64	19	6	28	1	1
TOTALE	3302	169	397	132	107	463	964	1070
PERCENTUALE	100%	5,1%	12,0%	4,0%	3,2%	14,0%	29,2%	32,4%

Tabella 3 Tabella di riepilogo dello stato d'attuazione degli interventi di dissesto idrogeologico finanziati dal MASE. Dati aggiornati Dicembre 2023 – per importo in euro.

Programma	Interventi programmati	In attesa di avvio	In corso di progettazione	Progettazione e ultimata	Lavori aggiudicati	Lavori in esecuzione	Lavori ultimati	Intervento chiuso contabilmente
Accordi di Programma 2010 ed atti integrativi	2.900.025.058,92	156.583.249,26	555.133.761,50	112.938.370,15	175.940.211,20	583.410.523,04	809.435.202,20	506.583.841,57
Piano stralcio aree metropolitane DPCM 15-09-2015	905.926.093,10	-	214.537.277,99	119.941.642,36	14.086.000,00	406.938.842,33	150.422.330,42	-
Piano stralcio 2029 Del. CIPE 35/2019	328.928.361,07	3.055.000,00	50.839.515,23	11.577.137,26	17.494.205,40	130.426.912,50	97.949.431,98	17.586.158,70

Piano Operativo dissesto idrogeologico DPCM 02-12-2019	362.230.311,95	23.674.917,14	147.198.875,89	22.663.129,13	36.060.292,36	124.294.975,80	8.338.121,63	-
Programmazione MASE 2021	309.389.675,43	30.196.098,67	180.286.518,80	45.571.448,98	12.428.218,11	38.663.919,52	1.500.000,00	743.470,85
TOTALE	4.806.499.500,47	213.509.265,07	1.147.995.949,41	312.691.727,88	256.008.927,07	1.283.735.173,19	1.067.645.086,23	524.913.471,12

Nell'anno 2024, l'attività di programmazione ha portato alla definizione del Piano Stralcio, composto da n. 255 interventi, per un importo complessivo pari ad euro 1.081.424.949,37 di cui euro 1.018.791.388,87 di risorse di bilancio MASE. Tale attività non ha riguardato la Provincia Autonoma di Bolzano, in quanto non ha risposto alla nota di avvio della programmazione del 2024. Si precisa che la spesa per la programmazione 2024 è stata impegnata per la quasi totalità delle regioni nell'e.f. 2024, mentre i trasferimenti verso le Contabilità speciali dei Commissari di Governo hanno avuto luogo nel 2024 per importo pari ad euro 502.974.829,62.

Inoltre, nella medesima annualità, è stato completato il trasferimento verso le Contabilità speciali dei Commissari di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, delle risorse programmate nell'ambito del Piano stralcio 2023, ammontanti complessivamente ad euro 195.339.658,23.

Il Ministero dispone di un Fondo, d'importo pari a 100 milioni di euro (delibera CIPE 32/2015), destinato al finanziamento delle progettazioni degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Il Fondo progettazione, il cui funzionamento è regolato dal DPCM 14 luglio 2016, ha carattere "rotativo"; pertanto, le risorse ripartite tra le singole Regioni vengono riprogrammate ciclicamente in base all'eventuale intervenuto finanziamento integrale degli interventi in questione. Secondo questo meccanismo, nel corso del 2024 sono state finanziate le progettazioni di n. 32 interventi, riguardanti n. 11 regioni, per l'importo complessivo di euro 7.494.657,77. Sono state quindi erogate le rate spettanti, per complessivi euro 9.733.888,04, comprensive anche della seconda rata delle Regioni Campania e Lazio.

Nel corso del 2024 sono state erogate somme per euro 74.554.500,15 (risorse FSC ex delibera CIPE 32/2015), quali quote di finanziamento di interventi rientranti nel "Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni", definito dal D.P.C.M. 15 settembre 2015 e dagli Accordi di programma sottoscritti con le Regioni interessate (Abruzzo, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Sardegna, Toscana e Veneto). Tale Piano stralcio è stato riclassificato nel Piano sviluppo e coesione (PSC) di questo Ministero, ex delibera del CIPESS n. 6 del 29 aprile 2021, con la denominazione "Piano dissesto idrogeologico", afferente al settore tematico 05.01 Ambiente e risorse naturali - Rischi e adattamento climatico.

Il Ministero, inoltre, convoca e presiede i Comitati di Indirizzo e Controllo degli Accordi di programma in essere, nonché gli Organi collegiali ad essi assimilabili, cui compete, tra l'altro, l'esame delle proposte di riprogrammazione delle risorse finanziarie che scaturiscono dalla chiusura, tecnica, amministrativa e contabile degli interventi programmati, o mediante rimodulazione dei quadri economici di altri interventi già inclusi negli Accordi o mediante finanziamento di nuovi interventi.

Nel corso del 2024 sono state erogate somme per euro 11.689.315,52 €, a valere sulle risorse FSC 2014-2020, quali quote di finanziamento di interventi rientranti nell'ex Piano Operativo Ambiente (ex Delibere CIPE n. 55/2016, n. 99/2017 e n. 11/2018), oggi riclassificati nel settore tematico "05.01 Ambiente e risorse naturali - Rischi e adattamento climatico" del Piano di sviluppo e coesione (PSC) di questo Ministero, approvato con delibera del CIPESS n. 6 del 29 aprile 2021 e s.m.i..

Uno degli obiettivi qualificanti consiste nell'attuazione dei processi di interoperabilità tra banche dati afferenti al dissesto idrogeologico, intervento previsto dall'articolo 36-ter, commi da 15 a 19, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 128 "15. A tal fine è stato dapprima prodotto il Documento di ricognizione interna del Ministero della

Transizione Ecologica (MiTE) sui propri sistemi informativi in materia di interventi per la difesa del suolo e, in data 08/04/2022, è stata sottoscritta la Convenzione di durata triennale con ISPRA, tale convenzione, scaduta a maggio 2024, è stata prorogata, su richiesta dell'ISPRA di 12 mesi. La Convenzione prevede che l'ISPRA rediga il Piano Operativo di Dettaglio (POD) delle attività. Tale Piano Operativo, completo di cronoprogramma, è stato approvato dal Comitato operativo appositamente costituito e le attività ivi previste sono in fase di svolgimento. Al completamento delle attività, dovrà essere garantita l'interoperabilità tra la piattaforma ReNDiS e i sistemi informativi per il monitoraggio delle gare, dei progetti delle opere pubbliche e degli investimenti correlati agli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico anche in attuazione del principio di "unicità dell'invio del dato", ai sensi dell'art. 19, comma 2, del d.lgs. 31 marzo 2023, n. 36.

Dalle valutazioni svolte dal Comitato Operativo della Convenzione, riunitosi n. 4 volte tra dicembre 2022 e gennaio 2024, sono scaturiti gli aggiornamenti del POD che hanno tenuto conto delle esigenze operative rappresentate, di volta in volta, sia dal MASE sia dall'ISPRA.

- **Autorità distrettuali e Pianificazione di bacino**

Nell'ambito dell'attività di pianificazione di bacino idrografico, il Ministero svolge attività di coordinamento, controllo e vigilanza delle Autorità di Bacino Distrettuali. Si tratta di un indirizzo tecnico e amministrativo che si esplica attraverso la presidenza dell'organo di indirizzo politico (Conferenza Istituzionale Permanente), la nomina dei Segretari Generali (DPCM su proposta del MASE), la nomina dei componenti della Conferenza Operativa, dei membri del collegio dei revisori dei conti e degli Osservatori Permanenti sugli utilizzi idrici, e si esercita in generale prima dell'adozione degli atti da parte degli organi dell'Autorità, mediante la fissazione di indirizzi e linee guida per tutte le Autorità distrettuali e il coordinamento a scala nazionale. La vigilanza da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica si esplica attraverso la firma da parte del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica delle delibere della Conferenza istituzionale permanente e l'approvazione specifica degli atti a valenza generale (piani e programmi, nonché principali atti organizzativi generali e bilanci preventivi e consuntivi).

Attualmente, le Autorità di bacino distrettuali, con il coordinamento del MASE, stanno lavorando al quarto ciclo di pianificazione di gestione delle acque e al terzo ciclo di pianificazione del rischio di alluvione. Come noto, infatti, ai sensi delle Direttive comunitarie il prossimo riesame e aggiornamento di tali Piani è previsto a dicembre 2027; pertanto, ai sensi dell'art. 66, comma 7, del D.lgs. 152/2006 il processo di revisione ha preso avvio a dicembre 2024, con la presa d'atto delle Conferenze istituzionali permanenti delle Autorità di bacino distrettuali del "Calendario e del programma di lavoro" in cui è stato delineato il percorso di partecipazione pubblica che si intende assumere per l'aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Sempre a dicembre, nel rispetto delle tempistiche comunitarie, le CIP hanno inoltre deliberato la presa d'atto dell'aggiornamento della valutazione preliminare del rischio (Preliminary Flood Risk Assessment - PFRA) per ciascun Distretto Idrografico ricadente nel territorio nazionale, come previsto dall'art. 14 della Direttiva Alluvioni, attraverso l'identificazione delle aree a potenziale rischio significativo di alluvione (Areas of Potential Significant Flood Risk - APSFR) e della Relazione provvisoria sui progressi realizzati nell'attuazione dei programmi di misure (PoM) del Piano di gestione delle acque 2021-2027, ai sensi dell'art. 15, comma 3, della Direttiva 2000/60/CE.

Sulla base della ricognizione relativa alla valutazione preliminare del rischio è attualmente in corso l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvione per il terzo Ciclo di pianificazione della Direttiva. Attualmente i PGRA approvati contengono complessivamente 4935 misure attive. A partire, invece, dalla raccolta e sistematizzazione delle informazioni per l'aggiornamento dei dati concernenti lo stato di attuazione delle misure previste nel ciclo di programmazione 2021-2027,

finalizzata al Reporting PoM 2024, le Autorità di bacino distrettuali hanno verificato il raggiungimento degli obiettivi dei propri Piani di gestione Acque nel ciclo di programmazione in corso, anche in vista del prossimo aggiornamento. I PGA 2021-2027 indicano un totale di 1962 misure strutturali e 380 misure non strutturali.

Al fine di attuare le misure previste nella pianificazione di bacino attraverso i programmi triennali di intervento di cui agli artt. 69, 70 e 72 del d.lgs. 152/06, ciascuna Autorità distrettuale, sotto il coordinamento del Ministero, nel corso del 2024 ha predisposto la proposta di programmazione triennale e l'ha trasmessa al MASE per consentirgli di avviare le interlocuzioni con il Governo per trovare una adeguata collocazione all'interno del bilancio dello Stato di tali risorse.

Inoltre, come previsto dall'art. 6 comma 1 della legge 17 maggio 2022, n. 60 (Legge "Salva mare"), che prevede che le Autorità di bacino distrettuali introducano nei propri atti di pianificazione, misure sperimentali nei corsi d'acqua diretti alla cattura dei rifiuti galleggianti, compatibili con le esigenze idrauliche e di tutela degli ecosistemi, nell'anno 2023, con decreto direttoriale n. 525 del 13 dicembre, è stato adottato un programma sperimentale triennale di recupero delle plastiche nei fiumi maggiormente interessati da tale forma di inquinamento, avviato sulla base delle proposte pervenute da parte delle Autorità di bacino distrettuali di cui agli articoli 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il programma sperimentale triennale è finanziato con le risorse autorizzate ai sensi del comma 3 dell'art. 6 della legge 17 maggio 2022, n. 60 (Legge "Salva mare"), relativo alle misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi, che prevede una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

Nel corso dell'anno 2024, entro il mese di settembre, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 4 del Decreto Direttoriale 525/2023 e come specificato nella nota del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) n. 127706 del 09/07/2024, riguardante le modalità di monitoraggio e rendicontazione degli interventi, quattro Autorità di bacino distrettuali hanno presentato la relazione di monitoraggio. Tale relazione ha attestato l'impegno di risorse economiche superiori al 70% di quelle erogate nell'anno 2023, dimostrando così l'avvio delle attività per l'attuazione del programma. Di conseguenza, alle suddette quattro Autorità di bacino (Alpi Orientali, Appennino Settentrionale, Appennino Centrale, Sicilia) sono state trasferite le risorse economiche impegnate nel 2022, relative alla seconda tranche, per un importo complessivo di €1.142.857,16. Per quanto concerne due Autorità di bacino distrettuali (Appennino Meridionale e Sardegna), il trasferimento della seconda tranche è stato sospeso, in quanto hanno espresso la necessità di una proroga per modificare il programma. Per l'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, è stata richiesta la rettifica del programma di interventi e la specificazione delle somme destinate alla raccolta rifiuti; pertanto, il finanziamento è stato temporaneamente sospeso.

Le Autorità di bacino distrettuali hanno provveduto ad apportare modifiche al programma di intervento, sia per esigenze tecniche sia per adeguarsi alla riduzione del 5% dello stanziamento prevista dalla legge di bilancio per il 2024, come comunicato con nota MASE n.18929 del 20/05/2024, e per cui è imminente l'aggiornamento del Decreto Ministeriale 525/2023, che includerà le modifiche ai programmi pervenute.

- **Fondo per il contrasto al consumo di suolo**

La Legge 29 dicembre 2022, n. 197, ha istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) il "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" al fine di consentire la programmazione e il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, con la dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2023, di 20 milioni di euro per l'anno 2024, di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50 milioni

di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027. L'obiettivo di tale Fondo è quello di invertire il processo di consumo del suolo attraverso l'avvio e la realizzazione di azioni di "ripristino" delle superfici di suolo "consumato" in ambito urbano e periurbano.

Con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stati definiti i criteri per il riparto del fondo per il contrasto del consumo di suolo a favore delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, oltre che le modalità di monitoraggio degli interventi e di revoca delle risorse economiche, nonché la definizione delle procedure connesse alla programmazione e finanziamento degli interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano, il cui iter è stato perfezionato a dicembre 2024 con l'acquisizione del parere della Conferenza permanente dei rapporti tra lo Stato- Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano solo in data 10.12.2024 n. 239/CRS.

Il tempo necessario per la conclusione della procedura di perfezionamento dello schema di DM relativo ai criteri per il riparto del Fondo per il contrasto al consumo del suolo a favore delle Regioni ha determinato la presenza di residui per il mancato impegno delle risorse nel corso dell'annualità 2023 e 2024. Il MASE ha avanzato, pertanto, la richiesta di conservazione in bilancio come residui di stanziamento per la somma di € **10.000.000,00**, stanziata nel bilancio dell'esercizio finanziario 2023, sul **capitolo 8632 PG 01 "Fondo per il contrasto al consumo di suolo"**, da reimputare nella gestione 2024 al medesimo capitolo della Missione 18, Programma 12, Azione 3 *"Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico"* per le quali si è provveduto anche all'impegno delle risorse. Sempre nel corso del 2024 il MASE, anche per la somma di **20.000.000,00**, stanziata nel bilancio dell'esercizio finanziario 2024, sul **capitolo 8632 PG 01 "Fondo per il contrasto al consumo di suolo"**, ha richiesto la conservazione in bilancio come residui di stanziamenti da reimputare nella gestione 2025 al medesimo capitolo della Missione 18, Programma 12, Azione 3 *"Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico"*.

- **Direttiva sul monitoraggio dei suoli**

A livello europeo vi è stata la partecipazione alle discussioni, nell'ambito del Gruppo Ambiente (WPE) del Consiglio, sulla proposta di direttiva sul monitoraggio del suolo (*Soil Monitoring Law*) che la Commissione Europea ha pubblicato a luglio 2023. La proposta di direttiva ha l'obiettivo di istituire un sistema di monitoraggio del suolo per la produzione e la valutazione di dati omogenei sulla salute del suolo in tutti gli Stati Membri, per colmare l'attuale carenza di conoscenze sulle condizioni generali della salute dei suoli al fine di individuare azioni e misure per aumentare la loro resilienza e garantirne, quindi, un uso sostenibile.

Le valutazioni della proposta di direttiva sono state redatte con il supporto tecnico di ISPRA, tenendo conto delle osservazioni pervenute dal Gruppo di Lavoro del Suolo, istituito ad hoc, presso il MASE nell'ambito dell'Osservatorio dell'economia circolare, al quale prendono parte anche i ministeri Agricoltura, Istruzione e Salute, insieme a Regioni, Autorità di distretto ed Enti di ricerca, per raccogliere i diversi punti di vista, anche attraverso il coinvolgimento di stakeholders.

I lavori di negoziazione a livello europeo sono andati avanti per tutto il 2024.

Ad inizio 2024 la Presidenza belga ha avviato un esercizio di simulazione condotto da alcuni Stati Membri a livello nazionale, a cui l'Italia ha preso parte, dedicato a verificare una prima quantificazione dei punti di monitoraggio necessari per ciascuno Stato Membro e alla messa a punto della metodologia.

La Presidenza Belga ha poi avviato una rinnovata ampia discussione con le delegazioni per ulteriori commenti, che ha portato alla versione revisionata (Rev. II) del marzo 2024 e, successivamente, alla versione revisionata (Rev. III) del maggio 2024.

Una versione avanzata è stata approvata nel Consiglio Ambiente del 17 giugno 2024 con un orientamento generale del Consiglio, con le sole astensioni di Germania e Austria.

Il Parlamento Europeo, contestualmente, in data 10 aprile 2024 ha adottato la sua posizione rispetto al testo originale della Commissione.

L'intenso negoziato ha richiesto numerose riunioni (n. 20) a livello tecnico e ha apportato profonde modifiche alla proposta della Commissione per mantenere un equilibrio tra le necessarie flessibilità richieste dagli Stati Membri, da un lato, e la necessità di preservare gli obiettivi e l'integrità della proposta di direttiva, dall'altro.

In seguito all'adozione della posizione del Parlamento europeo (10 aprile 2024) e dell'orientamento generale del Consiglio (17 giugno 2024), i negoziati interistituzionali sono proseguiti nella nuova legislatura sotto la presidenza Ungherese e Polacca.

Nel secondo semestre del 2024, la Presidenza Ungherese ha condotto la discussione con riferimento alla necessità di armonizzazione con le proposte del Parlamento europeo nella prospettiva dei Triloghi. Il primo Triloogo si è tenuto in data 22 ottobre 2024 e si è svolto in un clima costruttivo in cui tutte le parti hanno sostenuto l'obiettivo generale di raggiungere i suoli sani entro il 2050.

Il 4 dicembre 2024 si è tenuto il Gruppo Ambiente (WPE) ed il confronto è continuato il 12 dicembre un ulteriore triloogo e fino alla fine dell'anno, senza trovare un accordo sul testo necessario per fissare un calendario per i lavori tecnici.

- **Informazione geografica**

Nel corso del 2024 è stata completata la prima parte del processo di adeguamento dei dati geografici agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2019/1024 “Open Data” che identifica i “Dati geospaziali” e i “Dati relativi all'osservazione della terra e all'ambiente” tra le categorie tematiche di serie di dati di elevato valore (art. 13). Tali dati sono associati a importanti benefici socioeconomici di valore particolarmente elevato per l'economia e la società, per i quali debbano applicarsi requisiti specifici che consentano la messa a disposizione per il riutilizzo con restrizioni giuridiche minime e gratuitamente. Con il Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/138 della Commissione del 21 dicembre 2022 è stato stabilito un elenco di specifiche serie di dati di elevato valore e le relative modalità di pubblicazione e riutilizzo. In attuazione del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/138, con il coordinamento di AGID, è stato istituito un gruppo di lavoro nazionale per la costituzione di una “**Guida operativa sulle serie di dati di elevato valore**”, la cui prima versione è stata pubblicata a novembre 2023 e alla quale il MASE ha partecipato attivamente. Nel 2024 il gruppo di lavoro ha ulteriormente lavorato ad una nuova versione della [Guida operativa](#) con l'obiettivo di fornire alle Amministrazioni indicazioni operative e più dettagliate per una più efficace implementazione del Regolamento e, quindi, supportarle nel processo di apertura dei dati geografici in coerenza con le modalità di pubblicazione e riutilizzo indicate nelle norme di riferimento. Con la **Determinazione n. 284/2024**, è stata adottata e pubblicata da AgID la nuova versione 1.1 della **Guida Operativa sulle serie di dati di elevato valore** del novembre 2024. Al fine di completare l'azione di adeguamento, già avviata nel 2023 con all'aggiornamento di tutte le licenze d'uso dei dati geografici attualmente pubblicati sul Geoportale nazionale secondo gli standard previsti dalle linee guida open data, è stato realizzato il servizio per il download in blocco di quei dati non ancora distribuiti automaticamente: l'applicativo “**Download Banca Dati PST**” che è veicolato attraverso la pagina **Distribuzione Dati PST** del [Geoportale nazionale](#).

Nell'ambito delle attività della Consulta Nazionale per l'Informazione Territoriale e Ambientale, istituita con il D.lgs 32/2010 per il coordinamento delle Pubbliche Amministrazioni che producono set

di dati territoriali, nel 2024 è stato formalmente costituito un gruppo di lavoro per la definizione di un documento sull'assetto normativo nel settore cartografico italiano. Nell'ultima riunione plenaria della Consulta del 16 dicembre 2024 sono stati presentati dal Gruppo di Lavoro gli obiettivi e lo schema di lavoro. Inoltre, nel corso del 2024 è stato garantito l'allineamento con le azioni del progetto PNRR "Sistema avanzato ed integrato di monitoraggio e previsione" (Investimento M2C4M1_I.1.1), con particolare riguardo alla componente del progetto SIM identificata come "telerilevamento aerospaziale" e allo sviluppo di una piattaforma geografica condivisa.

- **Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici**

L'art. 11 del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito con legge 13 giugno 2023, n. 68, recante: «Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche» ha previsto l'aggiunta al d.lgs. n. 152/2006 del nuovo art. 63-bis rubricato Misure per l'istituzione degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica.

Con tale previsione, presso ciascuna Autorità di bacino distrettuale è istituito un Osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici (nel seguito anche "Osservatorio permanente"), che opera sulla base degli indirizzi adottati ai sensi dell'art. 63, commi 2 e 5.

L'innovazione normativa consente di rafforzare in modo sostanziale la capacità di supporto per il governo integrato delle risorse idriche. Ciò perché gli Osservatori permanenti, da misura dei Piani di gestione acque, configurati come struttura collegiale di tipo volontario operante presso i distretti ma non codificata in alcun modo a livello legislativo, divengono organi delle Autorità di bacino distrettuali, composti dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente e presieduti dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale, ed eventualmente integrati per le attività istruttorie da esperti.

All'Osservatorio permanente vengono assegnate molteplici funzioni: supporto al governo integrato delle risorse idriche e cura della raccolta, dell'aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori d'impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale di cui agli articoli 117 e 145, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC).

Al fine di consentire agli Osservatori permanenti di svolgere fattivamente dette funzioni, viene previsto che le amministrazioni regionali, gli enti di governo dell'ambito, i consorzi di bonifica, le società di gestione del servizio idrico e gli altri soggetti competenti in materia di risorse idriche relative a ciascun distretto sono tenuti a rendere disponibile con continuità e in formato aperto i dati e le informazioni in loro possesso all'Autorità di bacino distrettuale territorialmente competente. Gli Osservatori permanenti svolgono anche una funzione di raccordo nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, assicurando un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli della severità idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità idrica definito. A tal fine, elaborano scenari previsionali e formulano proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni.

Al Segretario generale dell'Autorità di bacino, sulla base dei citati scenari e proposte, viene inoltre riconosciuta la possibilità di adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all'articolo 65, commi 7 e 8.

Le modalità di organizzazione e di funzionamento dell'osservatorio sono disciplinate con apposito regolamento, approvato dalla Conferenza istituzionale permanente.

I regolamenti degli osservatori sono stati predisposti dalla Divisione e sono stati approvati con le delibere delle Conferenze Istituzionali Permanenti di ciascuna Autorità di bacino distrettuale.

Al fine di coordinare l'azione tecnica degli Osservatori permanenti e di potenziarne ulteriormente l'azione, il MASE, con decreto direttoriale USSRI 84/2024, ha costituito un Comitato tecnico di coordinamento, che si avvale del supporto di ISPRA.

Nel contesto sopra delineato, le Autorità di bacino distrettuali provvedono al potenziamento dell'azione degli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, assicurando la definizione del bilancio idrico di distretto e di bacino idrografico, secondo quanto previsto dal DM 28 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio recante "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino", comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e la realizzazione del progetto "Bilancio Idrologico nazionale", coordinato da ISPRA, di cui alla Linea di Azione 2.3.1 "Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici", del citato Piano Operativo Ambiente.

Assicureranno, inoltre, il coordinamento a livello distrettuale delle azioni finanziate alla Linea di Azione 2.3.1 "Interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici" del Piano Operativo Ambiente relative alla realizzazione e popolamento dei catasti regionali contenenti tutte le informazioni relative alle derivazioni (per gli usi potabile, agricolo, industriale e domestico). Tali catasti dovranno contenere non solo i dati quantitativi di prelievo e restituzione previsti dalle concessioni, ma anche i dati quantitativi relativi alle risorse idriche effettivamente captate e restituite, con un grado di dettaglio almeno equivalente a quello previsto all'Allegato 2 del DM 28 luglio 2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio recante "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino", comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152. I catasti dovranno essere realizzati in modo tale da assicurare omogeneità e interoperabilità infradistrettuale e interdistrettuale, in misura tale da permettere la costruzione e l'esercizio in continuo di un catasto nazionale dei prelievi.

Inoltre, le Autorità di bacino promuovono l'utilizzo, in seno agli Osservatori permanenti di indicatori quantitativi, omogenei a livello nazionale, per la definizione dei livelli di severità idrica e per l'applicazione di eventuali deroghe ambientali in condizioni di severità almeno media.

Infine, le Autorità di bacino fanno sì che gli Osservatori permanenti si pongano quali strumenti unici distrettuali per la comunicazione delle condizioni ambientali relative al bilancio idrico e allo stato dell'economia idrica, attraverso lo sviluppo e messa a sistema di opportuni "Bollettini degli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici", disponibili su pagine dedicate delle Autorità di bacino e contenenti una sintesi non tecnica per la divulgazione delle informazioni ai cittadini e agli utenti non specializzati.

- **Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici**

Coerentemente con quanto previsto dalla sopra citata Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC) adottata nel 2015, il MASE ha approvato il Piano Nazionale di

Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) con decreto ministeriale n. 434 del 21 dicembre 2023. Nel corso dei mesi di gennaio e febbraio del 2024, l'attività è stata finalizzata alla realizzazione della piena operatività del PNACC, a seguito dell'entrata in vigore del decreto di approvazione, avvenuta con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 42 del 20 febbraio 2024.

La prima azione di sistema delineata nel Piano consiste nell'istituzione di una struttura di *governance* nazionale, l'Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, composto da un organo di coordinamento e indirizzo (Comitato), una struttura di supporto tecnico ed amministrativo (Segreteria) e un organo consultivo-divulgativo (Forum). Nel corso dell'anno 2024 sono state svolte le attività necessarie all'insediamento del Comitato, tra cui la raccolta delle designazioni necessarie. In parallelo alle attività per l'istituzione dell'Osservatorio, sono state svolte le attività propedeutiche alle azioni 2 e 3 del PNACC, rispettivamente, per l'individuazione di modalità e strumenti per l'integrazione dell'adattamento nella pianificazione a tutti i livelli di governo e per la definizione di modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle misure del PNACC.

Nelle more dell'insediamento del Comitato, il MASE ha proposto a finanziamento, nell'ambito della Programmazione 2021-2027 dei fondi sviluppo e coesione, interventi inclusi nella pianificazione di bacino distrettuale. Si tratta di interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico, ma soprattutto di interventi integrati, che contribuiscano sia alla riduzione del rischio idrogeologico sia alla tutela degli ecosistemi marini o fluviali, in linea con gli obiettivi delle Direttive Alluvioni e Acque e in coerenza con le disposizioni del Piano nazionale di adattamento.

Nel corso del 2024 sono proseguite le attività inerenti al "Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano", definito nel 2021 in collaborazione con l'ANCI e con l'apporto scientifico dell'ISPRA, finalizzato ad aumentare la resilienza dei centri urbani ai rischi generati dai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alle ondate di calore e ai fenomeni di precipitazioni estreme e di siccità. In particolare, il Programma destina circa 80 milioni di euro per la realizzazione di interventi green, blue e grey, come, ad esempio, la realizzazione di forestazione periurbana, di edilizia climatica, di tetti e pareti verdi, boschi verticali e barriere alberate ombreggianti, di coibentazione e ventilazione naturale o finalizzati al riciclo e riutilizzo delle acque reflue depurate, la creazione di piazze e percorsi con la rimozione della pavimentazione esistente e il ripristino della permeabilità del suolo o di soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile, intese in chiave di rigenerazione urbana. In particolare, è proseguito il lavoro istruttorio, sia da parte del gruppo di lavoro tecnico sia del Tavolo di Monitoraggio, sulle numerose richieste da parte dei Comuni, sia di rimodulazione progettuale sia di proroga del termine per la conclusione degli interventi. Inoltre, si è proceduto alla definizione di ulteriori specifiche per i Comuni ai fini della rendicontazione degli interventi e alla definizione di appositi modelli per la documentazione da predisporre in sede di istanza di trasferimento degli importi finanziati.

Nel 2024 sono proseguite le attività di aggiornamento della Piattaforma nazionale sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Il suddetto portale, sviluppato dall'ISPRA su iniziativa del Ministero e pubblicato nel mese di ottobre del 2022 ([□ Piattaforma Nazionale Adattamento Cambiamenti Climatici](#)), ha l'obiettivo di informare e sensibilizzare i cittadini e i portatori di interessi sulla tematica dell'adattamento e di rendere disponibili dati e strumenti utili a supportare le Regioni e gli Enti locali nei processi decisionali, rappresentando lo strumento informativo di riferimento a livello nazionale sul tema dell'adattamento. In particolare, nel 2024 è stato effettuato un aggiornamento nella sezione dedicata agli indicatori di impatto con l'aggiunta di nuovi indicatori per i settori acquacoltura ed ecosistemi di transizione.

- **Fognatura e depurazione**

La Direttiva 91/271/CEE definisce il quadro normativo relativo agli impianti e le opere relative alla gestione delle acque reflue urbane.

Ad oggi, l'Italia è interessata da quattro cause per non corretta applicazione della citata Direttiva, per oltre 800 agglomerati in infrazione. Il MASE, al fine di superare tali procedure, ha adottato nel tempo misure sia di carattere normativo che economico/finanziario. In particolare, con decreto-legge n. 243/2016, convertito con legge del 27 febbraio 2017, n. 18 è stata istituita la figura del Commissario straordinario unico per la depurazione che ha il compito di effettuare gli interventi necessari sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue in relazione agli agglomerati oggetto di condanne da parte dell'UE.

Dal 2012 ad oggi sono state stanziati somme ingenti per finanziare gli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti in infrazione. Come indicato nella direttiva generale per l'attività Amministrativa e la gestione - anno 2024 – del MASE, ulteriori investimenti a carattere d'urgenza dovranno essere effettuati per assicurare a tutti gli agglomerati le necessarie reti fognarie per le acque reflue e adeguati impianti di depurazione e chiudere, in tal modo, definitivamente, le diverse procedure d'infrazione esistenti. A tal scopo, sono stati stanziati in legge di bilancio 2023, 110 milioni di euro per il periodo 2023-2026 in aggiunta alle risorse a disposizione del Commissario straordinario. Di questi, 20 milioni di euro sono stati erogati al Commissario straordinario unico con D.D. n. 96 del 23 ottobre 2024.

Il MASE, nell'arco del 2024, ha assicurato un'attività di monitoraggio rivolta alle Regioni e/o Struttura commissariale al fine di analizzare i progressi e/o criticità che caratterizzano lo stato di attuazione dei singoli interventi nel settore fognario/depurativo in relazione al contenzioso comunitario, oltre alla trasmissione alla Commissione europea dei report periodici previsti sulle procedure di infrazione e condanne comunitarie e al supporto all'Avvocatura di Stato per le cause relative al contenzioso comunitario citato.

- **Siti di Interesse Nazionale**

I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono estese porzioni del territorio nazionale, individuati ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, ai fini della bonifica, in base a caratteristiche (di contaminazione e non solo) che comportano un elevato rischio ambientale e sanitario in ragione della densità della popolazione o dell'estensione del sito stesso, nonché un rilevante impatto socio-economico e un rischio per i beni di interesse storico-culturale.

Attraverso il [link](#) si entra nel nuovo portale realizzato per promuovere la partecipazione del pubblico nei processi decisionali, in linea con i principi di trasparenza, accesso alle informazioni ambientali e partecipazione del pubblico, consentendo di consultare agevolmente lo stato d'avanzamento dei procedimenti di bonifica nei SIN attualmente perimetrati. Nel corso dell'anno 2024 il sito è stato ulteriormente aggiornato al fine di aumentare il grado di popolamento di dati e informazioni, oltre che consentire l'accesso alle informazioni geografiche tramite appositi webgis. A seguito dell'attivazione del tavolo tecnico sulle riperimetrazioni dei SIN sono state aggiornate di conseguenza le mappe relative alle schede tecniche dei singoli SIN, inoltre, sono stati resi disponibili gli shape file delle perimetrazioni aggiornate.

In linea con il principio di semplificazione delle procedure, è stata introdotta, inoltre, la modulistica standard attraverso degli appositi decreti direttoriali di approvazione dei modelli di istanze che il Soggetto Proponente è tenuto ad utilizzare per l'avvio dei procedimenti di cui alla parte quarta, Titolo V (Siti di Interesse Nazionale) del D.Lgs. 152/2006.

Da ultimo, con decreto direttoriale 09/02/2022 n. 13 è stato istituito il Gruppo di Lavoro per la ripermimetrazione dei SIN allo scopo di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 17 bis del Decreto-legge 6 novembre 2021 n.152 e successive modificazioni. I criteri specifici stabiliti dal suddetto Gruppo di Lavoro hanno consentito l'individuazione di 18 SIN che sono stati oggetto di ricognizione e valutazione.

Le attività di ricognizione e valutazione del Gruppo di Lavoro, nel periodo di riferimento, hanno escluso 5 SIN tra i 18 precedentemente individuati. Per i restanti 13 SIN, nel 2024 sono stati conclusi i procedimenti di ripermimetrazione ex art. 17-bis del DL 152/21, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per n. 10 SIN. Per i restanti 3 SIN la divisione V della DG ECB (DISS), sta portando avanti i lavori per addivenire alla conclusione del procedimento di ripermimetrazione, che prevede la definizione di una proposta di ripermimetrazione, la disamina della stessa dal Gruppo di Lavoro e successivamente in sede di Conferenza di Servizi con gli Enti territorialmente competenti per addivenire, in via conclusiva, al decreto di ripermimetrazione degli specifici SIN a firma del Ministro.

- **Informazione ed educazione ambientale**

Ambito di attività privilegiato per lo sviluppo della cultura ambientale è rappresentato dall'attuazione di iniziative di educazione, formazione, informazione e comunicazione in materia ambientale; in tale ambito, l'Italia è fra i primi Paesi al mondo ad aver inserito l'educazione ambientale nei programmi scolastici.

Il MASE nel 2024 ha partecipato con propri spazi a iniziative e manifestazioni di rilievo nazionale. In queste manifestazioni il Dicastero ha organizzato spazi espositivi all'interno dei quali si sono svolte iniziative di comunicazione ed educazione ambientale.

Inoltre, in attuazione del Decreto/Regolamento interministeriale concernente il "Programma #iosonoAmbiente", sono terminate e saldate le attività progettuali realizzate dalle scuole vincitrici del bando per l'anno scolastico 2023/24, promosso dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e il Ministero dell'Università e della Ricerca, al quale hanno partecipato le istituzioni scolastiche del sistema di istruzione nazionale.

Come attività di rilievo per la comunicazione istituzionale in campo ambientale, oltre all'informazione divulgata tramite il sito web istituzionale www.mase.gov.it, si evidenzia il progetto finanziato con fondi PNRR e relativo all'attuazione della Misura M2 C1 I3.3 "Cultura e consapevolezza delle sfide ambientali", nell'ambito del quale è stata realizzata la piattaforma web "Dipende da noi" con cui il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica mira a rafforzare la conoscenza sulle principali sfide ambientali e climatiche del nostro tempo. Tramite il portale è possibile accedere a contenuti informativi di vario genere, come news, infografiche, podcast, video e video-lezioni.

- **Digitalizzazione e informatizzazione**

Nel 2024 è proseguito il processo di digitalizzazione intrapreso dal Mase per migliorare l'efficienza e la sicurezza dei processi, contribuendo alla loro dematerializzazione e ad una gestione più efficiente ed efficace delle risorse e delle informazioni. In particolare, si evidenzia la realizzazione di una soluzione per il Controllo strategico e il controllo di gestione con la finalità di verificare, in funzione dell'esercizio dei poteri di indirizzo da parte dei competenti organi, l'effettiva attuazione delle scelte contenute nelle direttive ed altri atti di indirizzo politico. Si segnala inoltre la digitalizzazione dei processi di permitting individuati come pilota tra quelli identificati all'interno del Mase per lo svolgimento dei procedimenti volti all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni.

Nell'ambito del più ampio programma di digitalizzazione del MASE si inserisce anche l'analisi, condotta nell'anno, dei procedimenti relativi all'attività di Vigilanza del mercato secondo quanto stabilito dalla normativa Dlgs 12 ottobre 2022, n. 157. L'analisi riguarda un sistema volto ad efficientare il funzionamento della macchina amministrativa ed a modernizzare i servizi erogati tracciando le richieste che pervengono, ottimizzando i processi e fungendo da unico punto di accesso per la storicizzazione delle informazioni. Le attività di digitalizzazione ed informatizzazione hanno altresì riguardato l'analisi di un sistema di e-procurement, che possa spaziare dall'acquisizione di beni primari (es. cancelleria) alla fornitura di beni e servizi, con flussi dedicati che soddisfino tutte le esigenze della Amministrazione.

Si fa presente anche l'avvenuto collaudo di un sistema di Ticketing interno, trasversale al MASE, volto a far confluire in un flusso ordinato e tracciato le richieste di servizi Informatici e di Logistica, nonché segnalazioni di malfunzionamenti.

Peraltro, nel quadro dei rapporti correnti di costante cooperazione con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN), il MASE ha proseguito le attività relative alla conduzione di esercitazione di cybersicurezza di tipo Table-Top per dare attuazione alle misure della Strategia Nazionale di Cybersicurezza (2022 – 2026).

Inoltre, sono state effettuate ulteriori attività mirate al rafforzamento della sicurezza informatica dell'Amministrazione.

In tema di privacy sono proseguite le azioni finalizzate a dare attuazione agli adempimenti principali previsti dal Regolamento UE 2016/679 (GDPR) al fine di rafforzare il modello organizzativo privacy ministeriale di cui al D.M. n. 237 del 17 giugno 2022.

Nel corso del 2024 si è proseguito con le attività di formazione/awareness iniziate nel 2023 tramite l'erogazione continuativa di simulazioni di phishing personalizzate, al fine di migliorare la consapevolezza sui rischi legati alla sicurezza informatica. Inoltre, nell'ambito della attuazione della Strategia Nazionale di Cybersicurezza (2022 – 2026) è stato organizzato un Ciclo di seminari formativi sulla cybersecurity dedicati ai Direttori Generali.

Inoltre, è proseguita l'attività di gestione e mantenimento del protocollo informatico del Ministero, assicurando continuità operativa e un adeguamento costante alle linee guida Agid, al fine di garantire efficienza e conformità agli standard richiesti.

3. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

L'Unione europea è intervenuta in aiuto degli Stati membri per la ripresa post-pandemica con il Next Generation EU (NG-EU). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano (PNRR) è il documento presentato per l'accesso ai fondi del Dispositivo per la *Recovery and Resilience Facility* (RRF), strumento chiave del NG-EU che prevede la realizzazione di Misure (riforme e investimenti), associate a obiettivi e traguardi (milestone e target). Il MASE è chiamato a giocare un ruolo di primo piano, rivestendo il ruolo di Amministrazione centrale titolare di 35 investimenti e 16 riforme, articolati in 114 M&T e ripartiti principalmente su tre delle sette Missioni di cui si compone il Piano, così come modificato con l'introduzione del nuovo capitolo REPowerEU, che corrisponde alla Mission 7. Tali investimenti e riforme, prevedendo una dotazione finanziaria complessiva di 33,71 miliardi di euro,

qualificano il MASE come una delle Amministrazioni centrali assegnatarie del maggior numero di risorse su scala nazionale¹.

Nel 2024 le misure PNRR di competenza del MASE, già entrate nel pieno della fase attuativa nel corso del 2023, sono state ulteriormente implementate o accompagnate dall'avvio di altri interventi, con particolare riferimento a quelli previsti dal Capitolo REPowerEU.

L'Unità di Missione, quindi, è stata chiamata a far fronte alle enormi sfide poste dalla gestione finanziaria, dal monitoraggio, dalla rendicontazione e dal controllo, nonché dal coordinamento dei progetti per seguirne lo stato di avanzamento e dal supporto tecnico.

Nel 2024 sono stati conseguiti tutti i 18 obiettivi prefissati (milestone e target UE), sono state introdotte diverse riforme di semplificazione ed è proseguito il confronto con gli *stakeholder*.

Tramite l'Unità di Missione è stato dato supporto attuativo alle altre strutture ministeriali e inoltre:

- sono state aggiornate le linee guida rivolte ai soggetti attuatori degli interventi PNRR alla luce dei relativi sviluppi normativi e indirizzi attuativi, al fine di garantire l'aggiornamento delle indicazioni circa le procedure di gestione finanziaria, di monitoraggio, di rendicontazione e controllo;
- si è proseguito con il supporto tecnico dedicato al fine di favorire la capacità attuativa dei progetti da parte degli enti territoriali, evitando che l'elevata frammentazione ed eterogeneità dei soggetti attuatori costituisca un collo di bottiglia insormontabile nella concretizzazione dei progetti;
- è stato fornito supporto tecnico ai Soggetti Attuatori per l'applicazione del principio DNSH. Questo impegno si è concretizzato nella pubblicazione di due vademecum: "Vademecum DNSH per la misura M2C4 I4.4 "Investimenti in fognatura e depurazione": Guida specifica per gli interventi nel settore idrico" e "Vademecum "Il principio DNSH e l'analisi dei rischi climatici" Approfondimento sull'integrazione tra DNSH e rischi climatici".
- è stato concluso con esito positivo il negoziato con la Commissione Europea per il tramite delle strutture di governance nazionali PNRR (Struttura di Missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ispettorato Generale PNRR presso la Ragioneria Generale dello Stato) relativo alla revisione del PNRR del 2024, che ha portato alla decisione di esecuzione del Consiglio modificativa del Piano del 18 novembre 2024.

• **Gli obiettivi conseguiti nel 2024**

Nel dettaglio, nel primo semestre 2024 sono stati conseguiti gli obiettivi e traguardi previsti, come illustrato di seguito.

- **M2C4-6 – [M2C4-6]** *Almeno il 70 % dei parchi nazionali e delle aree marine protette deve aver sviluppato servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette (almeno due tra: il collegamento al portale Naturitalia.IT; un applicativo per la semplificazione amministrativa o un'applicazione per la mobilità sostenibile)*: in data 20 maggio 2024 sono stati pubblicati online, il portale Naturitalia e l'App Visit Naturitalia. L'App è stata rilasciata nei principali store: IOS e Android e per il tramite del DiPNRR è stato trasmesso il Report di rendicontazione agli Uffici della Commissione europea.
- **M2C4I3.1 - Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano - [M2C4-20 @ T4 2024]** *Piantare materiali forestali di moltiplicazione (sementi o piante) per almeno 4 500 000 alberi e arbusti per il rimboschimento delle aree urbane ed extraurbane ai sensi dell'articolo 4 della legge 12 dicembre 2019, n.*

¹ La presente relazione è aggiornata alla versione del Piano approvata nell'ambito della quinta revisione del 2025, che ha comportato una parziale revisione tecnica di alcune Misure, anche con riferimento a quelle di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

141 ("legge sul clima"): con la realizzazione dei 54 progetti approvati con DD n.606 del 21.12.2023 e DD n. 172 del 18.11.2024-finanziati nell'ambito dell'avviso pubblico 2023/2024, in attuazione della misura, è stato conseguito il secondo target, previsto appunto per dicembre 2024.

- **M2C4I3.3 – Rinaturazione dell'area Po** - [M2C4-22 @ T4 2024] *Ridurre l'artificialità dell'alveo di almeno 13 km, riportandolo lungo l'asse del Po*: con la realizzazione di primi cinque interventi di rinaturazione previsti nel Programma d'Azione approvato dall'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po, nell'agosto 2023, è stato conseguito il primo target.
- **M2C2R1 – Semplificazione delle procedure di autorizzazione per gli impianti rinnovabili onshore e offshore, nuovo quadro giuridico per sostenere la produzione da fonti rinnovabili e proroga dei tempi e dell'ammissibilità degli attuali regimi di sostegno** - [M2C2-6 @ T1 2024] *Entrata in vigore di un quadro giuridico per la semplificazione delle procedure di autorizzazione a costruire strutture per le energie rinnovabili onshore e offshore*: il traguardo della Riforma è stato principalmente conseguito con la pubblicazione del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, di recepimento della direttiva (UE) 2018/2001, e delle norme di semplificazione dei procedimenti abilitativi per la realizzazione di impianti FER introdotte tra il secondo semestre 2021 e il primo semestre 2022
- **M7I3 – Linea Adriatica Fase 1 (centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio)** - [M7-35 @ T1 2024] *Adozione e aggiornamento delle pertinenti valutazioni di incidenza ambientale (VIncA)*: la Milestone è stata conseguita e rendicontata nell'ambito della sesta rata PNRR al 30 giugno 2024 mediante le relative azioni amministrative previste
- **M2C1R1.2 – Programma nazionale per la gestione dei rifiuti** - [M2C1-15 @ T2 2024] *Riduzione delle discariche abusive oggetto della procedura di infrazione NIF 2003/2077*: rispetto alle 33 discariche irregolari, la Commissione europea ha formalmente accolto complessivamente 22 richieste di espunzione dei siti di discarica dalla procedura di infrazione, riducendo così la relativa sanzione in linea con gli obiettivi previsti dal Target
- **M2C1R1.2 – Programma nazionale per la gestione dei rifiuti** - [M2C1-16bis @ T2 2024] *Riduzione delle discariche abusive oggetto della procedura di infrazione NIF 2011/2215*: il Target è stato conseguito e rendicontato in anticipo, in accordo con i Servizi della Commissione europea nell'ambito del processo di riprogrammazione del 2024, con l'avvenuta riduzione del numero di discariche abusive oggetto della procedura di infrazione in oggetto a 3 unità, quindi oltre l'obiettivo di 9 previsto dal Target
- **M2C4I3.2 – Digitalizzazione dei parchi nazionali** - [M2C4-6 @ T2 2024] *Sviluppo di servizi digitali per i visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette*: il Target risulta conseguito con l'avvenuta pubblicazione dell'applicativo e del sito web NaturaItalia
- **M7I13 – Linea Adriatica Fase 1 (centrale di compressione di Sulmona e gasdotto Sestino-Minerbio)** - [M7-36 @ T2 2024] *Aggiudicazione dei contratti*: la Milestone è stata rendicontata entro la tempistica prevista di giugno 2024 con l'avvenuta aggiudicazione dei relativi contratti
- **M7I14 – Infrastrutture transfrontaliere per l'esportazione del gas** - [M7-38 @ T2 2024] *Aggiudicazione dei contratti*: la Milestone è stata rendicontata entro la tempistica prevista di giugno 2024 con l'avvenuta aggiudicazione dei relativi contratti

Per quanto riguarda gli obiettivi del secondo semestre 2024, sono stati conseguiti tutti i seguenti obiettivi e traguardi previsti senza criticità. Nello specifico:

- **M7I4 – Tyrrhenian link** - [M7-14 @ T3 2024] *Aggiudicazione dei contratti*: la milestone è stata rendicontata entro la tempistica prevista di dicembre 2024 con l'avvenuta aggiudicazione dei relativi contratti

- **M2C1I1.1 – Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti** - *[M2C1-15ter @ T4 2024]* *Riduzione delle differenze regionali nella raccolta differenziata*: secondo i dati del Rapporto Rifiuti Urbani 2024 di ISPRA il target è stato superato con la riduzione a 18,13 punti percentuali della differenza tra la media delle tre regioni con i risultati migliori, per quanto riguarda i tassi di raccolta differenziata, e la media delle tre regioni con i risultati peggiori, superando quindi gli obiettivi prefissati.
- **M2C2I1.4 - Sviluppo Agrivoltaico** che offre sostegno agli investimenti per la costruzione di sistemi agro-voltaici e per l'installazione di strumenti di misurazione per monitorare l'attività agricola sottostante, al fine di valutare il microclima, il risparmio idrico, il recupero della fertilità del suolo, la resilienza ai cambiamenti climatici e la produttività agricola per diversi tipi di colture. L'obiettivo dell'investimento è l'installazione di pannelli solari fotovoltaici in sistemi agro-voltaici con una capacità di almeno 900 MW volti a promuovere soluzioni innovative, con moduli ad alta efficienza, al fine di rendere compatibile la generazione energetica con le attività agricole, generando benefici concorrenti, migliorando la redditività, la promozione ed il recupero dei terreni. Il 13 febbraio 2024 è stato pubblicato il "D.M. Agrivoltaico", a cui ha fatto seguito l'adozione, con DD n. 233 del 16 maggio 2024, delle Regole Applicative per l'accesso alla misura di cui al "DM Agrivoltaico", successivamente modificate con D.D. n. 251 del 31 maggio 2024. Successivamente all'adozione delle Regole Operative è stato pubblicato l'Avviso pubblico per la partecipazione alle procedure competitive di cui al citato Decreto. Completate le istruttorie afferenti alle menzionate procedure, con D.D. 249 e D.D. 250, entrambi del 30 novembre 2024, sono state, rispettivamente, approvate le graduatorie relative alle procedure di Aste e Registri.
- **M2C2I1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo** che mira a fornire sostegno alle comunità energetiche, in particolare in comuni con meo di 5.000 abitanti allo scopo di consentire l'installazione di almeno 1.730 MW di capacità aggiuntiva da fonti rinnovabili accoppiati a sistemi di stoccaggio dell'energia. Il sostegno prevede contributi a fondo perduto fino al 40 per cento dei costi ammissibili per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Il 23 gennaio 2024 è stato pubblicato il DM CACER, e, successivamente, a febbraio 2024 sono state approvate dal Ministero le Regole Operative relative alla misura di cui al D.M. CACER, successivamente aggiornate ad aprile 2024. Con Decreto del Capo del Dipartimento Energia n. 141 del 5 aprile 2024, è stato emanato l' "Avviso Pubblico per la presentazione di domande a sportello per la concessione di contributi da finanziare nell'ambito della Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 del PNRR - Progetto finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU". Lo Sportello per la presentazione delle istanze di richiesta del contributo in conto capitale a valore sulla misura è stato aperto dal GSE in data 8 aprile 2024.
- **M2C2I2.1 – Rafforzamento smart grid** - *[M2C2-9 @ T4 2024]* *Aumento di almeno 1000 MW della capacità di rete per la distribuzione di energia rinnovabile*: gli obiettivi del target intermedio M2C2-9 sono stati ampiamente superati entro la data scadenza prevista di dicembre 2024. Secondo, infatti, quanto previsto dal calcolo indicato all' articolo 8, comma 3, dell'Avviso n. 119 del 20 giugno 2022, l'incremento di Hosting Capacity è stato pari a 1.812 MW e dunque ad un valore del 181% di quello previsto dal target M2C2-9 (1.000 MW).
- **M2C2I4.3 – Installazione di infrastrutture di ricarica elettrica**- *[M2C2-28 @ T4 2024]* *Aggiudicazione degli appalti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica*: il traguardo in parola è stato superato a seguito dell'adozione dei decreti direttoriali del 6 dicembre 2024 n. 275 e 276, e 13 dicembre 2024, n. 309 e 310, di ammissione a finanziamento delle proposte progettuali (che si aggiungono a quelle già ammesse nel 2023).

- **M2C2I1.1 – Sviluppo agro-voltaico** - [M2C2-44 @ T4 2024] *Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per l'installazione di pannelli solari fotovoltaici in sistemi agro-voltaici*: a seguito della conclusione della valutazione delle richieste, sono stati pubblicati i due decreti direttoriali di approvazione delle graduatorie relative alle procedure di asta e di registro: si tratta, rispettivamente, dei decreti direttoriali 30 novembre 2024, n. 249 e 250, con cui sono stati complessivamente ammessi 540 progetti, per una potenza totale pari a 1.548 MW.
- **M2C4I3.1 – Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano** - [M2C4-20 @ T4 2024] *Piantare alberi per la tutela e la valorizzazione delle aree verdi urbane ed extraurbane per almeno 4,6 milioni di unità*: a valere sui progetti 2022 e 2023-2024 è stata completata la messa a dimora del materiale di moltiplicazione forestale entro dicembre 2024 per un totale di oltre 4,6 milioni di alberi e arbusti che hanno consentito di superare, con margine di confidenza, l'obiettivo di 4.500.000 unità previsto in linea con la scadenza prefissata.
- **M2C4I3.3 – Rinaturazione dell'area del Po** - [M2C4-22 @ T4 2024] *Riduzione dell'artificialità dell'alveo per la rinaturazione dell'area del Po*: i lavori, comprensivi anche delle opere di rimboschimento, hanno previsto interventi per un'area di oltre 13 km, consentendo quindi di raggiungere l'obiettivo previsto dal target M2C4-22.
- **M7R1 – Semplificazione delle procedure autorizzative per le energie rinnovabili** - [M7-1 @ T4 2024] *Entrata in vigore degli atti di diritto primario che individuano le "zone di accelerazione per le energie rinnovabili" nelle unità amministrative subnazionali*: la milestone è stata raggiunta con l'adozione del Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190, così come integrata e modificata dal Decreto-legge 21 maggio 2025 n.73, che razionalizza, riordina e semplifica la disciplina dei regimi amministrativi per gli interventi relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili.
- **M7R2 – Riduzione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente**- [M7-4 @ T4 2024] *Adozione di una relazione del governo basata sui risultati della consultazione tra il governo e i portatori di interessi per definire la tabella di marcia per ridurre le sovvenzioni dannose per l'ambiente entro il 2030*: nel mese di marzo 2024 il MASE, in collaborazione con il GSE, ha svolto la consultazione pubblica sulla riforma SAD nel più ampio quadro della consultazione pubblica sulla bozza della versione 2024 del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC). Gli esiti di tale consultazione sono stati riportati in una apposita Relazione ai fini del soddisfacente conseguimento della milestone.
- **M7R4 – Mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti PPA da fonti rinnovabili** - [M7-7 @ T3 2024] *Entrata in vigore degli atti di diritto primario e derivato*: il testo dell'atto di diritto primario che mitiga il rischio finanziario associato ai PPA è stato inserito nell'art. 8 del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, che ha introdotto i nuovi commi 2-bis e 2-ter all'interno dell'art. 28 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199. Il testo dell'atto di diritto derivato è già stato definito e sottoscritto entro i termini della fase di assessment.
- **M7I5 – SA.CO.I.3** - [M7-16 @ T4 2024] *Aggiudicazione di tutti i contratti per i lavori necessari al completamento dell'involucro delle stazioni di conversione in Sardegna e Toscana*: la Milestone è stata rendicontata entro la tempistica prevista di dicembre 2024 con l'avvenuta aggiudicazione dei relativi contratti.

Il target intermedio previsto per l'investimento 2.1. a dicembre 2024 – incremento della hosting capacity per almeno 1.000MW - risulta ampiamente superato. Relativamente alle misure di rafforzamento inserite con l'approvazione del PNRR revisionato nell'ambito della missione 7 REPowerEU:

1. con il decreto direttoriale n. 64 del 3 settembre 2024 le risorse incrementalі (euro 450 milioni - missione 7 Investimento 1) per il rafforzamento dell'investimento 2.1 "smart grid" della Misura M2C2. sono state destinate per quota parte al finanziamento dei progetti risultati ammissibili e parzialmente ammessi o non ammessi al finanziamento per esaurimento delle

risorse disponibili selezionati a valere sull'Avviso 119 del 20 giugno 2020 e per quota parte alla selezione di nuovi interventi su porzioni di rete a media e bassa tensione finalizzati ad incrementare l'elettrificazione dei consumi. Con i decreti direttoriali 268 e 269 del 6 dicembre 2024 è stato incrementato il contributo dei due progetti parzialmente ammessi a valere sull'Avviso 119 sopra citato. In data 21 novembre 2024 è stato pubblicato l'Avviso pubblico 223 per la selezione delle proposte progettuali su porzioni di rete a media e bassa tensione finalizzate ad aumentare la capacità e potenza a disposizione delle utenze per favorire l'elettrificazione dei consumi energetici di almeno 230 000 abitanti da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 7 RepowerEU Investimento 1- Scale up dell'Investimento 2.1. "Rafforzamento smart grid" della Missione 2 Componente 2.

2. con decreto direttoriale n. 77 del 18 settembre 2024 le risorse incrementalì (euro 63,2 milioni - missione 7 Investimento 2) volte al rafforzamento dell'investimento 2.2 nell'ambito della missione 2, componente 2. "Interventi su resilienza climatica delle reti" sono state destinate al finanziamento dei progetti non ammessi o parzialmente ammessi per esaurimento delle risorse selezionati a valere sugli Avvisi n. 117 del 20 giugno 2022, "per la realizzazione di interventi finalizzati a migliorare la resilienza della rete elettrica di trasmissione a eventi meteorologici estremi da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 2 C2 2.2." e n. 118 del 20 giugno 2022 "per la presentazione di Proposte di intervento finalizzate a migliorare la resilienza della rete elettrica di distribuzione a eventi meteorologici estremi da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 2 C 2 2.2.. Con successivi Decreti direttoriali 270, 271 del 6 dicembre 2024 e 289 del 10 dicembre 2024, sono stati concessi i contributi per la realizzazione di tre progetti selezionati a valere sull'Avviso 118 sopra citato.
3. Con il decreto direttoriale n. 223 del 21 novembre 2024 è stato adottato l'Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali su porzioni di rete a media e bassa tensione finalizzate ad aumentare la capacità e potenza a disposizione delle utenze per favorire l'elettrificazione dei consumi energetici di almeno 230 000 abitanti da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 7 RepowerEU Investimento 1- Scale up dell'Investimento 2.1. "Rafforzamento smart grid" della Missione 2 Componente 2 - Finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU.

- **REPowerEU (M7)**

L'8 dicembre 2023, il Consiglio dell'UE (Ecofin) ha approvato la revisione e l'aggiornamento della Decisione di attuazione del Consiglio dell'UE sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano, incluso il nuovo capitolo del Piano sugli investimenti e sulle riforme di REPowerEU.

Le proposte di riprogrammazione del MASE sono pienamente in linea con gli obiettivi ed i principi del Dispositivo di Ripresa e Resilienza stabiliti in ambito europeo e dotano il Ministero di ulteriori risorse fondamentali per l'attuazione della Strategia energetica nazionale, con una quota aggiuntiva di 1,9 miliardi di euro previsti dal contributo del REPowerEU che consta di 7 nuovi investimenti, 3 scaleup e 3 riforme per un totale di 17 milestone e 12 target.

Tali nuove risorse REPowerEU mobilitano investimenti complessivi per oltre 5 miliardi di euro, come risposta europea alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico causate dalla Guerra Russia-Ucraina, ponendosi come obiettivo prioritario la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti energetici unitamente all'incremento del ricorso alle fonti rinnovabili. Per rispondere a questa sfida il Ministero ha in primo luogo puntato sul rafforzamento delle infrastrutture

energetiche strategiche attorno alle due direttrici prioritarie: un futuro energetico più sostenibile ed il rafforzamento della sicurezza energetica. Il MASE si è impegnato, anche sul fronte delle riforme, a sviluppare cambiamenti importanti per l'Italia, che anche l'Europa richiede, come l'impegno alla semplificazione e accelerazione, anche mediante l'identificazione di aree idonee, delle procedure di autorizzazione degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, così come la diffusione delle energie rinnovabili, supportando meccanismi di garanzia di mercato nell'acquisto delle rinnovabili (PPA) e riducendo i costi di connessione per il biometano, intervento che sarà accompagnato, nel corso dell'anno 2024, con altri interventi nazionali sulla riduzione dei costi che andranno nella stessa direzione.

Per quanto riguarda le prossime scadenze (Milestone e Target) europee, in riferimento al capitolo REPowerEU, entro il 2025 è previsto l'avvio dei progetti che prevedono la realizzazione degli interventi di interconnessione elettrica transfrontaliera tra l'Italia e i paesi confinanti nonché di quelli mirati all'approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle materie prime critiche.

Sul lato delle riforme, sarà invece garantita la prosecuzione delle azioni mirate alla riduzione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente, alla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano e alla semplificazione delle procedure autorizzative per le energie rinnovabili.

4. Analisi del contesto e delle risorse

4.1. Il contesto esterno

Il 2024 vede quale priorità lo studio e l'aggiornamento del Piano Nazionale Clima ed Energia entro giugno 2024. Il documento è un aggiornamento di quello consegnato nel 2019, per tener conto sia degli obiettivi più sfidanti fissati dall'Unione Europea per contrastare i cambiamenti climatici al 2030 (Fit for 55%) sia degli sconvolgimenti determinati dalla pandemia e dal conflitto Russo Ucraino, fattori che hanno modificato il contesto geopolitico, economico ed energetico, costringendo tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, a ridefinire priorità politiche.

Parallelamente al consolidamento e all'approvazione della versione definitiva del PNIEC andranno approfondite le misure attuative dello stesso e le modalità di finanziamento e strutturato un cronoprogramma per il raggiungimento degli obiettivi definiti nell'aggiornamento del Piano stesso. In continuità con il 2023 si attueranno politiche rivolte al contrasto e al monitoraggio di eventuali problematiche che possano comportare crisi energetica e a scongiurare eventuali repentine impennate dei prezzi e a salvaguardare le famiglie più fragili economicamente e le imprese italiane e il lavoro che esse creano.

L'Italia già impegnata a livello nazionale nel monitoraggio delle emissioni fuggitive di metano nella filiera del gas, sta partecipando a livello UE, assieme agli altri governi degli Stati membri, al processo legislativo di adozione del Regolamento per la riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico, che prevede sfidanti obiettivi per le attività di misurazione, monitoraggio e report delle emissioni su tutta la filiera del gas, nonché per le attività di rilevamento e riparazione delle perdite di metano.

Inoltre, - tra i Paesi primi ad aver aderito e lanciato assieme a USA e Unione Europea l'iniziativa globale della Global Methane Pladge – l'Italia è impegnata a livello internazionale nella definizione di framework regolatori volontari per la misurazione, il monitoraggio e il report delle emissioni di metano nella filiera di approvvigionamento del gas.

Un forte impegno sarà dedicato all'attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza, da cui dipendono ingenti investimenti per rilanciare la crescita sostenibile dell'economia italiana. L'attuazione degli investimenti sarà costantemente monitorata per assicurare il raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, saranno attuati i nuovi investimenti previsti nell'ambito del RepowerEU. In questo quadro, le opportunità offerte dal PNRR rappresentano un'occasione unica per il rilancio del nostro Paese, da realizzare in una chiave di sostenibilità ambientale e sociale. L'azione del Dicastero per il 2024 e per il triennio 2024-2026 si inserisce nel predetto contesto nazionale e internazionale.

Il contributo del PNRR sarà significativo anche tramite la misura M2C4 Inv. 3.5 Ripristino e la tutela dei fondali e degli habitat marini (MER) che comprende azioni su vasta scala per il ripristino e la tutela dei fondali e degli habitat marini, finalizzate a invertire l'attuale tendenza al degrado di tali ecosistemi.

Infine, viste le criticità emerse a seguito anche dei mutati scenari geopolitici precedentemente rappresentati, si lavorerà per definire un quadro strategico nazionale, ossia una Strategia nazionale delle Materie Prime critiche, con le conseguenti necessarie riforme normative.

4.2. Il contesto interno e lo stato delle risorse

Nel 2021 è stato istituito il Ministero della transizione ecologica-MITE (decreto legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 22 aprile 2021, n. 55), successivamente ridenominato Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica MASE (decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con legge 16 dicembre 2022, n. 204).

Al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica sono attribuite le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi allo sviluppo sostenibile e alla sicurezza energetica, ferme restando le funzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, e alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema, nelle seguenti materie:

a) individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette, tutela della biodiversità e della biosicurezza, della fauna e della flora, attuazione e gestione, fatte salve le competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, ratificata ai sensi della legge 19 dicembre 1975, n. 874, e dei relativi regolamenti europei, della difesa del mare e dell'ambiente costiero e della comunicazione ambientale;

b) definizione degli obiettivi e delle linee di politica energetica e mineraria nazionale e provvedimenti ad essi inerenti; individuazione e attuazione delle misure atte a garantire la sicurezza, la flessibilità e la continuità degli approvvigionamenti di energia e a promuovere l'impiego delle fonti rinnovabili; autorizzazione di impianti di produzione di energia di competenza statale, compresi quelli da fonti rinnovabili, anche se ubicati in mare; rapporti con organizzazioni internazionali e rapporti con l'Unione europea nel settore dell'energia, ferme restando le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, compresi il recepimento e l'attuazione dei programmi e delle direttive sul mercato unico europeo in materia di energia, ferme restando le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri e delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano; attuazione dei processi di liberalizzazione dei mercati energetici e promozione della concorrenza nei mercati dell'energia e tutela dell'economicità e della sicurezza del sistema con garanzia di resilienza; individuazione e sviluppo delle reti nazionali di trasporto dell'energia elettrica e del gas naturale e definizione degli indirizzi per la loro gestione; politiche di ricerca,

incentivazione e interventi nei settori dell'energia e delle miniere; ricerca e coltivazione di idrocarburi, riconversione, dismissione e chiusura mineraria delle infrastrutture di coltivazione di idrocarburi ubicate nella terraferma e in mare e ripristino in sicurezza dei siti; risorse geotermiche; normativa tecnica, area chimica, sicurezza mineraria, escluse le competenze in materia di servizio ispettivo per la sicurezza mineraria e di vigilanza sull'applicazione della legislazione attinente alla salute sui luoghi di lavoro, e servizi tecnici per l'energia; vigilanza su enti strumentali e collegamento con le società e gli istituti operanti nei settori dell'energia; gestione delle scorte energetiche nonché predisposizione ed attuazione dei piani di emergenza energetica; sicurezza nucleare e disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi; radioprotezione e radioattività ambientale; agro-energie; rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione di dati statistici in materia energetica e mineraria, finalizzati alla programmazione energetica e mineraria;

c) piani e misure in materia di combustibili alternativi e delle relative reti e strutture di distribuzione per la ricarica dei veicoli elettrici, qualità dell'aria, politiche per il contrasto dei cambiamenti climatici e per la finanza climatica e sostenibile e il risparmio ambientale anche attraverso tecnologie per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra;

d) pianificazione in materia di emissioni nei diversi settori dell'attività economica, ivi compreso quello dei trasporti;

e) gestione, riuso e riciclo dei rifiuti ed economia circolare;

f) tutela delle risorse idriche e relativa gestione, fatta salva la competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

g) promozione di politiche di sviluppo sostenibile, nazionali e internazionali;

h) promozione di politiche per l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, fatte salve le competenze del Ministero delle imprese e del made in Italy;

i) coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale, nonché di bonifica e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati, ivi compresi i siti per i quali non è individuato il responsabile della contaminazione e quelli per i quali i soggetti interessati non provvedono alla realizzazione degli interventi, nonché esercizio delle relative azioni giurisdizionali;

l) sorveglianza, monitoraggio e recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività e alla riduzione dell'impatto delle attività umane sull'ambiente, con particolare riferimento alla prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente; prevenzione e protezione dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e dai rischi industriali;

m) difesa e assetto del territorio con riferimento ai valori naturali e ambientali. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 180, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.286 del 7 dicembre 2023, ha da ultimo modificato, il Regolamento di organizzazione approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128. Il Regolamento, nella sua versione modificata, prevede una nuova articolazione degli Uffici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), definita tenendo conto dei mutati compiti istituzionali nonché della razionalizzazione complessiva delle funzioni attribuite alle strutture amministrative, sulla base delle modifiche normative introdotte dal decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173.

Il Ministero, per l'espletamento dei compiti ad esso demandati, è ora articolato in tre dipartimenti, che assumono la denominazione di:

➤ **Il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG)**

è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:

- 1) *Direzione generale comunicazione, risorse umane e contenzioso (CORUC);*
- 2) *Direzione generale innovazione tecnologica (ITEC);*
- 3) *Direzione generale affari europei, internazionali e finanza sostenibile (AEIF);*
- 4) *Direzione generale tutela della biodiversità e del mare (TBM).*

➤ **Il Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale economia circolare e bonifiche (ECB);*
- 2) *Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle acque (USSA);*
- 3) *Direzione generale valutazioni ambientali (VA);*
- 4) *Direzione generale sostenibilità dei prodotti e dei consumi (SPC).*

➤ **Il Dipartimento energia (DiE) è stato riorganizzato nelle seguenti 4 Direzioni generali:**

- 1) *Direzione generale fonti energetiche e titoli abilitativi (FTA);*
- 2) *Direzione generale mercati e infrastrutture energetiche (MIE);*
- 3) *Direzione generale domanda ed efficienza energetica (DEE);*
- 4) *Direzione generale programmi e incentivi finanziari (PIF).*

Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 17 del 12 gennaio 2024, sono stati ultimativamente individuati e definiti i compiti degli Uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero ed è stato abrogato il previgente decreto ministeriale n. 458 del 2021.

A tali uffici resta aggiunta la struttura Dipartimentale di missione per il PNRR (prevista dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con legge 29 luglio 2021, n. 108 e dall'articolo 17-sexies, comma 1, decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con legge 6 agosto 2021, n. 113), articolata in 2 direzioni generali:

- Direzione generale Gestione finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo (GEFIM);
- Direzione generale Coordinamento, gestione progetti e supporto tecnico (COGESPRO).

Gli Uffici di diretta collaborazione esercitano i compiti di supporto all'organo di direzione politica e di raccordo tra questo e le altre strutture dell'amministrazione, collaborando alla definizione degli obiettivi, alla elaborazione delle politiche pubbliche, alla relativa valutazione ed alle connesse

attività di comunicazione, con particolare riguardo all'analisi di impatto normativo, all'analisi costi-benefici ed alla congruenza fra obiettivi e risultati.

Sono Uffici di diretta collaborazione del Ministro:

- l'Ufficio di Gabinetto;
- l'Ufficio legislativo;
- la Segreteria del Ministro;
- la Segreteria particolare del Ministro;
- la Segreteria tecnica del Ministro;
- l'Ufficio del Consigliere diplomatico;
- l'Ufficio stampa e comunicazione;
- la Segreteria del Viceministro, ove nominato, e dei Sottosegretari di Stato.

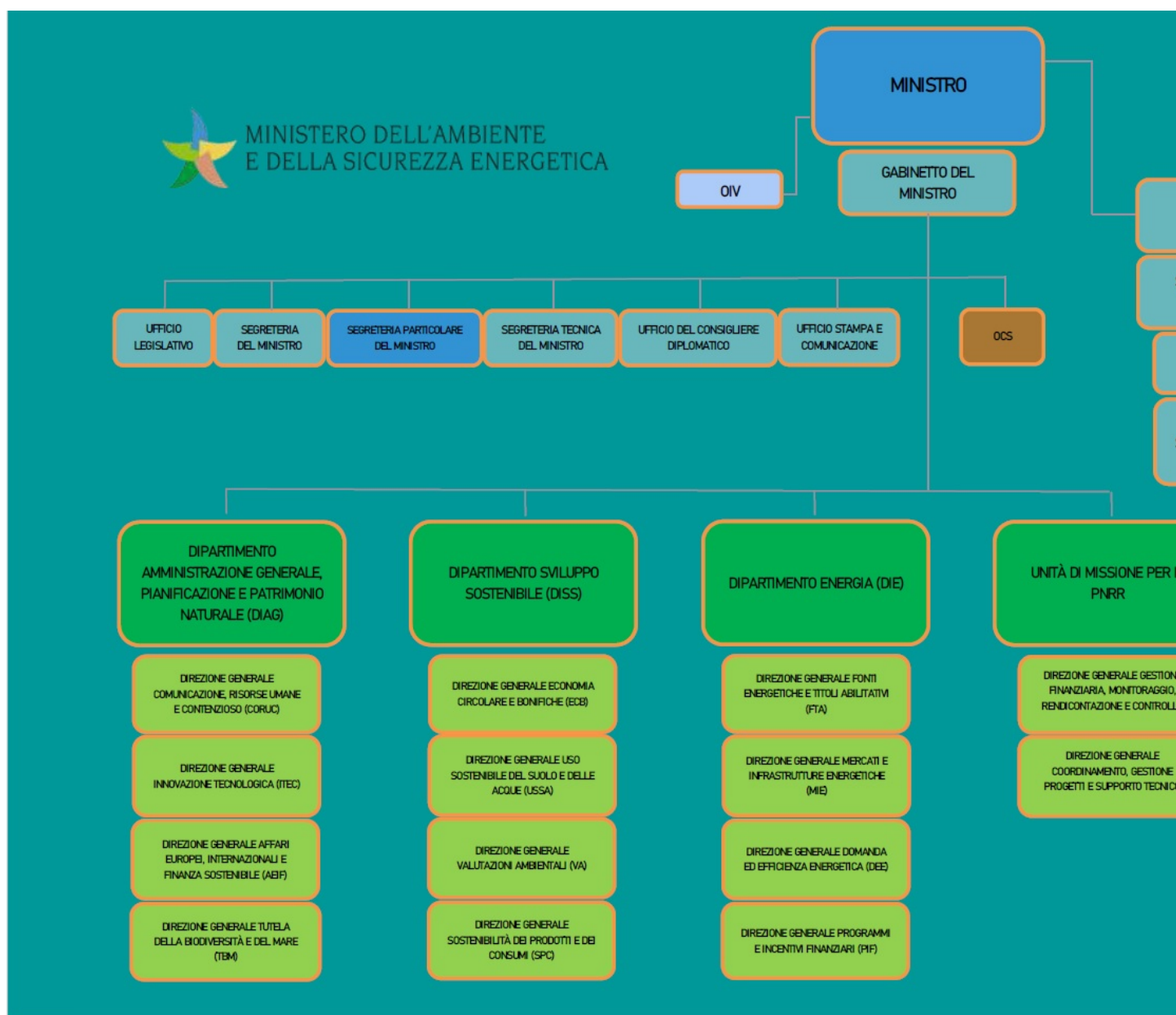
In particolare, l'Ufficio di Gabinetto coordina le attività affidate agli Uffici di diretta collaborazione, esamina gli atti trasmessi ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro, nonché assume ogni iniziativa utile per favorire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Ministro.

L'Ufficio legislativo coordina l'attività normativa predisponendo gli schemi dei provvedimenti legislativi e regolamentari di competenza del Ministero, garantendo l'analisi e la verifica dell'impatto della regolazione, la semplificazione dei procedimenti, la qualità del linguaggio normativo, l'applicabilità dell'innovazione normativa. Inoltre, sovrintende alla cura dei rapporti con il Parlamento, segue l'andamento dei lavori parlamentari, coordina l'attività relativa al contenzioso giurisdizionale ordinario, amministrativo e costituzionale.

Infine, ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, l'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV), in piena autonomia, esercita le attività ivi contemplate, nonché le attività di controllo strategico. L'OIV supporta l'Amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale. Verifica, inoltre, che l'Amministrazione realizzi nell'ambito del ciclo della performance un'integrazione sostanziale tra programmazione e pianificazione.

Presso l'Organismo indipendente di valutazione è costituita una Struttura tecnica permanente per la misurazione della performance (STP), prevista dall'articolo 14, comma 9, del D. Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, che svolge funzioni istruttorie e di supporto.

Nel prospetto seguente si riporta, l'organigramma del Ministero dell'ambiente e Sicurezza energetica, post DPCM 30 ottobre 2023, n. 180, di modifica del DPCM n. 128/2021.



Il Ministero, nell'esercizio delle sue attribuzioni, si avvale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), di cui all'articolo 28 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che svolge funzioni di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, monitoraggio e controllo ambientale, informazione e formazione, educazione in materia ambientale, secondo quanto stabilito dalla legge e secondo le indicazioni della vigente direttiva generale ministeriale del 7 dicembre 2016, n. 373, concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti facenti capo all'ISPRA, e della Convenzione Triennale, prevista dall'art. 12, comma 4, del decreto ministeriale 21 maggio 2010, n. 123, sottoscritta con l'Istituto in data 4 agosto 2016.

L'ISPRA, tra l'altro, opera all'interno del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, insieme alle agenzie regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano per la protezione dell'ambiente, al fine del perseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, della riduzione del consumo di suolo, della salvaguardia e della promozione della qualità dell'ambiente e della tutela delle risorse naturali e della piena realizzazione del principio «chi inquina paga», anche in relazione agli obiettivi nazionali e regionali di promozione della salute umana, mediante lo svolgimento di attività tecnico-scientifiche.

Il Ministero si avvale anche dei servizi specialistici forniti dagli organismi vigilati quali SOGIN S.p.A., ENEA e GSE S.p.A. e dalle Società in house Invitalia S.p.A. e SOGESID S.p.A.

Il Ministero si avvale anche del supporto del Formez PA, Centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. di cui è divenuto socio, nel corso del 2019.

4.2.1. Stato delle risorse umane – Il personale

Come sopra ricordato, l'assetto organizzativo del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per l'anno 2024 è definito dal D.P.C.M. 29 luglio 2021 n. 128, come modificato dal D.P.C.M. 30 ottobre 2023, n. 180, recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128, che prevede n. 17 posizioni dirigenziali di livello generale e n. 67 posizioni dirigenziali di seconda fascia.

Nell'ambito delle predette n. 17 posizioni dirigenziali di livello generale sono previsti tre Dipartimenti, dodici Direzioni generali e possono essere attribuiti fino a due incarichi ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ridotti a uno in caso di nomina del direttore di gabinetto ai sensi dell'articolo 22, comma 6-bis, del medesimo regolamento.

Con D.M. 12 gennaio 2024, n. 17 sono state individuate e definite le posizioni dirigenziali di seconda fascia.

Risulta, inoltre, istituito presso il MASE, con D.M. 29 novembre 2021, n. 492, il Dipartimento Unità di missione per il PNRR, che prevede n. 3 posizioni dirigenziali di livello generale e n. 6 Strutture di seconda fascia.

In attuazione delle citate normative è stato avviato il processo di riorganizzazione relativo alle posizioni dirigenziali di livello generale e di seconda fascia.

Ciò premesso, la dotazione organica del Ministero è quella prevista dalle tabelle A) e B) allegate al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128 e successive modificazioni. Si precisa che la consistenza del personale in dotazione organica delle Aree funzionali è modificata per effetto della rimodulazione di cui al DM 412 del 7/12/2023

Tabella 4 – Dotazione organica del MASE al 31 dicembre 2024.

Qualifiche	Numerosità
Posti di funzione dirigenziale di livello generale	17
Posti di funzione dirigenziale di livello non generale	67
Prima Area	8
Seconda Area	213
Terza Area	909
Totale complessivo	1214

Il personale effettivamente in servizio alla data del 31 dicembre 2024, è, invece, riportato nella seguente tabella, articolato in base alla qualifica o all'incarico.

Tabella 5 – Personale in servizio al MASE al 31 dicembre 2024.

Qualifiche dirigenziali e aree		Numerosità del personale in servizio
Capi Dipartimento		3
Dirigenti 1^ fascia		11
Dirigenti 2^ fascia		40
Aree Funzionali	Area III	524
	Area II	155
	Area I	2
	<i>Totale aree</i>	681
Totale complessivo		735

Con riferimento al contenuto della tabella 5, relativa ai dati di composizione del personale del Ministero alla data del 31 dicembre 2024, emerge quanto segue.

Relativamente ai dirigenti di livello generale, vengono indicate n. 3 unità con incarico di Capo Dipartimento, di cui n. 2 con incarico ai sensi dell'art. 19 comma 6 e n. 1 con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, comma 5-bis. Sono altresì indicati in tabella n. 11 dirigenti 1^ fascia, di cui n. 7 con incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 5-bis del decreto legislativo n. 165/2001, a tempo determinato, e n. 4 dirigenti di ruolo di II fascia con incarico di I fascia.

Per ciò che riguarda i dirigenti di livello non generale, sono indicati in tabella n. 40 unità, di cui n. 21 dirigenti di ruolo, (indicati nella tabella n. 3), n. 4 in posizione di comando presso altra amministrazione, n. 6 con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 165/2001 e n. 13 provenienti da altre Amministrazioni, ai sensi dell'articolo 19, comma 5- bis, della medesima normativa.

Nella tabella che segue, il personale in servizio è categorizzato per sesso ed età.

Tabella 6 – Personale in servizio al MASE al 31 dicembre 2023 distinto per sesso ed età

	Fino a 30		Da 31 a 40		Da 41 a 50		Da 51 a 60		Oltre 60	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Capi Dipartimento	0	0	0	0	0	1		1	1	1
Dirigenti 1^ fascia	0	0		1	1	1	5	2	2	
Dirigenti 2^ fascia			2	2	2	6	8	11	5	4
Personale delle Aree	8	17	66	78	61	90	86	104	71	100

L'elenco dei consulenti e dei collaboratori esterni è pubblicato nella sezione “*Amministrazione trasparente*” del sito istituzionale del Ministero, sotto-sezione “*Titolari di incarichi di collaborazione esterna e consulenza*”, al seguente [link](#).

La situazione del personale nel triennio (2021-2023) è la seguente:

Tabella 7 – Dinamica della composizione del personale in servizio al 31/12 nel triennio

Qualifiche dirigenziali e aree		Numerosità del personale in servizio al 31/12/2024	Numerosità del personale in servizio al 31/12/2023	Numerosità del personale in servizio al 31/12/2022
Capi Dipartimento		3	3	3
Dirigenti 1^ fascia		11	8	8
Dirigenti 2^ fascia		40	21	24
Aree Funzionali	Area III	524	523	526
	Area II	155	156	159
	Area I	2	5	5
Totale Aree		681	684	690
Totale complessivo		735	716	725

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e 17-sexies, comma 1, decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, è stata istituita presso il Ministero l'Unità di missione, articolata in una struttura di coordinamento ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e in due uffici di livello dirigenziale generale, per l'attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (di seguito PNRR) di

competenza del Ministero stesso, con durata fino al completamento dell'attuazione dei predetti interventi e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2026:

Tabella 8 – Qualifiche dirigenziali PNRR

Qualifiche dirigenziali	Unità
Capi Dipartimento	1
Dirigenti 1^ fascia	2
Dirigenti 2^ fascia	6

4.2.2. Stato delle risorse intangibili: benessere organizzativo, pari opportunità

Per l'esercizio 2024, si è provveduto all'aggiornamento del Piano Triennale di Azioni Positive (incorporato come da previsione normativa nel PIAO) relative alla cura del benessere organizzativo, in un'ottica di continuità programmatica e di ampliamento delle attività realizzate nell'anno precedente. Viene confermata, per il 2024, la prioritaria attenzione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alla promozione della cultura di genere e alla valorizzazione delle differenze, con particolare attenzione al benessere lavorativo di tutto il personale operante nel Ministero.

In particolare, l'attenzione alle misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, si è resa prioritaria anche alla luce della composizione di genere dell'Amministrazione.

Nei paragrafi a seguire si riportano le principali iniziative di buone pratiche messe in atto dal MASE nel 2024, con l'indicazione di metriche qualitative e quantitative utili a una comprensione globale e puntuale delle politiche per il benessere organizzativo del personale. Il numero complessivo dei dipendenti in servizio risulta 403 donne, 311 uomini.

Smart working, telelavoro e altre misure di flessibilità

L'Amministrazione, a seguito del confronto con le Organizzazioni sindacali, il Comitato unico di garanzia (CUG) e l'Organismo paritetico per l'innovazione (OPI), ha adottato due nuovi atti regolamentari, il "Regolamento del lavoro a distanza per il personale del MASE", prot. 245 del 21 febbraio 2024, e il "Regolamento del lavoro agile per il personale dirigenziale del MASE", prot. 238 del 20 febbraio 2024.

Tali Regolamenti confermano la policy organizzativa volta al potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa attraverso l'utilizzo di modelli organizzativi flessibili e la responsabilizzazione del personale impegnato sui risultati dell'attività svolta. A questo si affianca un'attenzione crescente alla conciliazione dei tempi vita-lavoro di tutto il personale.

I nuovi Regolamenti recepiscono inoltre – rispettivamente all'art. 18 per il per personale di comparto e all'art. 12 per la dirigenza – le indicazioni in merito ai "lavoratori più esposti a situazioni di rischio per la salute" già contenute nella direttiva del ministro per la Pubblica amministrazione del 20 dicembre 2023, prevedendo strumenti e modalità applicative del lavoro agile che garantiscano, ai lavoratori che documentino gravi, urgenti e non altrimenti conciliabili situazioni di salute, personali e

familiari, di svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, anche derogando al criterio della prevalenza dello svolgimento della prestazione lavorativa in presenza.

A seguito dell'adozione dei nuovi regolamenti e della diffusione della relativa circolare esplicativa, prot. 33110 del 21 febbraio 2024, sono stati sottoscritti gli accordi individuali, sulla base delle nuove norme introdotte e si è proseguito, in continuità con il passato, con l'implementazione di adeguata strumentazione per la sicurezza informatica, anche a maggior tutela della privacy dei dati trattati, con la fornitura di VPN.

I Regolamenti prevedono lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile per un massimo di 24 giorni a trimestre per il personale non dirigenziale, e di un massimo di 12 giorni a trimestre per il personale dirigenziale, nonché la rotazione del personale che si alterna nelle giornate su base settimanale. L'adesione allo smart working avviene su base volontaria e può accedervi tutto il personale che svolga attività che possano essere effettuate anche da remoto. Sono esclusi i lavori in turno e quelli che richiedono l'utilizzo costante di strumentazioni non remotizzabili, in ossequio a quanto previsto dal CCNL di comparto.

Negli accordi individuali di lavoro agile sono definiti le modalità e i tempi di esecuzione della prestazione, con la possibilità di optare tra differenti tipologie di fasce di contattabilità, purché non inferiori alle 4 ore giornaliere e non superiori all'orario di lavoro.

Smart working

Presso il MASE, quindi, il lavoro agile è una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa consolidata. Al 31.12.2023 risultano aver sottoscritto un accordo di lavoro agile. Presso il MASE il lavoro agile è ormai una modalità di esecuzione della prestazione lavorativa ampiamente consolidata, come si evince dalla tabella sotto riportata in cui è presente il numero di lavoratori agili nel 2024, la relativa percentuale rispetto al personale in servizio nel mese di riferimento, nonché la composizione per genere del personale che ha fruito di lavoro agile.

Anno 2024	Lavoratori agili	% lavoratori agili su personale in servizio	Composizione per genere	
			♀ <i>donne</i>	♂ <i>uomini</i>
Gennaio	516	77%	58%	42%
Febbraio	511	75%	58%	42%
Marzo	514	75%	57%	43%
Aprile	510	73%	55%	45%
Maggio	504	71%	55%	45%
Giugno	487	68%	55%	45%
Luglio	498	70%	54%	46%
Agosto	489	73%	54%	46%
Settembre	511	72%	55%	45%
Ottobre	518	72%	56%	44%
Novembre	501	69%	58%	42%
Dicembre	478	66%	56%	44%
Anno 2024	599	77%	57%	43%

Telelavoro

Nel corso della riorganizzazione del Ministero è risultata ancor più sentita l'esigenza di disciplinare tale modalità di lavoro a distanza. Il citato Regolamento interno del Lavoro a distanza, pertanto, è andato a delineare anche vari aspetti del telelavoro, così come definito dal CCNQ del 23/03/2000; in particolare, il Regolamento ha disciplinato:

- i criteri di individuazione delle attività telelavorabili;
- i destinatari;
- i titoli di preferenza per l'accesso;
- le modalità di stesura dei progetti;
- l'iter di stipula e attuazione degli accordi individuali;
- i requisiti di conformità secondo le norme vigenti in materia di prevenzione e sicurezza.

Il telelavoro prevede quattro giornate svolte a distanza e un rientro settimanale in sede.

Si è provveduto, in continuità con l'annualità precedente, a confermare i progetti di telelavoro in itinere del personale che già si avvaleva di tale modalità di svolgimento della prestazione lavorativa. Inoltre, è stata predisposta l'istruttoria per l'avvio di n. 29 nuovi progetti di telelavoro per il biennio 2024 – 2025, per un totale di 33.

Altre_misure

Il già citato Regolamento interno del Lavoro a distanza ha previsto l'introduzione di una ulteriore modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, ovvero il "lavoro da remoto con vincolo di tempo".

Inoltre, sempre nel 2024, il personale ha avuto accesso ad ulteriori istituti di flessibilità, ovvero:

- part time orizzontale (1 donna – 1 uomo)
- part time verticale (25 donne – 9 uomini)
- part time misto (4 donne – 1 uomo).

In aggiunta, è stata mantenuta l'ulteriore flessibilità oraria in entrata, con ingresso fino alle ore 11:00, per favorire particolari situazioni personali, sociali e familiari.

Formazione

Nel corso dell'annualità di rendicontazione, le esigenze formative dell'Amministrazione sono state soddisfatte, così come previsto dalla normativa vigente, prioritariamente attraverso la Scuola Nazionale dell'Amministrazione. A questa si sono affiancate le attività di formazione erogate a favore del MASE da organismi o da programmi di formazione dedicati alla riqualificazione o potenziamento delle conoscenze dei dipendenti, sia di carattere tecnico-specialistico, sia di carattere trasversale.

Sinteticamente quindi, premesso il quadro ordinamentale ed i vincoli finanziari gravanti sulle attività di formazione, il contesto di riferimento ed i processi di cambiamento in corso, si è fatto ricorso ai seguenti soggetti per l'organizzazione delle attività formative:

- SNA, con il catalogo di formazione continua e la formazione dedicata;
- ISPRA, per la formazione tecnica-specialistica in materia ambientale;
- SYLLABUS, piattaforma dedicata alla formazione dei dipendenti pubblici;
- INPS, con particolare riferimento al progetto di formazione Valore P.A..

Nel 2024, pertanto, la formazione del personale, è stata incentrata sui seguenti percorsi erogati dai soggetti istituzionali sopra descritti, come di seguito dettagliato:

SNA: i dipendenti MASE, nel 2024, hanno partecipato a n. 182 diversi corsi, afferenti a diverse aree tematiche, così come programmate dal catalogo formativo SNA 2024, per un totale di n. 4279 ore di formazione erogate a favore del personale del Ministero;

ISPRA: la Scuola di specializzazione in discipline ambientali, organismo di formazione di ISPRA, ha erogato n. 234 attività formative a favore di dipendenti del Ministero, di tipo tecnico specialistico in materia ambientale, per un totale di n. 4230 ore di formazione;

SYLLABUS: sono stati seguiti dai dipendenti MASE n. 489 attività formative differenti sulla piattaforma gestita del Dip.to della Funzione Pubblica, afferenti agli ambiti della transizione digitale, ecologica ed amministrativa, per un totale presunto e riferito alla tempistica standard di durata del singolo corso (rinvenuta nel catalogo Syllabus), pari a n. 873 ore di formazione;

INPS: n. 12 dipendenti MASE hanno avanzato la loro richiesta di partecipazione ai corsi finanziati nell'ambito del programma INPS – VALORE PA, ed erogati da diversi atenei italiani (il totale delle ore di formazione presunte in fase di iscrizione è stato pari ad un minimo di n. 480);

Computando tutti i dati sopra descritti, il totale delle ore di formazione erogate a favore del personale del MASE dai n. 4 soggetti istituzionali è stato pari a n. 9491.

Inoltre, sempre nell'annualità di riferimento della presente relazione, le figure istituzionali del RPCT e del DPO dell'amministrazione hanno organizzato una giornata dedicata ai temi di rispettiva competenza, dedicate rispettivamente a *"Intelligenza artificiale e digitalizzazione: impatti sulla trasparenza della pubblica amministrazione"*, che ha raccolto l'adesione di n. 130 dipendenti partecipanti, sommando sia le presenze in aula che i collegamenti intervenuti da remoto) e a *"Trattamenti di dati personali in ambito lavorativo"* (raccolgendo l'adesione di n. 178 dipendenti partecipanti, sia in aula che collegati da remoto).

Asilo nido aziendale

Anche per il 2024 è stata garantita l'erogazione del servizio nido, incardinato nella sede del MASE, con orario full time 8.00-17.30, che da Regolamento di funzionamento accoglie non solo i/le figli/e ma anche i/le nipoti in linea diretta dei dipendenti del Ministero e, in caso di posti ancora disponibili, i/le figli/e dei dipendenti dell'I.S.P.R.A., di altri enti pubblici (quali C.N.R., Enea, ecc.), o di altre società con capitale 100% pubblico (quali Sogesid, Invitalia, ecc.) e dell'Ufficio Centrale di Bilancio allocati presso la sede del Dicastero. In un'ottica di prossimità, nel caso di ulteriori disponibilità di posti, il servizio è aperto anche bambini/e, figli/e di dipendenti pubblici (Legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm.) residenti nel territorio del Municipio 8 di Roma Capitale.

Per l'anno di riferimento il nido ospita 14 bimbi ma può n. 18 bambini e bambine.

Il Bilancio di genere

Come ogni anno l'Amministrazione provvede alla elaborazione del Bilancio di genere, volto a dare evidenza del diverso impatto delle politiche di bilancio su uomini e donne nell'Amministrazione, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito. Si è proceduto acquisendo e collazionando i dati statistici per la classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere, alla luce di una valutazione del loro diverso impatto su uomini e donne.

4.2.3. Stato delle risorse economico-finanziarie

2.2.4. Bilancio

Il quadro delle risorse di bilancio 2024, in termini di stanziamenti definitivi, impegni e pagamenti in conto competenza, con specifico riferimento agli obiettivi perseguiti, come articolati nel Piano per la Performance 2024-2026, è riportato nelle tabelle seguenti. I dati riportati sono stati estratti dal consuntivo del Sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria (SICOGI).

Tabella 9 – Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa (CRA).

Codice Cdr	Centro di responsabilità	Stanziamiento iniziale CP	Stanziamiento iniziale CS	Stanziamiento definitivo CP	Stanziamiento definitivo CS	Impegnato a rendiconto	Totale pagato CP	Totale pagato CR	Residui al 31-12
1	GABINETTO E UFFICI DI DIRETTA COLLABORAZIONE ALL'OPERA DEL MINISTRO	€ 29.734.501	€ 29.734.501	€ 16.846.867	€ 13.692.835	€ 11.967.694	€ 11.815.708	€ 165.057	€ 177.350
12	DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE GENERALE, PIANIFICAZIONE E PATRIMONIO NATURALE (DIAG)	€ 1.368.578.970	€ 1.368.578.970	€ 1.609.193.419	€ 1.651.804.392	€ 1.566.003.650	€ 1.554.216.968	€ 42.645.297	€ 187.474.846
13	DIPARTIMENTO SVILUPPO SOSTENIBILE (DISS)	€ 954.277.811	€ 979.295.908	€ 1.041.784.472	€ 1.080.843.531	€ 485.954.691	€ 217.276.543	€ 782.280.672	€ 1.325.666.581
14	DIPARTIMENTO ENERGIA (DIE)	€ 1.332.196.527	€ 1.382.196.527	€ 1.617.737.664	€ 1.612.059.970	€ 1.079.157.108	€ 885.462.248	€ 263.948.822	€ 1.274.468.650
15	UNITÀ DI MISSIONE PER IL PNRR	€ 21.629.160	€ 21.629.160	€ 21.868.226	€ 20.128.635	€ 10.396.178	€ 9.969.840	€ 2.199.764	€ 2.321.867
Totale complessivo		€ 3.706.416.969	€ 3.781.435.066	€ 4.307.430.648	€ 4.378.529.363	€ 3.153.479.321	€ 2.678.741.306	€ 1.091.239.612	€ 2.790.109.294

Prospetto 2 – Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa (CRA).

Distribuzione per Centro di responsabilità amministrativa

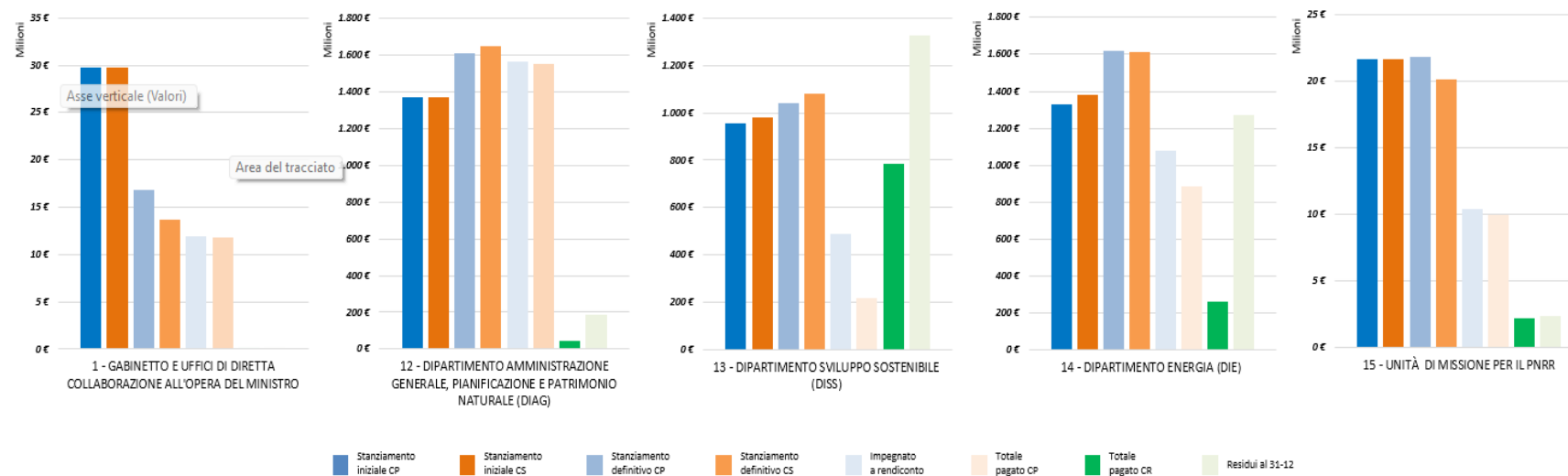


Tabella 10 – Distribuzione per Missione.

Codice missione	Missione	Stanziamiento iniziale CP	Stanziamiento iniziale CS	Stanziamiento definitivo CP	Stanziamiento definitivo CS	Impegnato a rendiconto	Totale Pagato CP	Totale Pagato CR	Residui al 31-12
10	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	€ 1.109.236.772	€ 1.109.236.772	€ 1.376.543.164	€ 1.282.398.854	€ 936.963.946	€ 855.581.359	€ 125.975.272	€ 930.057.949
18	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	€ 2.496.560.522	€ 2.571.578.619	€ 2.846.084.379	€ 3.011.403.866	€ 2.157.568.770	€ 1.771.071.533	€ 958.222.159	€ 1.832.049.098
32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	€ 100.619.675	€ 100.619.675	€ 84.803.105	€ 84.726.643	€ 58.946.607	€ 52.088.414	€ 7.042.181	€ 28.002.247
Totale complessivo		€ 3.706.416.969	€ 3.781.435.066	€ 4.307.430.648	€ 4.378.529.363	€ 3.153.479.322	€ 2.678.741.306	€ 1.091.239.612	€ 2.790.109.294

Prospetto 3 – Distribuzione per Missione.

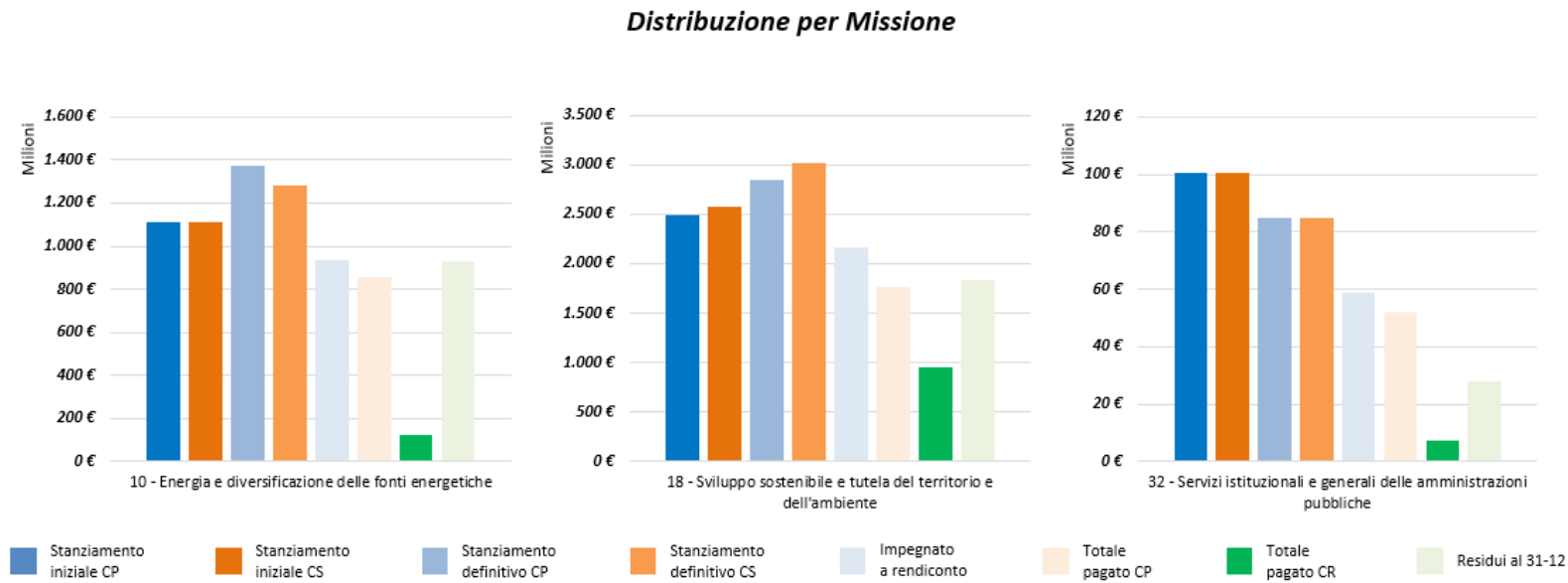


Tabella 11– Distribuzione per Programma in ciascuna Missione.

Cod. Missione	Missione	Codice programma	Programma	Stanziamento iniziale CP	Stanziamento iniziale CS	Stanziamento definitivo CP	Stanziamento definitivo CS	Impegnato a rendiconto	Totale Pagato CP	Totale Pagato CR	Residui al 31-12
10	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	7	Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	€ 741.724.682	€ 741.724.682	€ 974.937.750	€ 932.260.153	€ 683.832.797	€ 676.280.554	€ 44.595.611	€ 696.121.074
		8	Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	€ 367.512.090	€ 367.512.090	€ 401.605.414	€ 350.138.701	€ 253.131.148	€ 179.300.805	€ 81.379.660	€ 233.936.876
18	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	8	Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	€ 19.169.143	€ 19.169.143	€ 19.665.213	€ 20.590.788	€ 19.650.184	€ 19.650.184	€ 925.575	€ 926.642
		12	Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	€ 751.997.437	€ 775.015.534	€ 789.506.884	€ 832.626.257	€ 283.607.347	€ 81.070.992	€ 740.219.728	€ 1.047.897.320
		13	Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	€ 323.367.955	€ 323.367.955	€ 337.706.254	€ 355.087.105	€ 324.663.451	€ 320.636.933	€ 11.442.747	€ 121.845.983
		15	Promozione dell'economia circolare, politiche per la gestione dei rifiuti e sostenibilità dei prodotti e dei consumi	€ 44.214.291	€ 44.214.291	€ 58.382.128	€ 60.274.754	€ 39.837.905	€ 29.628.711	€ 15.959.921	€ 110.753.752
		19	Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	€ 111.694.129	€ 113.694.129	€ 144.883.355	€ 155.493.247	€ 130.454.244	€ 90.252.319	€ 21.077.879	€ 135.401.176
		20	Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	€ 955.156.698	€ 955.156.698	€ 1.183.865.714	€ 1.205.092.691	€ 1.174.711.103	€ 1.173.657.145	€ 23.399.850	€ 36.877.324
		21	Valutazioni e autorizzazioni ambientali e prevenzione inquinamento acustico ed elettromagnetico	€ 46.371.954	€ 46.371.954	€ 49.012.105	€ 32.449.273	€ 32.055.194	€ 16.324.522	€ 5.023.143	€ 31.614.333
		22	Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	€ 21.629.160	€ 21.629.160	€ 21.868.226	€ 20.128.635	€ 10.396.178	€ 9.969.840	€ 2.199.764	€ 2.321.867
		23	Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria	€ 222.959.755	€ 272.959.755	€ 241.194.500	€ 329.661.116	€ 142.193.163	€ 29.880.888	€ 137.973.550	€ 344.410.701
32	Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2	Indirizzo politico	€ 29.734.501	€ 29.734.501	€ 16.846.867	€ 13.692.835	€ 11.967.694	€ 11.815.708	€ 165.057	€ 177.350
		3	Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	€ 70.885.174	€ 70.885.174	€ 67.956.238	€ 71.033.808	€ 46.978.913	€ 40.272.706	€ 6.877.124	€ 27.824.897
	Totale complessivo			€ 3.706.416.969	€ 3.781.435.066	€ 4.307.430.648	€ 4.378.529.363	€ 3.153.479.322	€ 2.678.741.306	€ 1.091.239.612	€ 2.790.109.294

Prospetto 4 – Distribuzione per Programma, raggruppati per Missione.

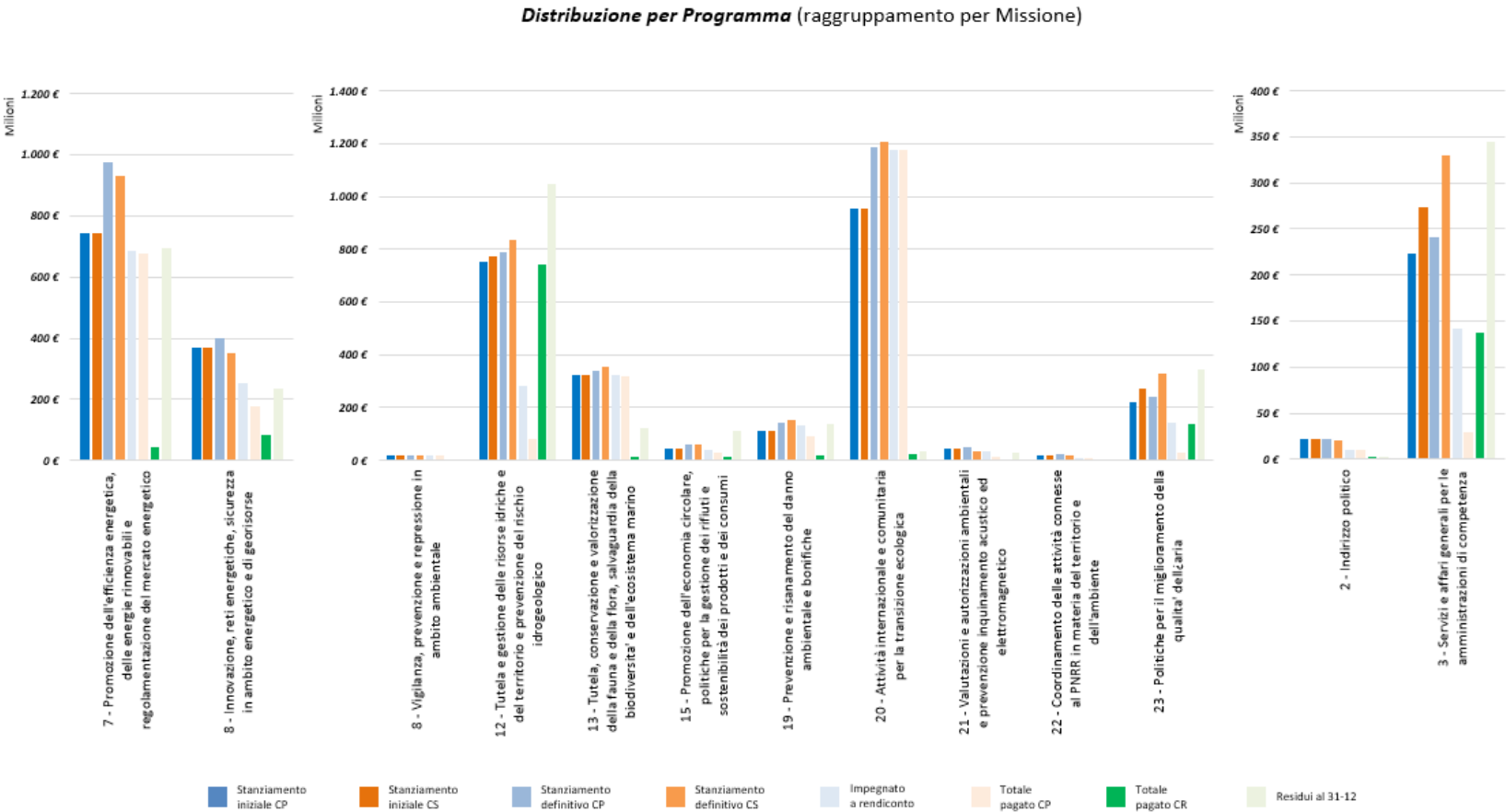
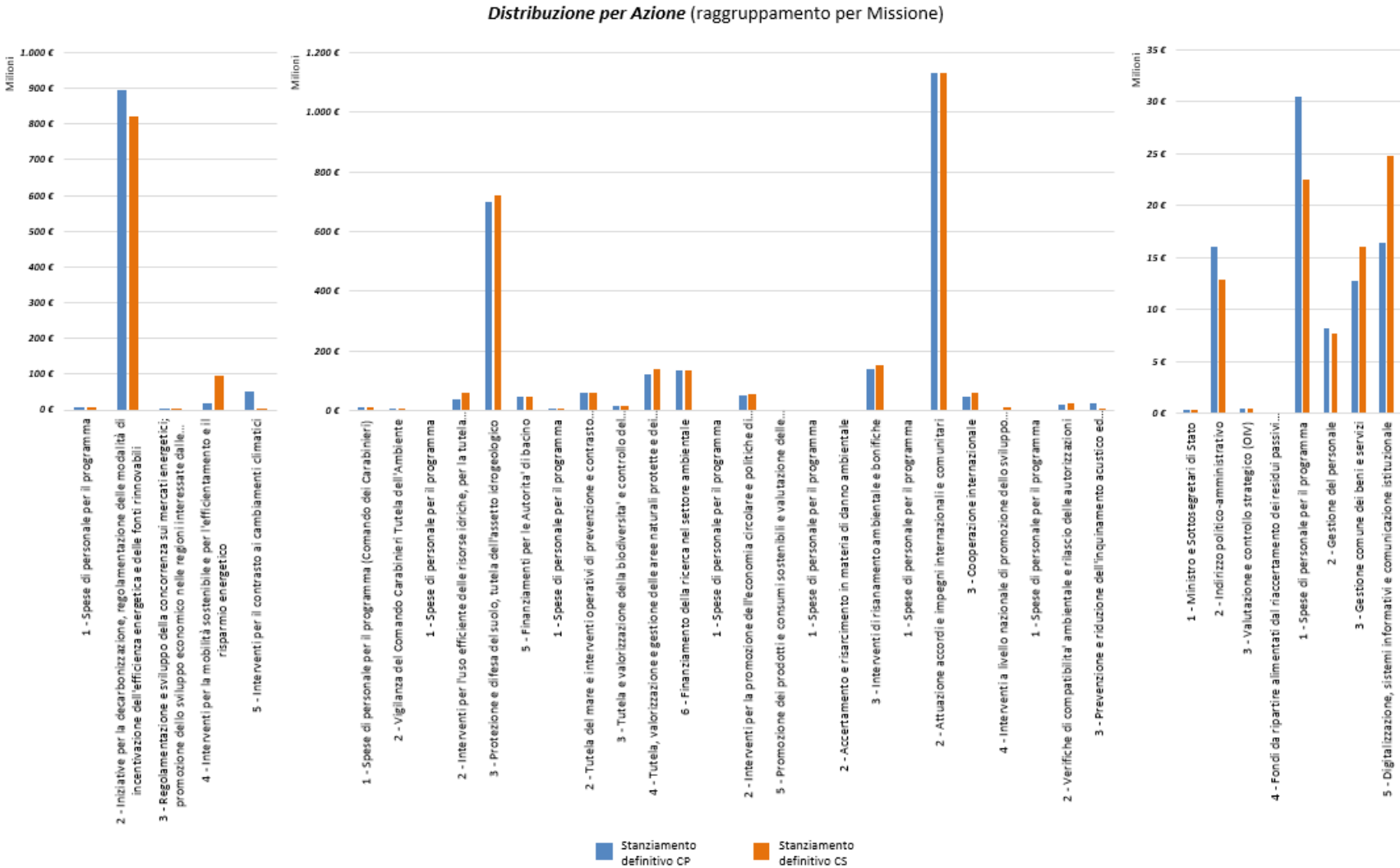


Tabella 12 – Distribuzione per Azione di ciascun programma.

Programma	Codice azione	Azione	Stanziamento iniziale CP	Stanziamento iniziale CS	Stanziamento definitivo CP	Stanziamento definitivo CS	Impegnato a rendiconto	Totale Pagato CP	Totale Pagato CR	Residui al 31-12
Promozione dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e regolamentazione del mercato energetico	1	Spese di personale per il programma	€ 7.252.953	€ 7.252.953	€ 7.983.323	€ 6.693.025	€ 5.402.526	€ 5.402.526	€ -	€ -
	2	Iniziativa per la decarbonizzazione, regolamentazione delle modalità di incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili	€ 680.045.759	€ 680.045.759	€ 895.160.580	€ 821.319.270	€ 664.713.066	€ 658.318.249	€ 30.086.854	€ 492.589.736
	3	Regolamentazione e sviluppo della concorrenza sui mercati energetici; promozione dello sviluppo economico nelle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi e sostenibilità di tali attività	€ 4.614.359	€ 4.614.359	€ 4.614.359	€ 3.452.641	€ -	€ -	€ -	€ -
	4	Interventi per la mobilità sostenibile e per l'efficiamento e il risparmio energetico	€ 4.843.073	€ 4.843.073	€ 17.043.070	€ 95.491.642	€ 10.326.128	€ 10.323.088	€ 13.638.485	€ 192.384.707
	5	Interventi per il contrasto ai cambiamenti climatici	€ 44.968.538	€ 44.968.538	€ 50.136.418	€ 5.303.575	€ 3.391.078	€ 2.236.690	€ 870.272	€ 11.146.630
Innovazione, reti energetiche, sicurezza in ambito energetico e di georisorse	1	Spese di personale per il programma	€ 6.278.145	€ 6.278.145	€ 6.865.405	€ 6.220.163	€ 4.768.255	€ 4.768.255	€ -	€ 38.517
	2	Sviluppo infrastrutture e sicurezza dei sistemi elettrico, gas e petrolio; controllo delle attività su georisorse e materie prime strategiche	€ 60.292.965	€ 60.292.965	€ 86.916.981	€ 113.916.816	€ 84.786.001	€ 18.115.657	€ 76.872.829	€ 79.254.666
	3	Ricerca sulle tecnologie sostenibili in ambito energetico e ambientale	€ 300.940.980	€ 300.940.980	€ 307.823.028	€ 230.001.722	€ 163.576.893	€ 156.416.893	€ 4.506.831	€ 154.643.692
Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale	1	Spese di personale per il programma (Comando dei Carabinieri)	€ 13.758.486	€ 13.758.486	€ 13.758.486	€ 13.758.486	€ 13.758.486	€ 13.758.486	€ -	€ -
	2	Vigilanza del Comando Carabinieri Tutela dell'Ambiente	€ 5.410.657	€ 5.410.657	€ 5.906.727	€ 6.832.302	€ 5.891.698	€ 5.891.698	€ 925.575	€ 926.642
Tutela e gestione delle risorse idriche e del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico	1	Spese di personale per il programma	€ 3.085.771	€ 3.085.771	€ 4.651.088	€ 4.178.001	€ 3.062.240	€ 3.062.240	€ -	€ -
	2	Interventi per l'uso efficiente delle risorse idriche, per la tutela quali-quantitativa delle acque e per il servizio idrico integrato	€ 36.217.126	€ 36.217.126	€ 36.234.016	€ 61.642.740	€ 33.922.933	€ 28.719.988	€ 26.230.724	€ 102.468.791
	3	Protezione e difesa del suolo, tutela dell'assetto idrogeologico	€ 666.158.933	€ 689.177.030	€ 701.168.971	€ 719.352.707	€ 199.169.365	€ 3.735.954	€ 712.846.147	€ 943.335.645
	5	Finanziamenti per le Autorità di bacino	€ 46.535.607	€ 46.535.607	€ 47.452.809	€ 47.452.809	€ 47.452.809	€ 45.552.809	€ 1.142.857	€ 2.092.884
	1	Spese di personale per il programma	€ 5.837.914	€ 5.837.914	€ 6.308.305	€ 5.056.747	€ 4.008.625	€ 4.008.625	€ -	€ -
Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino	2	Tutela del mare e interventi operativi di prevenzione e contrasto agli inquinamenti da idrocarburi e sostanze assimilate	€ 59.574.078	€ 59.574.078	€ 59.780.824	€ 59.784.766	€ 57.066.200	€ 56.908.505	€ 2.105	€ 1.944.517
	3	Tutela e valorizzazione della biodiversità e controllo del commercio di specie a rischio di estinzione - (CITES) e controllo OGM	€ 11.182.091	€ 11.182.091	€ 16.193.653	€ 16.197.678	€ 10.362.884	€ 9.535.969	€ 521.533	€ 1.221.946
	4	Tutela, valorizzazione e gestione delle aree naturali protette e dei patrimoni naturalistici	€ 118.615.667	€ 118.615.667	€ 120.846.142	€ 139.470.585	€ 119.948.412	€ 116.906.505	€ 10.919.109	€ 118.679.520
	6	Finanziamento della ricerca nel settore ambientale	€ 128.158.205	€ 128.158.205	€ 134.577.330	€ 134.577.330	€ 133.277.330	€ 133.277.330	€ -	€ -
Promozione dell'economia circolare, e gestione dei rifiuti e interventi per lo sviluppo sostenibile	1	Spese di personale per il programma	€ 3.248.568	€ 3.248.568	€ 3.768.944	€ 3.229.151	€ 2.161.375	€ 2.161.375	€ -	€ -
	2	Interventi per la promozione dell'economia circolare e politiche di gestione dei rifiuti	€ 37.704.310	€ 37.704.310	€ 51.324.050	€ 53.740.717	€ 35.263.890	€ 25.568.463	€ 15.832.148	€ 110.583.108
	5	Promozione dei prodotti e consumi sostenibili e valutazione delle sostanze chimiche pericolose	€ 3.261.413	€ 3.261.413	€ 3.289.134	€ 3.304.886	€ 2.412.640	€ 1.898.873	€ 127.774	€ 170.643
Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche	1	Spese di personale per il programma	€ 3.100.358	€ 3.100.358	€ 3.464.392	€ 2.996.086	€ 2.289.174	€ 2.289.174	€ -	€ -
	2	Accertamento e risarcimento in materia di danno ambientale	€ 244.650	€ 244.650	€ 244.650	€ 275.275	€ 167.348	€ 137.692	€ 30.625	€ 30.625
	3	Interventi di risanamento ambientale e bonifiche	€ 108.349.121	€ 110.349.121	€ 141.174.313	€ 152.221.886	€ 127.997.722	€ 87.825.453	€ 21.047.254	€ 135.370.551
Attività internazionale e comunitaria per la transizione ecologica	1	Spese di personale per il programma	€ 3.000.977	€ 3.000.977	€ 1.801.360	€ 971.283	€ 798.887	€ 798.887	€ -	€ -
	2	Attuazione accordi e impegni internazionali e comunitari	€ 923.895.313	€ 923.895.313	€ 1.132.826.926	€ 1.132.854.040	€ 1.131.961.034	€ 1.131.471.753	€ 207.114	€ 1.987.587
	3	Cooperazione internazionale	€ 23.946.044	€ 23.946.044	€ 44.923.064	€ 58.597.312	€ 41.265.073	€ 41.265.073	€ 17.073.983	€ 18.030.679
	4	Interventi a livello nazionale di promozione dello sviluppo sostenibile	€ 4.314.364	€ 4.314.364	€ 4.314.364	€ 12.670.055	€ 686.110	€ 121.433	€ 6.118.753	€ 16.859.057
Valutazioni e autorizzazioni ambientali e interventi per la qualità dell'aria e prevenzione e riduzione dell'inquinamento	1	Spese di personale per il programma	€ 5.141.964	€ 5.141.964	€ 4.112.426	€ 2.689.898	€ 2.486.751	€ 2.486.609	€ 32	€ 98
	2	Verifiche di compatibilità ambientale e rilascio delle autorizzazioni	€ 20.873.275	€ 20.873.275	€ 21.628.203	€ 22.678.424	€ 16.867.894	€ 11.161.813	€ 4.888.620	€ 10.453.627
	3	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico	€ 20.356.715	€ 20.356.715	€ 23.271.476	€ 7.080.951	€ 12.700.549	€ 2.676.099	€ 134.490	€ 21.160.608
Coordinamento delle attività connesse al PNRR in materia del territorio e dell'ambiente	1	Spese di personale per il programma	€ 7.018.955	€ 7.018.955	€ 7.258.021	€ 5.511.242	€ 4.575.885	€ 4.575.885	€ -	€ -
	2	Coordinamento, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo dell'attuazione dei progetti connessi al PNRR	€ 14.610.205	€ 14.610.205	€ 14.610.205	€ 14.617.393	€ 5.820.293	€ 5.393.955	€ 2.199.764	€ 2.321.867
Politiche per il miglioramento della qualità dell'aria	1	Spese di personale per il programma	€ 571.331	€ 571.331	€ 662.045	€ 656.204	€ 7.962	€ 7.962	€ -	€ -
	2	Interventi per il miglioramento della qualità dell'aria	€ 222.388.424	€ 272.388.424	€ 240.532.455	€ 329.004.912	€ 142.185.201	€ 29.872.926	€ 137.973.550	€ 344.410.701
Indirizzo politico	1	Ministro e Sottosegretari di Stato	€ 385.798	€ 385.798	€ 385.798	€ 385.798	€ 188.539	€ 188.539	€ -	€ -
	2	Indirizzo politico-amministrativo	€ 15.048.957	€ 15.048.957	€ 16.028.961	€ 12.863.394	€ 11.509.802	€ 11.366.829	€ 149.509	€ 160.853
	3	Valutazione e controllo strategico (OV)	€ 399.746	€ 399.746	€ 421.257	€ 432.792	€ 269.353	€ 260.340	€ 15.548	€ 16.498
	4	Fondi da ripartire alimentati dal naccertamento dei residui passivi perentili	€ 13.900.000	€ 13.900.000	€ 10.851	€ 10.851	€ -	€ -	€ -	€ -
Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza	1	Spese di personale per il programma	€ 36.382.827	€ 36.382.827	€ 30.501.004	€ 22.481.657	€ 19.119.314	€ 19.115.746	€ -	€ 36.492
	2	Gestione del personale	€ 9.220.455	€ 9.220.455	€ 8.177.549	€ 7.724.011	€ 5.709.688	€ 5.023.828	€ 298.812	€ 579.997
	3	Gestione comune dei beni e servizi	€ 8.900.983	€ 8.900.983	€ 12.816.565	€ 15.994.129	€ 10.339.435	€ 8.471.828	€ 2.166.430	€ 14.401.338
	5	Digitalizzazione, sistemi informativi e comunicazione istituzionale	€ 16.380.909	€ 16.380.909	€ 16.461.120	€ 24.834.011	€ 11.610.475	€ 7.661.303	€ 4.411.882	€ 12.807.071
Totale complessivo			€ 3.706.416.969	€ 3.781.435.066	€ 4.307.430.648	€ 4.378.529.363	€ 3.153.479.322	€ 2.678.741.306	€ 1.091.239.612	€ 2.790.109.294

Prospetto 5 – Distribuzione per Azione, raggruppate per Missione.



4.3 Gli enti vigilati

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale ([link](#)), istituito dall'articolo 28, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è Ente pubblico di ricerca, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia tecnico-scientifica, organizzativa, finanziaria, gestionale, patrimoniale e contabile, di cui il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica si avvale nell'esercizio delle attribuzioni impartendo le direttive generali per il perseguimento dei compiti istituzionali e per lo svolgimento delle "attività tecnico-scientifiche e di controllo ambientale di interesse nazionale" come previsto dal Regolamento di organizzazione del Ministero (D.P.C.M. del 30 ottobre 2023 n. 180, recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della transizione ecologica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 luglio 2021 n. 128", pubblicato su Gazzetta Ufficiale in data 7 dicembre 2023).

Nell'esercizio delle proprie funzioni l'ISPRA è sottoposto alla vigilanza del Ministro che si esplica, secondo quanto previsto dagli articoli 12 e 14 del D.M. n. 123 del 2010. L'articolo 12, comma 4, del D.M. 21 maggio 2010, n. 123 prevede che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e l'ISPRA stipulino una Convenzione triennale, con adeguamento finanziario e degli obiettivi per ciascun esercizio, con la quale, previa ricognizione dei servizi ordinari, sono individuate anche le eventuali attività ulteriori, non incompatibili con gli stessi nonché le risorse allo scopo disponibili. La vigente Convenzione triennale 2022-2024 tra il Ministero e l'ISPRA è stata adottata con D.M. del 3 maggio 2022, n. 91.

Con Decreto del Capo del Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale, prot. n. 129 del 14 dicembre 2022, è stato approvato il Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed ISPRA per la Scuola di specializzazione in materia ambientale, sottoscritto in data 13 dicembre 2022, volto ad assicurare la formazione specifica al personale del Ministero ai sensi dell'articolo 50, comma 4 del D.L. 16/07/2020 n. 76 "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione Digitale", la cui efficacia è stata in precedenza descritta

L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile ([link](#)) è un ente di diritto pubblico finalizzato alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla prestazione di servizi avanzati alle imprese, alla pubblica amministrazione e ai cittadini nei settori dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile (art. 4 Legge 28 dicembre 2015, n. 221). I settori di specializzazione sono le tecnologie energetiche (fonti rinnovabili, accumuli, reti intelligenti) dove l'Agenzia è anche il coordinatore del: "Cluster Tecnologico Nazionale Energia, la fusione nucleare e la sicurezza" (dove l'Agenzia è coordinatore nazionale per la ricerca); l'efficienza energetica (con l'Agenzia Nazionale per l'efficienza); le tecnologie per il patrimonio culturale; la protezione sismica, la sicurezza alimentare; l'inquinamento; le scienze della vita; le materie prime strategiche; il cambiamento climatico.

Il D.L. n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55, ha attribuito al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica l'attività di vigilanza sull'ENEA. Di conseguenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del D.L. n. 22/2021, lo Statuto dell'ente è stato modificato al fine di prevedere la vigilanza da parte del Ministero della Transizione Ecologica (ora MASE).

Il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 all'articolo 24, comma 1 ha previsto che al fine di garantire la corretta attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nell'ambito della Missione 2, Componente 3, Investimento 2.1 «Ecobonus e Sismabonus fino al 110 per cento per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici»,

nonchè al fine di effettuare il monitoraggio degli interventi di cui al medesimo articolo, compresa la valutazione del risparmio energetico da essi conseguito, in analogia a quanto già previsto in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, sono trasmesse per via telematica all'ENEA le informazioni sugli interventi effettuati; l'articolo 24, comma 2 del sopra citato decreto-legge ha stabilito che, al fine di assicurare al MASE il supporto necessario per l'espletamento delle attività tecniche e scientifiche correlate alla attuazione e al monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, l'ENEA modifichi il proprio statuto prevedendo l'istituzione della figura del Direttore generale e che con successivo decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze sia modificata la dotazione organica dell'Agenzia con l'inserimento di una unità dirigenziale di livello generale; lo Statuto dell'ENEA, è stato revisionato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20 giugno 2022 in attuazione del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 e approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Con D.M. n. 20 del 18.01.2023 è stata integrata con l'inserimento di una unità dirigenziale di livello generale, la dotazione organica dell'Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA)

Con Decreto ministeriale n. 399 del 28.11.2023 è stata emanata la “Direttiva generale concernente lo svolgimento delle funzioni e dei compiti all'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - per il periodo 2024 -2026”.

Gestore dei servizi energetici ([link](#)) è una Società per Azioni interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (ex art. 3 comma 4 del D.Lgs. n. 79/99). La società opera in conformità alle delibere emanate dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ed è assoggettata al controllo della Corte dei conti con le modalità di cui all'art. 12 della legge L. 21 marzo 1958, n. 259. La società ha per oggetto l'esercizio delle funzioni di natura pubblicistica del settore elettrico e, in particolare, delle attività di carattere regolamentare, di verifica e certificazione relativa al settore dell'energia elettrica di cui all'articolo 3, commi 12 e 13 e di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto legislativo 13 marzo 1999, n. 79 e s.m.i., nonché le attività correlate di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i., in materia di promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità, comprese le attività di carattere regolamentare e le altre competenze, diritti e poteri ad esse inerenti.

A seguito dell'entrata in vigore del sopracitato D.L. n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 22 aprile 2021, n. 55, e in particolare dell'articolo 2, comma 7, lett. b), i diritti dell'azionista sono esercitati d'intesa tra il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro della Transizione Ecologica (ora MASE).

Nell'Assemblea ordinaria del 31 luglio 2024 è stato nominato il Consiglio di amministrazione per le annualità 2024, 2025 e 2026 costituito dal Presidente Paolo Arrigoni, Amministratore Delegato Vinicio Mosè Vigilante, Consiglieri Caterina Belletti, Roberta Toffanin.

La Società gestione impianti nucleare ([link](#)) è una Società per Azioni costituita da ENEL S.p.A., il 31 maggio 1999, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 13 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica”. La Società nell'esercizio delle sue attività si attiene agli indirizzi formulati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per effetto del disposto dell'articolo 7, comma 2, lett. a), del decreto-legge n. 22/2021, convertito con modificazioni dalla L. 55/2021. Alla Società sono stati affidati compiti istituzionali inerenti lo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, degli impianti di produzione del combustibile e di ricerca del ciclo del combustibile nucleare, le attività relative alla chiusura del ciclo del combustibile, alla messa in sicurezza ed allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, alla disattivazione degli impianti a fine vita, al mantenimento in sicurezza degli stessi, fino al

rilascio del sito per altri usi, alla realizzazione ed all'esercizio del Parco Tecnologico e del Deposito nazionale, comprendente anche il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Per effetto della determinazione 5/2002, SO.GI.N. S.p.A. è assoggettata al controllo della Corte di conti, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 259/1958.

A far data dal mese di giugno 2022, con D.L. 73 del 21 giugno, convertito con modificazioni dalla L. 4 agosto 2022, n. 122, la Società è stata commissariata e il Consiglio di amministrazione in carica è decaduto. Con successivo DPCM del 19 luglio 2022 è stato nominato l'Organo Commissariale, per la durata di un anno, così composto: Fiamma Spena (Commissario); Angela Bracco (Vice Commissario); Giuseppe Maresca (Vice Commissario).

Nell'agosto 2023 l'Assemblea degli Azionisti ha nominato il Consiglio di amministrazione per gli esercizi 2023-2025, costituito dal Presidente Carlo Massagli, Amministratore Delegato Gian Luca Artizzu e dai consiglieri Barbara Bortolussi, Paola Cianfrocca e Jacopo Vignati.

La Sogesid S.p.A. ([link](#)), ai sensi dell'articolo 4, comma 1 del proprio Statuto societario, svolge – sulla base di quanto disposto dall'articolo 1, comma 503 della legge n. 296 del 27 dicembre 2006 – attività strumentali alle esigenze, finalità, competenze ed attribuzioni istituzionali del MASE e del MIT (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) configurandosi, pertanto, come società in house providing dei due Dicasteri, con le disposizioni dettate dagli artt. 7 e 23 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

Il suo capitale sociale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il MASE, che esercita sulla Sogesid S.p.A. le funzioni di indirizzo e controllo analogo, è legittimato a procedere all'affidamento diretto di attività alla medesima Società senza dover ricorrere alle procedure di evidenza pubblica.

La Sogesid s.p.a. è soggetta al Controllo analogo di cui al Decreto interministeriale 17 febbraio 2023, n. 79, recante “Ricostituzione del Comitato di controllo analogo congiunto sulla Società Sogesid S.p.A. ammesso alla registrazione della Corte dei Conti in data 1° marzo 2023, al n. 552, adottato dal Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Primario strumento di disciplina della società in house in questione è la Direttiva del Ministro sull'attività chiamata a svolgere per conto del Ministero, che è stata adottata con D.M. n.135 del 19.04.2023.

Al fine della definizione del quadro di regole generali all'interno delle quali ricondurre gli affidamenti diretti per le attività di supporto tecnico-specialistico che le Direzioni Generali del Ministero effettuano in favore della Sogesid S.p.A., è stata definita una Convenzione Quadro triennale, sottoscritta dai Capi dei Dipartimenti DiPENT (ora DiAG) e DiTEI (ora DiSS) in data 09.06.2020 e ammessa alla registrazione dalla Corte dei conti il 25/06/2020 al n. 3046. Le Direzioni generali, all'atto della stipula delle singole e specifiche Convenzioni attuative con la Sogesid S.p.A., sono tenute ad attenersi ai criteri comuni della predetta Convenzione Quadro.

In data 14 dicembre 2023 è stato firmato l'Atto di proroga della Convenzione Quadro del 9 giugno 2020, sottoscritto tra le Parti e registrato dalla Corte dei conti in data 15 dicembre 2023 al n. 4027, con il quale è stata assicurata, ai medesimi patti e condizioni della Convenzione Quadro del 2020, la prosecuzione - senza soluzione di continuità - dei servizi tecnico-specialistici prestati dalla Sogesid S.p.A. per la durata di 10 mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino alla data del 31 ottobre 2024.

Considerata l'esigenza di assicurare, nelle more dell'emanazione di pertinenti provvedimenti atti ad aggiornare la governance procedurale, amministrativa e finanziaria dei rapporti tra le parti, la

prosecuzione, senza soluzione di continuità, dei servizi tecnico-specialistici prestati dalla Sogesid S.p.A., è prorogata fino alla data del 30 aprile 2025. (decreto interdipartimentale n. 60 del 25 ottobre 2024).

Gli **Enti Parco Nazionali**, istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, che ne indica le finalità, svolgono funzioni e servizi di rilevante interesse pubblico e sono sottoposti alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Ai suddetti Enti si applicano le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70.

In considerazione della loro natura giuridica, gli Enti in questione sono autonomamente sottoposti a tutti gli obblighi e agli adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. I suddetti Parchi, pertanto, procedono all'individuazione ed alla nomina di un proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e si dotano di un proprio Piano per il quale il P.N.A. 2022 dell'A.N.A.C. costituisce atto di indirizzo. Nell'ambito della vigilanza esercitata, comunque, vengono assicurate tutte le iniziative utili per sollecitare gli enti interessati all'adozione tempestiva delle misure necessarie a garantire il corretto andamento dell'azione amministrativa.

Le **Autorità di Bacino distrettuali**, enti pubblici non economici, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale, contabile e tecnico-scientifica, operanti in materia di difesa del suolo e tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, sono disciplinate dall'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Tale disposizione, così come sostituita dall'art. 51 comma 2 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, al comma 1 istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio nazionale, l'Autorità di bacino distrettuale. Essa opera in conformità agli obiettivi della parte III del D. Lgs. n. 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità.

Con il decreto ministeriale n. 294 del 25 ottobre 2016, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione ed entrato in vigore il 17 febbraio 2017, sono stati fissati gli indirizzi per rendere le Autorità di bacino distrettuali, già formalmente istituite, pienamente operative.

Tra gli enti vigilati dal Ministero rientrano anche i **Consorzi di regolazione dei laghi**. La finalità istituzionale dei Consorzi del Ticino, dell'Oglio e dell'Adda è quella di provvedere alla costruzione, manutenzione ed esercizio delle opere regolatrici degli invasi, rispettivamente, del Lago Maggiore, del Lago d'Iseo e del Lago di Como, per dar luogo ad un volume di acque nuove da destinare all'irrigazione e ad altri fabbisogni locali. Si tratta di Enti pubblici non economici, ai sensi della legge 20 marzo 1975, n. 70.

La vigilanza sugli Enti in esame rientra nella competenza dello Stato, in quanto le opere regolatrici degli invasi dei laghi Maggiore, di Como e d'Iseo fanno parte, in base al combinato disposto degli articoli 89, comma 1, lettera b) e 91, comma 1, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nella categoria delle "grandi dighe". Per effetto dell'art. 36, comma 1, lett. d) del decreto legislativo n. 300/1999, che ha trasferito dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti all'allora MATTM (oggi MASE) le competenze in materia di tutela e gestione delle risorse idriche, essi sono attualmente sottoposti alla vigilanza di questo Dicastero.

Il **Commissario straordinario unico alla depurazione** ([link](#)) è stato nominato con il DPCM 11 maggio 2020 sentiti l'allora Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, ai sensi dell'articolo 5, c. 6, del D.L. del 14 ottobre 2019, n. 111, convertito con modificazioni, nella legge 12 dicembre 2019, n. 141, al fine di accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi di collettamento, fognatura e depurazione di cui

all'articolo 2, del D.L. 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni, dalla L. 27 febbraio 2017, n. 18, nonché degli ulteriori interventi previsti dall'articolo 4-septies, comma 1, del D.L. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 giugno 2019, n. 55. Il Commissario unico, di cui al comma 1 del citato DPCM, è subentrato in tutte le situazioni giuridiche attive e passive del Commissario unico nominato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.128 del 5 giugno 2017.

Il Commissario ha il compito di realizzare gli interventi nel settore fognario depurativo per gli agglomerati oggetto di contenzioso comunitario, al fine di evitare l'aggravamento dello stesso e di svolgere tutte le attività connesse e/o conseguenziali a tale scopo, coadiuvato da due sub commissari che durano in carica tre anni. Il potere di vigilanza attribuito al Ministero con DPCM 11 maggio 2020, è limitato esclusivamente alla valutazione dei risultati della gestione commissariale, anche al fine dell'erogazione della parte variabile del compenso previsto all'art. 1, c. 1 del DPCM del 23 dicembre 2020, con il quale sono stati fissati i compensi per il Commissario e per i sub Commissari.

I **ConSORZI relativi alla gestione di particolari tipologie di rifiuti** sono soggetti privati con finalità di pubblico interesse, previsti dalla Parte IV del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. I Consorzi sono costituiti dai produttori di beni suscettibili di diventare rifiuti, al fine di organizzare la loro gestione complessiva, dalla fase di raccolta fino alle operazioni di recupero, riciclo ed in maniera soltanto residuale di smaltimento, tutelando così l'ambiente dal loro impatto. Le tipologie di materiali/rifiuti di cui tali consorzi si occupano sono le seguenti: imballaggi, olii e grassi vegetali e animali esausti, oli minerali usati, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, polietilene, veicoli fuori uso, pile e accumulatori, pneumatici fuori uso.

Il Ministero esercita sull'attività dei consorzi/sistemi di gestione dei rifiuti un'azione di vigilanza, in riferimento al rispetto degli oneri informativi, alla governance, nonché una vigilanza di tipo ispettivo finalizzata a garantire la corretta azione ambientale di tali soggetti. Con l'emanazione del decreto direttoriale n. 135 del 3 dicembre 2019, è stata approvata la "Procedura per l'esercizio delle funzioni di vigilanza sui Consorzi e sui sistemi autonomi di gestione dei rifiuti".

5. Misurazione e valutazione della performance organizzativa

Il modello di pianificazione della performance del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, come descritto nel PIAO 2024-2026, assume come riferimento la struttura del Bilancio di Previsione dello Stato articolata per Missioni, Programmi, Azioni e Obiettivi. Ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione logica tra "*ciclo della performance*" e "*ciclo del bilancio*".

5.1 Risultati relativi agli obiettivi triennali e annuali

Gli obiettivi sono distinti in **obiettivi specifici (triennali)**, che rispecchiano i principali traguardi che l'Amministrazione intende raggiungere nel triennio, e **obiettivi annuali**, che costituiscono traguardi intermedi che il Ministero si prefigge di conseguire per assicurare il raggiungimento dell'obiettivo specifico triennale di riferimento.

Per il bimestre Novembre Dicembre 2024 siamo in attesa della variazione compensativa da parte della Direzione Generale VA.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA

DIPARTIMENTI

30 obiettivi

DIREZIONI GENERALI

76 obiettivi

DIVISIONI

166 obiettivi

Il PIAO 2024-2026 ([link](#)) ha definito gli obiettivi specifici triennali richiamati nel paragrafo 2.1 del Piano stesso e sono stati poi declinati in obiettivi operativi annuali. Gli obiettivi triennali sono allegati alla presente relazione e consultabili come:

- *“Obiettivi triennali”*

Gli obiettivi annuali sono stati programmati a tre livelli, così come specificato al paragrafo 2.2 del PIAO, seguendo la linea gerarchica della struttura organizzativa:

a. a un *“primo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi ai Dipartimenti; gli obiettivi di tali unità organizzative sono allegati alla presente relazione e consultabili come:

- *“Obiettivi annuali dei Dipartimenti”*

b. a un *“secondo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono allegati alla presente relazione e consultabili come:

- *“Obiettivi annuali delle Direzioni del Dipartimento DLAG”*
- *“Obiettivi annuali delle Direzioni del Dipartimento DISS”*
- *“Obiettivi annuali delle Direzioni del Dipartimento DIE”*
- *“Obiettivi annuali delle Direzioni dell'UMPNNR”*

c. a un *“terzo livello”* sono individuati gli obiettivi annuali relativi agli uffici dirigenziali di livello non generale; gli obiettivi di tali unità organizzative sono allegati alla presente relazione e consultabili come:

- *“Obiettivi annuali delle Divisioni delle Direzioni del Dipartimento DLAG”*

- *“Obiettivi annuali delle Divisioni delle Direzioni del Dipartimento DISS”*
- *“Obiettivi annuali delle Divisioni delle Direzioni del Dipartimento DIE”*
- *“Obiettivi annuali delle Divisioni delle Direzioni dell'UMPNNRR”*

5.2. Performance organizzativa complessiva

La valutazione della performance organizzativa del Ministero nel suo complesso compete all'Organismo Indipendente di Valutazione (art. 7, comma 2, lett. a, d.lgs. n.150/2009).

Come già in precedenza illustrato, l'attuale struttura organizzativa del Ministero, prevede tre livelli ordinati di obiettivi, che sono corrispondenti ai tre livelli della gerarchia della struttura dirigenziale:

a) la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, adottata dal Ministro, contiene gli obiettivi operativi annuali e gli obiettivi trasversali assegnati dal Ministro ai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa. Tali obiettivi sono formulati in coerenza con gli obiettivi strategici contenuti nella Nota Integrativa e gli obiettivi specifici di cui all'articolo 5, comma 1, del D. Lgs. n. 150/2009;

b) le Direttive di II livello, adottate dai titolari dei Centri di Responsabilità Amministrativa in coerenza con il Piano della Performance assegnano gli obiettivi agli uffici dirigenziali di livello generale rispettivamente sotto ordinati;

c) le Direttive di III livello, adottate dai titolari degli uffici dirigenziali di livello generale (non titolari di CRA), assegnano gli obiettivi ai dirigenti titolari degli uffici dirigenziali di livello non generale (Divisioni).

Il collegamento fra gli obiettivi di performance organizzativa e quelli caratterizzanti la performance individuale dei dirigenti si realizza, conformemente ai vigenti strumenti di misurazione e valutazione della performance, a partire dalla programmazione strategica di alto livello e di orizzonte triennale, attraverso un collegamento logico "a cascata", fino alla definizione annuale degli obiettivi.

Sulla base delle indicazioni delle Linee guida del Dipartimento Funzione Pubblica e in relazione al grado di evoluzione dei sistemi informativi e direzionali del MASE, il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP) prevede che per il ciclo 2024 la valutazione della performance organizzativa avvenga sulla base del grado di raggiungimento degli obiettivi annuali dei dipartimenti. Per ciascun obiettivo assegnato ai dipartimenti, l'OIV attribuisce una valutazione sulla base della scala di seguito riportata, considerando tutti i fattori di contesto intervenuti durante l'anno che hanno inciso nel grado di raggiungimento:

Punti 0 = risultato non raggiunto

Punti 1 = risultato insufficiente (valori misurati compresi tra 1% fino al 30%)

Punti 2 = risultato scarsamente raggiunto (valori misurati > 30% e fino al 50%)

Punti 3 = risultato sufficientemente raggiunto (valori misurati > 50% e fino al 70%)

Punti 4 = risultato discretamente raggiunto (valori misurati > 70% e fino al 94%)

Punti 5 = risultato pienamente raggiunto (valori misurati > 94%)

Nessun punteggio = obiettivo non valutabile (non concorre al calcolo della media).

Le soglie indicate rappresentano valori di massima, nel senso che l'OIV può discostarsene motivando opportunamente. L'indicatore sintetico di performance organizzativa è la media complessiva di raggiungimento, riportata in termini percentuali, degli obiettivi di tutti i dipartimenti.

Per il ciclo 2024 l'indicatore sintetico di performance organizzativa è pari al 99,25 %
--

All'indicatore sintetico così calcolato si ricollegano le risorse destinate a remunerare la performance organizzativa ai sensi dell'art. 19 d.lgs. n. 150/2009 e dell'art. 40 c. 3bis del d.lgs. n. 165/2001.

Considerando inoltre l'importanza che assume per l'Italia l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si sottolinea che nell'anno 2024 **il MASE ha raggiunto tutti le milestone e i relativi target previsti.**

6. Misurazione e valutazione degli obiettivi individuali

La performance individuale è "l'insieme dei risultati realizzati dal dipendente e più nello specifico il contributo dato al conseguimento della missione complessiva della struttura in cui opera" e si impernia sulle due componenti fondamentali, costituite dal risultato e dal comportamento organizzativo. Il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance fa coincidere gli obiettivi individuali assegnati ai titolari di incarichi dirigenziali con gli obiettivi delle rispettive strutture. Si rimanda pertanto alla lettura del paragrafo precedente.

7. Il processo di misurazione e valutazione

Il ciclo della performance 2024 si è svolto sulla base di quanto previsto dal Sistema di misurazione e di valutazione della performance vigente, anche se la mancanza di un adeguato supporto (piattaforma) informatico ha reso particolarmente complesso il rispetto dei tempi programmati.

Gli obiettivi triennali e annuali sono stati monitorati durante il 2024 e controllati al 31 dicembre 2024. Tali attività sono state svolte attraverso appositi "cruscotti" che consentono di raccogliere i dati necessari alle misurazioni e valutazioni.

Con riferimento alle modalità di misurazione e valutazione degli obiettivi si precisa che:

- ogni obiettivo è "misurato" attraverso uno specifico set di indicatori;
- ogni obiettivo è "valutato" sulla base del suo "grado di realizzazione complessivo" inteso come media ponderata del grado di realizzazione dei target (anno 2024) degli indicatori associati all'obiettivo stesso in fase di programmazione.

Nell'anno 2025, la Struttura Tecnica delle Performance - STP (in stretta intesa con l'OIV) ha verificato - attraverso una specifica attività di audit di secondo livello - che gli obiettivi inerenti il ciclo delle performance 2024 siano stati correttamente misurati e rendicontati, registrando altresì gli scostamenti e le motivazioni relative che hanno influenzato la valutazione. Tale attività condotta dalla STP si è svolta al livello delle Direzioni Generali e dei Dipartimenti mediante richiesta di documentazione, interlocuzioni dirette e successive richieste di integrazioni documentali, il tutto in termini di condivisione collaborativa con ciascuna Struttura

La tabella seguente riporta in dettaglio tutte le fasi che hanno riguardato il processo di misurazione e valutazione per l'anno 2024.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI ANNUALI	Misurazione risultati divisione (responsabile dir.div.) Valutazione risultati divisione (responsabile dir.gen.) Misurazione risultati direzioni generali (responsabile dir.gen.) Valutazione risultati direzioni generali (responsabile capo dip.) Misurazione risultati dipartimenti (responsabile capo dip.) Valutazione risultati dipartimenti (responsabile OIV) <i>Auditing</i> OIV/STP su risultati strutture Invio da parte dell'OIV del resoconto livello di raggiungimento risultati delle strutture ai valutatori
PROCESSO DI VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI TRIENNALI	Rendiconto obiettivi triennali (misurazione DIP) Valutazione (OIV) Invio monitoraggio strategico al Ministro
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEL COMPARTO	Colloqui valutazione comportamento comparto (responsabile dir.div.) Compilazione e consegna valutazione comportamenti comparto Eventuale contraddittorio comparto (comportamenti) Consegna documentazione riferita ai comportamenti comparto a OIV per verifica capacità di valutazione Consegna scheda di valutazione finale comparto (risultati e comportamenti)
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI DI DIVISIONE	Comunicazione feedback OIV a dir.gen./capi dip. su capacità valutazione dir.div. Colloqui valutazione dir.div. (responsabile dir.gen. /capi dip.) Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.div. Eventuale contraddittorio Consegna documentazione riferita ai dir.div. a OIV per verifica capacità di valutazione dir.gen.
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI DIRETTORI GENERALI	Comunicazione feedback OIV a capi dip. su capacità valutazione dir.gen. Colloqui valutazione dir.gen. (responsabile capo dip.) Consegna scheda di valutazione (risultati, comportamenti e capacità di valutazione) dir.gen. Eventuale contraddittorio Consegna documentazione riferita ai dir.gen. a OIV per verifica capacità di valutazione capi dipartimento
PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE INDIVIDUALE DEI CAPI DIPARTIMENTO	Relazione dei capi dipartimento all'OIV Valutazione capi dipartimento (responsabile OIV) Consegna proposta di valutazione finale capi dip. al Ministro (risultati e comportamenti) Eventuale contraddittorio Consegna scheda di valutazione finale capi dip. (risultati e comportamenti)

Per ogni ulteriore approfondimento si rinvia al Sistema di valutazione della performance ([link](#)) approvato con DM. 460 del 31 dicembre 2024.